



Udine
Fuga di pazienti
Così il Friuli
“regala”
soldi al Veneto

A pagina 11

Il libro
Venezia, una vetreria
e il fuoco: la nuova
opera di Giovanni
Montanaro

Bonzio a pagina 18



Calcio
Inter, Atalanta e Juve:
voglia di rimonta
Serie A: l'Udinese ko,
vince la Fiorentina

A pagina 21



DOLOMITI
E MAGIA
Storie e leggende
tra le vette

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Olimpiadi, le altre “medaglie” del Nordest

►Cortina, il bob, l'economia: i Giochi hanno riaffermato la centralità di un territorio

Dalla nostra inviata
Angela Pederiva

Altro che Cenerentola. Dal gran ballo olimpico, la Conca d'Ampezzo è tornata a casa davvero da Regina delle Dolomiti, incastonando nel tesoro della sua corona le medaglie ottenute (singolarmente o in squadra) da 25 atleti di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Ve-

nezia Giulia, nelle gare variamente disputate sui 20.000 chilometri quadrati dei Giochi diffusi. Ma al di là dei risultati strettamente sportivi, e allungando lo sguardo da un capo all'altro dell'arco alpino, è il Nordest nel suo complesso ad essere salito sul podio. Nel tandem necessario con Milano, la piccola Cortina non è rimasta schiacciata dal peso della metropoli, ma è diventata a sua volta motore di spinta per un territorio che ha compreso anche Val di Fiemme, Anterselva e Verona, pronta ora a ripetere il miracolo pure in chiave paralimpica.

Continua a pagina 2



LO SPETTACOLO Le Freccie Tricolori alle Olimpiadi

L'ad di Simico

Saldini, il grazie del Cio: «Hai fatto la differenza»

«Grazie mille!». Si conclude in italiano la lettera ricevuta da ieri da Fabio Saldini, commissario di Governo e amministratore delegato di Simico. Ad inviargliela è stato il Comitato olimpico internazionale.

A pagina 2

Il giorno dopo

La betoniera fuori strada e la notte brava dell'ubriaco

Dopo la chiusura delle Olimpiadi, un membro della delegazione olandese ha danneggiato la mensa del villaggio di Fiamme con un estintore, mentre una betoniera si è ribaltata a Cortina bloccando il traffico.

Pederiva a pagina 4

Agente fermato, ira di Meloni

►Pusher ucciso a Rogoredo, il Dna sulla pistola incastra il poliziotto. La premier: «Tradita la divisa»

L'analisi

Se la strategia protezionista fa più danni agli Stati Uniti

Angelo De Mattia

È sperabile che la toppa non sia peggiore del buco: ci si riferisce ai nuovi dazi generalizzati del 15% decisi dall'amministrazione Trump dopo la bocciatura, da parte della Corte suprema, di quelli prima introdotti secondo una normativa del 1977 che però la Corte ha ritenuto attivabile, sì, nei casi di emergenza, ma con dazi che in sostanza sono tasse le quali devono essere autorizzate dal Congresso, non bastando (...)

Continua a pagina 23

È stato fermato ieri mattina alle otto e mezza, nel parcheggio del commissariato Mecenate mentre stava per prendere servizio nell'ufficio in cui era stato spostato dopo l'omicidio. L'assistente capo Carmelo Cinturino, 41 anni, non aveva più incarichi operativi da quando, il 26 gennaio, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa il ventiseienne Abderrahim Mansouri durante un controllo antispaccio nel boschetto della droga di Rogoredo. «Ha estratto dalla tasca destra una pistola, ho avuto paura», le prime dichiarazioni a verbale di Cinturino. A incastrarlo le tracce di Dna. L'ira della premiera Giorgia Meloni: «Un tradimento nei confronti della nazione, della dignità e onorabilità delle nostre forze dell'ordine. Con chi sbaglia, a maggior ragione perché indossa quella divisa, occorre essere implacabili».

Guasco a pagina 11

Venezia L'ex capitano raggirato: orologio ceduto e mai pagato



Capitan Modolo e la truffa del Rolex

IL RAGGIO L'ex difensore del Venezia Marco Modolo

Costa a pagina 14

Il reportage

Ucraina, 4 anni di guerra: il racconto dal “fronte” bulgaro



IN AZIONE Bersaglieri italiani

Nicola Pinna

Al tramonto gli elicotteri americani sparano ancora. Una raffica dietro l'altra, fino alle undici di notte. L'eco delle esplosioni arriva lontano, ben oltre quei cento chilometri che separano la più grande base militare della Bulgaria dalle rive del Mar Nero. La costa è lì e oltre si ripete anche oggi il solito via vai di quei finti pescherecci che nascondono le spie del Cremlino, dove incrociano mercantili che trasportano armi e soldati senza uniforme. Odessa è sul versante opposto del litorale. Le esplosioni delle esercitazioni arrivano lontano, fin dove si spingono le orecchie sempre attente del Cremlino. La Nato la chiama deterrenza, ma qui le truppe si preparano a combattere. E non è uno scenario che i generali si sentono di escludere. Quattro anni dopo l'attacco all'Ucraina l'Europa ha ancora paura. Si è blindata sì, ma la minaccia non è solo militare. Le trattative diplomatiche non rassicurano i comandanti, che ogni giorno studiano la reazione allo scenario peggiore. «Abbiamo creato una linea di deterrenza in tutto il fianco est e in questo l'Italia svolge un ruolo (...)

Continua a pagina 8

Il Festival

Sanremo, da oggi si canta: «Basta con le polemiche»

Al via stasera il Festival di Sanremo e, come vuole la tradizione, non mancano le polemiche. Ieri il direttore artistico, Carlo Conti, ha smentito la partecipazione della presidente Giorgia Meloni. «Questo invito è pura fantasia». Insomma, da oggi si canta. Apre Laura Pausini con Can Yaman. Sono in tutto 30 i big in gara.

Marzi e Bechis a pagina 17

Alberto Biasi

Mostra a cura di
Stefano Cecchetto
Giovanni Granzotto

07.02.2026 – 12.04.2026
Sacile (PN),
Palazzo Ragazzoni

per info
studioartegr.com

e il dinamismo
nell'arte
contemporanea

Archivio Storico
Artisti Veneti
Dal 1996 in difesa
dell'arte

SACILE

MANFREDI
EDIZIONI

Euromobil



desiree

MILANO
CORTINA

Il bilancio olimpico

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Paralimpiadi, ricomincia il viaggio della fiamma: oggi arriva il fuoco Tappe in Veneto dal 3 al 6 marzo

IL PROGRAMMA

MILANO «Non si possono organizzare le migliori Olimpiadi immaginabili, e così dicono che abbiamo fatto, senza organizzare anche delle grandi Paralimpiadi». L'equazione è di Giovanni Malagò, presidente di Fondazione Milano Cortina 2026. Il passaggio di testimone è previsto il 6 marzo ancora all'Arena di Verona, ma già oggi arriverà in Italia la fiamma paralimpica. Sono 13 le tappe del percorso, che in 11 giorni coinvolgerà 501 tedoristi trasformando l'Italia in un palcoscenico di inclusione e di partecipazione collettiva, passando il 3 marzo a Cortina d'Ampezzo, il 4 a Venezia, il 5 a Padova e il 6 a Verona. La Ice Hockey Arena di Milano Santa Giulia ospiterà l'hockey su ghiaccio, a Cortina d'Ampezzo sono in programma le gare di sci alpino, snowboard e curling, a Tesero quelle di fondo e di biathlon. «La nostra delegazione è particolarmente competitiva nello sci e nel fondo, ma non solo», sottolinea Marco Giunio De Sanctis, presidente del Comitato Italiano paralimpico, ricordando però che l'obiettivo principale non sono le medaglie, ma «la possibilità di portare un numero sempre maggiore di persone a fare sport». Il suo omologo internazionale Andrew Parsons, alle prese con le polemiche per la presenza degli atleti russi e bielorusi, chiede di «non politicizzare le Paralimpiadi».



delegazione è particolarmente competitiva nello sci e nel fondo, ma non solo», sottolinea Marco Giunio De Sanctis, presidente del Comitato Italiano paralimpico, ricordando però che l'obiettivo principale non sono le medaglie, ma «la possibilità di portare un numero sempre maggiore di persone a fare sport». Il suo omologo internazionale Andrew Parsons, alle prese con le polemiche per la presenza degli atleti russi e bielorusi, chiede di «non politicizzare le Paralimpiadi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli eventi



L'apertura firmata da Balich e Michieletto

La cerimonia di apertura a San Siro è stata firmata da Marco Balich e Damiano Michieletto



La chiusura in Arena accessibile a tutti

La cerimonia di chiusura si è tenuta all'Arena di Verona, accessibile anche per il via alle Paralimpiadi



I portabandiera dal podio al tricolore

Dal podio al tricolore: Davide Ghiotto e Lisa Vittozzi sono stati i portabandiera dell'Italia alla chiusura

L'ANALISI

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Altro che Cenerentola. Dal gran ballo olimpico, la Conca d'Ampezzo è tornata a casa davvero da Regina delle Dolomiti, incastonando nel tesoro della sua corona le medaglie ottenute (singolarmente o in squadra) da 25 atleti di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, nelle gare variamente disputate sui 20.000 chilometri quadrati dei Giochi diffusi. Ma al di là dei risultati strettamente sportivi, e allungando lo sguardo da un capo all'altro dell'arco alpino, è il Nordest nel suo complesso ad essere salito sul podio. Nel tandem necessario con Milano, la piccola Cortina non è rimasta schiacciata dal peso della metropoli, ma è diventata a sua volta motore di spinta per un territorio che ha compreso anche Val di Fiemme, Anterselva e Verona, pronta ora a ripetere il miracolo pure in chiave paralimpica.

LE CERIMONIE

Si ripartirà fra dieci giorni, con la cerimonia di apertura il 6 marzo all'Arena di Verona, teatro domenica sera dell'evento di chiusura delle Olimpiadi. L'appuntamento ha vinto la sfida della prima serata televisiva, con 6.232.000 spettatori e il 39,9% di share, dopo che l'inaugurazione del 6 febbraio sempre su Rai 1 aveva registrato rispettivamente dati pari a 9.272.000 e 46,2%. Fin dalla serata di San Siro, il Nordest è stato comunque al centro della scena, non solo per gli inserti in diretta da Cortina e Predazzo, ma anche per il ruolo dei suoi protagonisti. Firmata da due veneziani come Marco Balich nella veste di guida creativa alla sua sedicesima produzione olimpica e Damiano Mi-



chieletto nei ranghi della direzione artistica come regista, la manifestazione ha avuto una forte impronta nordestina anche grazie allo scenografo Paolo Fantin e al violinista Giovanni Andrea Zanon, alle pallavoliste Paola Egonu e Anna Danesi (ambidue ex Imoco Conegliano), ad ex olimpionici come Federica Pellegrini nel nuoto, Enrico Fabris nel pattinaggio, Fulvio Valbusa, Pietro Pillitteri, Giorgio Di Centa e Cristian Zorzi nello sci di fondo, nonché al genio di Antonio Canova.

GLI ATLETI

Cominciate ancora il 4 febbraio e terminate il 22, le competizioni hanno premiato 10 atleti del Trentino, 9 dell'Alto Adige e 6 del Veneto, anche se un paio sono condivisi con il Friuli Venezia Giulia. È il caso dei due campioni residenti a Sappada, ma entrambi nati a Pieve di Cadore: Lisa Vittozzi nel biathlon (oro nella prova in-

dividuale e argento nella staffetta mista) e Davide Graz nel fondo (bronzo). Nel gruppo dei veneti spiccano Davide Ghiotto, vicedivide di Zovencedo, nel pattinaggio di velocità (oro nella prova a squadre); Lucia Dalmasso nello snowboard (bronzo) ed Elia Barp nel fondo (bronzo sia nella staffetta che nella gara a squadre), ambedue di Falcade; Stefania Constantini nel curling (bronzo nel doppio misto), la beniamina di Cortina.

I PRESIDENTI

C'era proprio lei, insieme al compagno di podio Amos Mosaner, accanto al presidente Sergio Mattarella, prima al pranzo nel villaggio olimpico e poi nella visita a Casa Italia. Il capo dello Stato si è trattenuto in paese per due giorni, facendo base a Villa Marina e tappa pure sulle Tofane, salutate dal passaggio delle Frecce Tricolori, al punto da meritarsi la fama di portafortuna benché si sia schermato così:

«Tutto posso fare, tranne che appropriazione indebita... Le medaglie di questi giorni sono degli atleti, sono fortunato io a essere qui in questi giorni in cui ne sono state conquistate tante, sperando che continuino. Ma l'importante è che continui lo spirito con cui gli atleti lo hanno fatto e lo stanno facendo: impegno per superare se stessi, impegno per competere con lealtà e con successo».

A proposito di presidenti, ieri

Le “medaglie”

► Successi sportivi (25 podi), ma non solo. I Giochi hanno riaffermato la centralità di un territorio

Il Cio a Saldini: «Grazie mille, hai saputo fare la differenza»

LA LETTERA

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) «Grazie mille!». Si conclude in italiano la lettera ricevuta da ieri da Fabio Saldini, commissario di Governo e amministratore delegato di Simico. Ad inviarla è stato il Comitato olimpico internazionale, attraverso Kristin Kloster e Christophe Dubi, rispettivamente responsabili della commissione di coordinamento di Milano Cortina 2026 e direttore esecutivo dei Giochi. Due pagine in inglese con cui il Cio attribuisce al promotore delle infrastrutture le qualità degli atleti: «Impegno in-

cessante. Una costante ricerca dell'eccellenza e della perfezione. La capacità di superare le sfide ispirando generazioni».

DECISIONI

Saldini ha voluto condividere il senso della missiva con tutta Simico («È una lettera per una squadra»), ma non ha nascosto l'emozione personale, nel sentir

MISSIVA DI KLOSTER E DUBI ALL'AD DI SIMICO: «IMPEGNO INCESSANTE, RICERCA DI PERFEZIONE E CAPACITÀ DI SUPERARE LE SFIDE»

citare la canzone “What a difference a day makes” da Kloster e Dubi: «Caro Fabio, potremmo dire “che differenza hai fatto”, dal tuo arrivo fino alla consegna con successo di tutti i progetti sotto la tua responsabilità. Come controparte, è stato eccezionale lavorare con te: impegnato 24 ore su 24, 7 giorni su 7, sempre in ascolto, prendendo decisioni difficili e senza mai sottrarti alle responsabilità. In parole povere, sei stato pienamente responsabile, pronto ad assumerti sia i rischi che le conseguenze». Nel testo il Cio evidenzia il riverbero delle Olimpiadi su tutte le piattaforme («Hanno catturato un pubblico da record e dominato il panorama mediatico globale») e l'alto riscontro

Il bilancio olimpico

MILANO
CORTINA

20.000

I chilometri quadrati dell'area
su cui si sono estesi i Giochi
diffusi di Milano Cortina 2026

del Nordest

► Il “peso” di Cortina, i record della pista da bob
l'impatto economico e la candidatura estiva

il governatore Alberto Stefani a Radio 24 è tornato sulla possibile candidatura ai Giochi Estivi del 2036 o 2040, a margine dell'onorificenza ricevuta dal Cio: «È un'ipotesi da esplorare. Ovviamente, alla fine di queste

Olimpiadi vedremo il da farsi anche da un punto di vista tecnico. Noi faremo la nostra parte, come è giusto che sia, e speriamo di essere i più attrattivi possibili per continuare questa esperienza olimpica che tanto

ha dato al Veneto e all'Italia. Per Venezia sarebbe un orgoglio enorme: credo che ciascun presidente del Veneto sarebbe orgoglioso di qualcosa del genere». Ad avviare il dibattito era stato Luca Zaia, ora al vertice del Consiglio regionale e insignito a sua volta dell'Ordine olimpico d'argento: «Le medaglie sono la punta dell'iceberg; sotto c'è, o deve esserci, un sistema. Se Milano Cortina ha dimostrato che l'Italia può essere élite globale,

il passo successivo è trasformare questa élite in una base larga, inclusiva e permanente. Questi Giochi hanno acceso una luce sull'Italia, sul Veneto e sulle Dolomiti. Il compito che abbiamo davanti è trasformare quella luce in una struttura permanente. E prendo ad esempio lo sliding centre di Cortina, la pista di bob e slittino, che ha già garantito più di 20.000 discese».

LE PISTE

L'impianto più contestato ma anche più frequentato a Nordest, come ha evidenziato Ivo Ferriani, numero uno della Federazione internazionale di bob e skeleton: «Criticato all'inizio, queste Olimpiadi hanno creato un movimento incredibile. Per questa pista ora si apre il futuro. Noi abbiamo già assegnato la Coppa del mondo per il prossimo anno, c'è solo da definire tecnicamente il periodo, se a novembre o a gennaio. Vogliamo che lo sliding cen-

tre sia il centro federale italiano e il centro di eccellenza mondiale. Da un problema abbiamo creato un'opportunità, questo impianto oggi è un modello e lavoreremo insieme perché questa eredità continui».

In tema di piste, Federica Brignone ha conseguito sull'Olympia delle Tofane la doppia vittoria nel SuperG e nel Gigante che l'ha fatta entrare nella leggenda dello sci alpino, a dieci mesi dal grave infortunio. «Questa pista - ha detto - è stupenda. Per la velocità è qualcosa di speciale, gira, si muove, non ha mai una curva uguale all'altra. Qua becchiamo sempre una settimana di sole e panorami pazzeschi. Ma ammetto che ho sempre avuto un rapporto di amore-odio, perché nella tappa di Coppa del mondo qui pativo lo stress di essere in Italia e la neve un po' aggressiva. Però su questo ho lavorato. E anche questo ha fatto parte della mia crescita tecnica e mentale, finché ho fatto pace con l'Olympia».

L'IMPATTO

Non bastassero le parole della ragazza d'oro, e non fossero sufficienti i video planetariamente virali di Lindsey Vonn (e sorella Karin) dall'ospedale di Treviso, a certificare l'importanza di Cortina sono pure le stime di Banca Ifis sull'impatto economico dei Giochi da 5,3 miliardi. Durante le Olimpiadi, secondo lo studio il Veneto e il Trentino Alto Adige hanno catalizzato il 41% della spesa immediata, il 40% della spesa differita e il 46% dell'eredità infrastrutturale. Ma alle Paralimpiadi il Nordest surclasserà la Lombardia, drenando il 56% dell'esborso per la famiglia paralimpica e il 74% dell'indotto turistico.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SORRISI
La sciatrice dal doppio oro Federica Brignone e il commissario di governo Fabio Saldini. A sinistra Sergio Mattarella. A destra Lindsey Vonn

da parte degli spettatori italiani («Hanno seguito questi Giochi più dei quattro precedenti Giochi Invernali messi insieme»). Merito anche di impianti «che hanno stabilito nuovi standard di eccellenza», sottolineano Kloster e Dubi, riservando una chiosa non casuale alla contestata pista da bob: «Confidiamo che abbiamo festeggiato le medaglie a Bormio, Livigno e nel famoso sliding centre con un tocco speciale...».

RIFERIMENTI

Diversi i riferimenti al Nordest. Per esempio nella descrizione delle sedi di gara che hanno «offerto perfezione e spettacolo» anche «sullo sfondo della maestosità rocciosa delle Dolomiti» e «nell'atmosfera gelida ma sentita della Val di Fiemme». Oppure nell'apprezzamento per la cerimonia di apertura: «La parata degli atleti, per la prima volta, si è estesa oltre lo stadio, attraversando lo storico cor-

so Italia a Cortina». O, ancora, nella meraviglia per l'evento con cui è calato il sipario: «I Giochi si sono conclusi a Verona. Nei suoi 2000 anni di storia, l'Arena ha visto di tutto e ora, per la prima volta, una cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici Invernali. Una cornice adatta per coronare il capitolo finale di Milano Cortina 2026, bilanciando emozione e celebrazione attraverso le storie del passato, l'energia del presente e i successi degli ultimi 17 giorni». La gratitudine dei dirigenti del Cio è per tutto quello che le opere hanno permesso: «2.900 atleti olimpici; 18.000 volontari; migliaia di professionisti tra operazioni, sicurezza e cultura; centinaia di migliaia di spettatori; milioni dietro gli schermi, storie condivise, vite toccate, sogni risvegliati». A sua volta Saldini ha così voluto ringraziare la squadra di Simico: «La differenza non la fa un singolo». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATTARELLA RIMASTO IN VISITA DUE GIORNI
BRIGNONE D'ORO
HA FATTO PACE
CON IL TRACCIATO
AMATO E ODIATO**

L'AVVISO DELLA FONDAZIONE

Dai cronometri ai cancelletti all'asta gli attrezzi delle gare
Lorenzi: «Compriamo i sassi»

LA PROCEDURA

MILANO Ad Assago ci sono cronometri e pale per il ghiaccio, a Livigno sono rimasti 12 maniche a vento e 161 materassi antitrauma, a Bormio giacciono 5 cancelletti di partenza e circa 3 chilometri di reti di sicurezza. Andrà tutto all'asta: Fondazione Milano Cortina 2026 ha pubblicato l'avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse all'acquisto dei beni mobili, divisi in 15 lotti, utilizzati nelle sedi olimpiche e paralimpiche al termine dei Giochi. Possono farsi avanti gli enti pubblici e le organizzazioni non profit ma anche i privati. Intanto a proposito di acquisti a Cortina d'Ampezzo uno dei sogni del sindaco Gianluca Lorenzi è il centro curling della Nazionale italiana. Da ex atleta della disciplina, il primo cittadino ha chiesto di poter comprare tutte le stone olimpiche, cioè i sassi, che pare costino 15mila euro a lotto. «Non è per avere proprio quelle col logo Milano Cortina - ha spiegato - è che sono davvero di altissima qualità. E poterle usare qui potrebbe fare la differenza rispetto ad altri centri. È vero: abbiamo chiesto che ci facessero un preventivo per un eventuale acquisto, ma non l'ho ancora visto e comunque prima dovrò trovare i soldi. Giochi finiti? Non sono triste, solo un po' dispiaciuto».

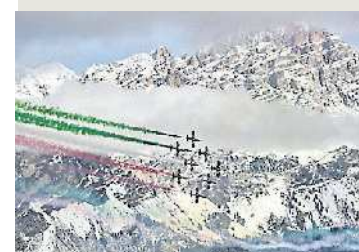


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti

La pista da bob
criticata ma affollata

La pista da bob, skeleton e slittino è stata criticata, ma durante i Giochi era l'impianto più affollato

Frecce sulle Tofane
omaggio all'Olympia

Il passaggio delle Frecce Tricolori sopra l'Olympia delle Tofane in occasione del SuperG femminile

I gadget in vendita
per gli spettatori

Pupazzi e tazze erano fra gli oggetti più gettonati fra i gadget in vendita a disposizione degli spettatori



I Giochi in archivio

I NUMERI

VENEZIA Terminate le competizioni, premiati i governatori con l'ordine olimpico in argento, un collare composto da rami d'ulivo che sostengono i cinque anelli simbolo dei giochi, per la Regione Veneto è tempo di bilanci. E oltre alla certificazione di ciò che è stato fatto, c'è anche la quantificazione dell'eredità che lasciano queste Olimpiadi invernali. La famosa *legacy*, il lascito di cui ha sempre parlato con molta fiducia anche Luca Zaia. Infrastrutture, sanità, turismo, innovazione e inclusione: gli effetti sono destinati a durare nel tempo. Gli assessori della giunta di Alberto Stefani hanno messo in ordine questa matassa di dati e la rappresentazione plastica è quella di un autentico successo.

IMPATTO ECONOMICO

Tanto per cominciare, i numeri che saltano all'occhio sono i 5,3 miliardi di impatto economico complessivo e i 13.800 posti di lavoro, con oltre 1 miliardo di euro di investimenti diretti. Tutte stime certificate dall'analisi di Banca Ifis. Al punto che il 72% delle aziende venete prevede un aumento del fatturato fino al 20%, l'88% delle imprese stima una crescita dell'occupazione fino al 10% e il settore alberghiero prevede un incremento dei ricavi fino al 10%. Nel solo territorio bellunese sono stati destinati oltre 5,3 milioni di euro di fondi europei per progetti legati ai Giochi.

In una regione come il Veneto, già con un'accentuata vocazione turistica, nelle due settimane olimpiche sono stati organizzati ben 80 eventi di promozione, 29 presentazioni turistiche, 13 incontri dedicati all'enogastronomia, 7 presentazioni di grandi eventi sportivi. Sono state presen-

PONTE TRA SPORT, FORMAZIONE E IMPRESE CON 10 MILA STUDENTI COINVOLTI IN OLTRE 30 SCUOLE E 22 COMUNI

Tra eredità e bilanci Cosa resta al Veneto dopo la sfida olimpica

► **Impatto economico di 5,3 miliardi con 13.800 nuovi posti di lavoro**

tate anche tre guide turistiche. L'assessore regionale Luca Pavanetto ha annotato tutto con soddisfazione.

C'è anche un impatto diretto sulla macchina della sanità regio-

nale, vista la presenza dei 15 nuovi mezzi di soccorso (per un valore di 1,5 milioni di euro) e il potenziamento dell'ospedale Codivilla, che resterà operativo con 86 posti letto, area medica, area chirurgica, ortopedica, pronto

► **Sanità, rimangono in dote 15 mezzi di soccorso e l'ospedale Codivilla potenziato**

soccorso e radiologia. Queste strutture, nate per l'emergenza olimpica, diventeranno permanenti.

Lo scenario di Cortina è stato anche ideale per la promozione agroalimentare: accanto ai pro-

dotti "di quota" sono stati promossi prodotti come le ostriche del Polesine, le vongole della laguna, il carciofo violetto di Sant'Erasmo, il miele di Barena, il radicchio di Chioggia, le erbe e fiori eduli di Cavallino-Trepor-

Il tutto per oltre un migliaio di visitatori.

L'assessorato Cultura, Formazione e Istruzione affidato a Valeria Mantovan ha invece portato avanti il progetto "Generazione 2026": un ponte tra sport, formazione e mondo delle imprese, con 10 mila studenti coinvolti in oltre 30 scuole e 22 Comuni.

E nel bilancio totale entra il concetto di inclusione sociale, a cui il presidente Stefani tiene molto. Un progetto finanziato con 3 milioni e mezzo ha consentito di inserire nei servizi olimpici 24 giovani con disabilità. Il tutto con l'avvio di percorsi di inserimento lavorativo, autonomia abitativa e formazione.

Numeri *monstre* anche per la Protezione civile che fa capo a Elisa Venturini: 980 rilievi manuali nivologici, oltre 15 mila dati automatici raccolti, 8.745 previsioni meteo elaborate, 41 operatori coinvolti direttamente, 1.800 ore a persona di presidio, 960 volontari impegnati, 93 organizzazioni coinvolte, 45 mezzi operativi, oltre 60 test sulla rete radio regionale.

INFRASTRUTTURE

Infine, ma non per importanza, ci sono le infrastrutture: l'apertura a cura di Anas delle Varianti di Tai e Valle di Cadore sulla SS 51 "Alemagna", la Variante di San Vito di Cadore in fase di ultimazione, e il progetto della Variante di Longarone inserito nel Piano Anas e in fase di gara e la Variante di Cortina in corso di progettazione. A questo bisogna aggiungere anche la nuova bretella ferroviaria del Marco Polo di Venezia, per migliorare l'accessibilità aeroportuale.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cio ha voluto conferire l'ordine olimpico in argento al presidente della fondazione Milano Cortina Giovanni Malagò, al sindaco di Milano Giuseppe Sala, al sindaco di Cortina Gianluca Lorenzi, al presidente della Lombardia Attilio Fontana, a quello del Veneto Alberto Stefani, all'ex governatore Luca Zaia, al presidente della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti e di quella di Bolzano Arno Kompatscher. A consegnare l'onorificenza è stata la presidente del Cio Kirsty Coventry insieme alla presidente della Coordination commission del Cio Kristin Kloster Aasen

Villaggio, ubriaco imbratta la mensa Betoniera si rovescia, traffico in tilt

FUORI PROGRAMMA

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) A poche ore dalla cerimonia di chiusura, la bolla della quiete olimpica è improvvisamente scoppiata. Sono accaduti due episodi di per sé modesti, ma che avrebbero potuto determinare conseguenze ben più pesanti, se fossero avvenuti

vuta con ogni probabilità a qualche brindisi di troppo durante i festeggiamenti per la conclusione dell'evento. L'allarme è scattato poco dopo le 3 del mattino, quando la vigilanza ha riscontrato gli evidenti segni di danneggiamenti all'interno della mensa, causati dall'utilizzo improprio di un estintore. Aperta 24 ore su 24 per garantire la fruizione di cibi e bevande anche in modalità

self-service, l'area della ristorazione è stata trovata cosparsa di polvere, tanto che è stato necessario allertare gli addetti alle pulizie che in quel momento stavano dormendo. Erano stati imbrattati gli arredi e le attrezzature, come ad esempio la macchina del caffè, nonché le pietanze della colazione, pronte per il risveglio degli ultimi ospiti rimasti. Fra questi pure il presunto responsabile, iden-

A destra la mensa del villaggio olimpico. Sotto la betoniera rovesciata ieri a Cortina



ALLE 3 DI NOTTE UN OLANDESE SVUOTA UN ESTINTORE: CIBO DELLA COLAZIONE DA BUTTARE, I VIDEO LO IDENTIFICANO

durante i Giochi. Domenica notte un vandalismo al villaggio di Fiammes e ieri mattina un ribaltamento sull'Alemagna in centro a Cortina d'Ampezzo sono i fuori programma che hanno agitato il dopo-Olimpiadi.

LA BRAVATA

Per quanto riguarda il villaggio olimpico, secondo i primi riscontri si è trattato di una bravata, do-



tificato attraverso le telecamere di videosorveglianza, com'era successo anche dopo il furto della torcia olimpica. In questo caso si tratta di un componente della delegazione olandese, piuttosto alticcio, tanto che sono state verificate le condizioni della casa mobile in cui pernottava da settimana.

L'INCIDENTE

Non è invece stato intenzionale l'incidente che, fra le 12 e le 14.20, ha mandato in tilt la circolazione lungo la Statale 51, a causa di una strozzatura all'altezza dell'ex hotel Bellevue, ora un cantiere in fase di ricostruzione. Dopo lo svuotamento, un'autobetoniera si è rovesciata su un lato, bloccando il transito da e per

Dobbiamo in quanto è stato necessario l'intervento dell'autogru dei Vigili del fuoco per rimuoverla in sicurezza. Subito è arrivata la Polizia locale di Cortina, ma è stata chiamata pure la Polizia di Stato, mentre venivano allertati il Suem e le aziende di trasporto pubblico per segnalare la criticità. Il personale di Anas è entrato in azione per il monitoraggio della situazione e per il ripristino della regolare circolazione nel più breve tempo possibile. Il traffico pesante proveniente da Dobbiaco e diretto a Cortina è stato deviato in località Carbonin, con instradamento lungo la Statale 52 Carnica verso Auronzo e collegamento tramite la Statale 51 bis fino a Tai di Cadore. In direzione opposta, i

IL RIBALTAMENTO DAVANTI AL CANTIERE DELL'HOTEL BELLEVUE SUPER LAVORO PER POLIZIA LOCALE, ANAS E VIGILI DEL FUOCO

camion provenienti da Tai e diretti a Cortina sono stati dirottati sulle Statali 51 bis e 52. Nel frattempo le auto sono state deviate dalla Polizia locale sulle complanari. Se fosse successo a gare in corso, sarebbe stato un mezzo macello.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protagonista



SCI

Archiviata l'abbuffata olimpica, l'Italia degli sport invernali rimette gli sci ai piedi e riparte di slancio. L'eco dei trionfi di Milano-Cortina 2026 non si è ancora spento, ma la Coppa del Mondo chiama e gli azzurri vogliono trasformare l'eccezionale in abitudine. Mentre il trio delle meraviglie – Francesca Lollobrigida, Arianna Fontana e Lisa Vittozzi – si prepara a salire sul palco del Festival di Sanremo, sulla neve c'è già chi ha riattaccato il pettorale. I primi a presentarsi al cancelletto sono Simone Deromedis e Federico Tomasoni, reduci dalla doppietta da favola nello ski cross di Livigno. Ora sono a Kopaonik, in Serbia, dove li attende la qualificazione in vista delle due gare del fine settimana. Deromedis riparte dal secondo posto nella classifica generale e punta a ricucire lo strappo con il canadese Howden: con sette prove ancora in calendario, il margine per ribaltare tutto non manca. Poi tocca a Federica Brignone. La bicampionessa olimpica, dopo il controllo al J Medical ha sciolto le riserve: sarà in Coppa fino al termine della stagione.

IL FUTURO

Non per inseguire una classifica ormai compromessa, ma per ritrovare progressivamente la miglior condizione dopo il grave infortunio alla gamba. L'obiettivo è chiaro: tornare ai livelli che le valsero la Sfera di Cristallo e mettere nel mirino il Mondiale di Crans-Montana 2027. Lo sci alpino femminile fa tappa a Soldeu, Andorra, per un trittico veloce:

C'è la coppa del mondo, Brignone in pista fino alla fine della stagione

►Dopo la conquista delle due medaglie a Cortina, Federica ieri ha sciolto le riserve al termine del controllo svolto al J Medical: nel week end in gara



APPUNTAMENTO AD ANDORRA CON UNA DISCESA E DUE SUPERGTRA I MEDAGLIATI SUBITO IN GARA DEROMEDIS E TOMASONI

venerdì la discesa, poi due supergiganti, uno dei quali recupererà la gara cancellata a Zauchensee. L'infortunio di Lindsey Vonn riapre i giochi nella classifica di discesa quando mancano quattro prove. Proprio ieri l'americana ha raccontato di aver rischiato di perdere la gamba si-

nistra: ha ringraziato il chirurgo che le ha praticato una fasciotomia per salvare l'arto. «L'ha aperta e l'ha lasciata respirare, e mi ha salvata», ha spiegato.

IL PUNTEGGIO

In discesa Vonn guida con 400 punti, davanti alle tedesche

NUOVA SFIDA CON GOGGIA E VONN RIVELA: «PER LA CADUTA HO RISCHIATO DI PERDERE LA GAMBA»

Aicher (256) e Weidel-Winkelmann (232); Laura Pirovano è quarta a 207, Nicol Delago e Sofia Goggia inseguono a quota 180. In supergigante Goggia è leader con 280 punti, seguita dalla neozelandese Robinson (220) e dalla stessa Vonn (190). A Soldeu l'unico acuto azzurro resta quello di Brignone nel 2015/16: è tempo di aggiornare l'albo. Sabato riparte anche lo snowboard parallelo a Krynica, in Polonia. Riflettori su Roland Fischnaller, deciso a cancellare l'amarezza olimpica e ad allungare il primato di vincitore più anziano del circuito. L'Italia si gioca la generale: Aaron March è al comando davanti a Maurizio Bormolini, mentre Fischnaller guida la classifica di gigante. Tra le donne la giapponese Tsubaki Miki detta il ritmo, Elisa Caffont la tallona e Lucia Dalmasso è terza nella generale. Weekend intenso anche per lo slittino, di scena a St. Moritz con le coppie olimpioniche Voetter-Oberhofer e Rieder-Kainz-waldner, e per il fondo a Falun.

La stagione italiana sugli sci stretti si chiuderà a fine marzo ai Tricolori di Saint-Barthélemy, ultimo atto agonistico di Federico Pellegrino, cresciuto proprio da quelle parti. Per il pattinaggio su pista lunga bisognerà attendere il 5 marzo: nel tempio olandese della velocità di Heerenveen scatterà il Mondiale allround, possibile ultimo capitolo per la 35enne Lollobrigida. Il weekend successivo, a Montréal, Fontana chiuderà l'inverno ai Mondiali di short track. La festa è finita, ma la corsa continua.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 5 MARZO

OFFERTISSIME

Novità!

INQUADRA QUI PER RICEVERE IL VOLANTINO SU WHATSAPP

Latte UHT VALGARDENA
Parzialmente Scremato
1 litro - al Litro € 0,49

1+1 GRATIS
1 PEZZO 0,98
2 PEZZI 0,98
PARIA

0,49
AL PEZZO

Birra CORONA
Extra
ml 330
al litro € 3,00

0,99

Elicoidali PASTA REGGIA
kg 1
al kg € 0,79

0,79



La battaglia commerciale

LA GIORNATA

Il Parlamento europeo mette in pausa la ratifica dell'accordo sui dazi con gli Stati Uniti. Ma il congelamento è a tempo, in attesa che Washington precisi bene come intende procedere dopo che la Corte Suprema ha invalidato le tariffe adottate senza passare dal Congresso e dopo che Donald Trump ha cambiato strategia affidandosi a una diversa base giuridica per nuovi dazi al 15%. Lo stesso presidente ha rilanciato, ieri sul suo social Truth, con la minaccia di una stangata tariffaria - con aliquote «molto più alte e peggiori di quelle concordate di recente» - nei confronti di chi dovesse decidere di «fare il furbo», approfittando della pronuncia e del momento di caos generale. Eppure, «prima di poter intraprendere ulteriori passi abbiamo bisogno di chiarezza e certezza giuridica», ha detto l'eurodeputato tedesco Bernd Lange, il socialista presidente della commissione parlamentare Commercio, annunciando il secondo stop in appena un mese all'iter (il primo fu in risposta alle minacce trumpiane di conquista della Groenlandia).

IL PIANO

Al termine di una riunione con i responsabili del dossier per i vari gruppi politici, Lange ha comunicato l'ok bipartisan a un rinvio del voto che - in origine previsto questa mattina - avrebbe dovuto approvare due regolamenti tecnici con cui l'Ue accetta di azzerare i dazi applicati agli Usa su una vasta gamma di beni industriali e agroalimentari. Si tratta delle principali concessioni fatte da Ursula von der Leyen a Trump con il patto commerciale concluso a fine luglio in Scozia, quello che fissò al 15% «tutto incluso» la soglia di tariffe per le esportazioni europee. Ma una nuova riunione degli eurodeputati è in programma già mercoledì prossimo, 4 marzo. «Una votazione l'11 marzo è ancora possibile», ha messo le mani avanti Lange, escludendo che una proroga «sine die» del voto sia parte della tattica Ue. A piantare bene i paletti della linea

Dazi, l'Europa rinvia E Trump minaccia: stangata a chi fa il furbo

► L'Ue chiede chiarezza ma sceglie la linea soft. Gli Usa: tariffe confermate con una nuova base giuridica. Il tycoon: punirò chi sfrutta la sentenza



Donald Trump, presidente degli Stati Uniti, minaccia i paesi che sfruttano la decisione della Corte Suprema: «Soprattutto quelli che ci hanno derubato per decenni si troveranno ad affrontare dazi molto più alti e peggiori»

«soft» che evita la contrapposizione frontale sono stati i popolari del Ppe, in equilibrio tra la volontà di mostrare fermezza e la necessità di predicare cautela. «Un breve rinvio, di natura strettamente tecnica e accettabile per garantire chiarezza giuridica, non deve diventare un pretesto per riaprire il merito dell'accordo né per prolungare l'incertezza per le nostre imprese e i nostri cittadini», ha avvertito l'eurodeputata croata Zeljana Zovko,

CON IL NUOVO 15% VOLUTO DALLA CASA BIANCA, LA COMMISSIONE PREVEDE UN AUMENTO DEI DAZI PARI AL 7% DEL VALORE TOTALE DELL'EXPORT

convinta che eventuali ulteriori ritardi «manderebbero il messaggio sbagliato».

LE RASSICURAZIONI

Anche la Commissione è determinata a ottenere rassicurazioni dall'amministrazione Usa, ma intanto - per evitare di fornire ulteriori assist incendiari alla Casa Bianca - ha rinviato di una settimana (dal 26 febbraio al 4 marzo) lo spinoso dossier relativo al «Buy European», cioè la pre-

ferenza da riconoscere alle industrie Ue negli appalti pubblici più strategici vista come fumo negli occhi dal Pentagono. Il «pieno rispetto» di quanto pattuito in estate è «fondamentale», ha ricordato il commissario al Commercio Maros Sefcovic nel corso della riunione in videoconferenza del G7 presieduta dalla Francia, chiedendo «rassicurazioni» al collega Usa Jamieson Greer. Il rappresentante Usa ha indicato agli altri ministri l'inten-

zione di Washington di ripristinare il quadro esistente prima della pronuncia di venerdì, seppure utilizzando basi giuridiche differenti, e non più i poteri speciali in materia economica bocciati dalla Corte Suprema. È il segnale che, secondo il vicepremier Antonio Tajani, ha segnato l'avvio di una «fase di dialogo costruttivo» utile a evitare «guerre commerciali» che «non servono a nessuno».

L'INCERTEZZA

L'incertezza, però, è ancora tanta, come prova la seduta in rosso a Wall Street. A ciò si aggiunge la sospensione, annunciata dall'agenzia Usa delle dogane, della riscossione delle tasse dichiarate illegittime dalla Corte a partire da oggi, senza tuttavia fornire indicazioni sui possibili rimborsi a cui avranno diritto gli importatori colpiti dai vecchi balzelli. Non solo. Gli europei lamentano che il nuovo 15% voluto da Trump in risposta alla senten-

L'AGENZIA DELLE DOGANE DEGLI STATI UNITI INTANTO AVVERTE CHE SMETTERÀ DI RISCOUTERE LE TARIFFE DICHIARATE ILLEGALI DALLA CORTE

za condurrà a un aumento dei dazi pari al 7% del valore totale dell'export. Sono numeri riservati che - spiegano fonti diplomatiche -, la Commissione ha condiviso ieri pomeriggio con gli ambasciatori dei Ventisette di stanza a Bruxelles, rafforzando i timori già espressi nel fine settimana quanto a un peggioramento del trattamento riservato all'Europa. Al di là delle apparenze - e del fatto che l'aliquota non cambia - al nuovo 15% andrebbero sommati, infatti, i balzelli (diversi per tipo di merce) della cosiddetta «nazione più favorita», pratica ammessa nel contesto dell'Organizzazione mondiale del commercio, soglie che erano invece state ricompresi nel calcolo del dazio unico concordato a luglio. Lange è stato ancora più concreto: senza un cambio di rotta, formaggi iconici come parmigiano e camembert finirebbero per trovarsi con una tariffa quasi raddoppiata, al 30%, violando i patti. È uno scenario che Greer ha assicurato di voler evitare, ma adesso a Bruxelles aspettano di vederlo scritto nero su bianco.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

I mercati misurano il fattore «credibilità» Ma l'impatto delle tariffe lascia tutto com'è

La Sezione 122 del Trade Act del 1974 è la nuova leva di Trump per minacciare il mondo con dazi globali al 15%. La può usare per 150 giorni. Quanto peserà sul piano politico negli accordi sui dazi già firmati con mezzo mondo, si vedrà (l'Europa in primis chiede «stabilità» e «chiarezza»). Ma dietro la nebbia fitta alzata dallo stop della Corte suprema Usa alle tariffe imposte finora, tra risarcimenti e contenziosi, avanza qualche piccola certezza. Almeno stando ai calcoli di S&P Global Ratings, i nuovi dazi del 15% «manterranno le aliquote tariffarie effettive vicine ai livelli di fine 2025 e sosterrà la continua generazione di entrate tariffarie». Qualcosa di simile dice David Mericle di Goldman Sachs convinto che la combinazione della sentenza della Corte Suprema e del dazio Sezione 122 appena annunciato ridurrà l'aumento dell'aliquota tariffaria globale effettiva dall'ini-

zio del 2025 da poco più di 10 punti a 9 punti percentuali.

Questo vuol dire che, risarcimenti a parte tutti da discutere (si parla di almeno 175 miliardi di dollari), la nuova clava attiva per cinque mesi può garantire grosso modo gli incassi doganali arrivati finora. Del resto, la decisione era attesa e Trump ha avuto tutto il tempo di studiare un piano B che non fermasse di colpo i flussi per le casse americane. Non c'è dubbio però che le prossime mosse politiche doseranno i nuovi equilibri con il mondo. E al momento la Cina sembra aver guadagnato più potere negoziale con Trump.

LE TAPPE

Un'altra certezza nella nebbia è che la Corte non si è espressa sui possibili rimborsi: la questione passa ai tribunali inferiori. E questo apre una zona grigia che pesa su imprese e bilancio federale. Può incidere su margini, flussi di cassa e aspettative fiscali. Ieri i Treasu-

FARO SUI RIMBORSI PER 175 MILIARDI CHE POSSONO INCIDERE SUL DEBITO. IL VERO FRONTE È IL TAVOLO NEGOZIALE CON LA CINA

ry sembravano disorientati e hanno dimostrato alla fine di aver già scontato la sentenza (i rendimenti sono scesi leggermente al 4,29%). Ma la minaccia resta. Se una parte del gettito tariffario dovesse essere restituita, il Tesoro potrebbe dover compensare con emissioni aggiuntive. Se invece il contenzioso si trascinasse, i Treasury dovranno prezzare mesi di rumore politico-legale. Anche se va detto, parliamo dello 0,6% di un'economia da 30 trilioni e un debito federale da 38,6 trilioni. Un dollaro debole, invece (ieri soprattutto rispetto allo yen al franco svizzero), è un messaggio chiaro sulla credibilità e sul-

la prevedibilità della politica commerciale. La caccia dei mercati a qualche certezza è arrivata poi a un'altra conclusione: la strategia protezionista di Trump cambia solo strumenti. I nuovi dazi «dovrebbero» avere una durata di 150 giorni per poi essere rinnovati attraverso un'approvazione del Congresso o un nuovo decreto presidenziale, ha chiarito The Donald. Cambia solo lo strumento giuridico, gli accordi restano, ha aggiunto. E questo porta qualche schiarita sul fronte più caldo, quello delle eventuali rinegoziazioni, e quindi delle reazioni dei partner commerciali, dall'Ue alla Cina. L'Europa chie-

de il rispetto degli accordi di luglio. Mentre Trump fa sapere che non accetterà «giochetti» per poi minacciare nuovi colpi a suon di dazi. Il messaggio non è per l'Europa. In questo caso, assicura, «gli accordi restano». E la Cina? Cambierà atteggiamento dopo il cambio di quadro negli Usa? Xi arriva al tavolo negoziale con maggiore potere contrattuale dopo lo stop ai dazi emergenziali. Senza la minaccia di escalation immediata, Washington perde una carta tattica. E Pechino può spingere su semiconduttori avanzati, restrizioni tech e accesso ai mercati. Si vedrà. I mercati avevano messo in conto (all'80%) questo scenario. E dunque fanno più rumore a Wall Street (-1,7% il Dow Jones e -1% il Nasdaq) i timori dell'esposizione del sistema finanziario, in particolare il credito privato, al mondo software che ha scommesso sull'IA.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea italiana



I NUMERI

1.000

Il numero di imprese che hanno fatto ricorso

Circa mille imprese hanno presentato ricorso contro l'introduzione dei dazi sulle importazioni negli Usa

15%

Le nuove tariffe globali annunciate da Trump

A seguito della decisione della Corte suprema, che ha dichiarato illegali alcuni dei dazi imposti da Trump, il presidente statunitense ha annunciato di voler imporre tariffe al 15%



150

La durata in giorni dei nuovi dazi

I nuovi dazi entreranno in vigore dal 26 febbraio, e saranno validi per 150 giorni. Trascorsi questi cinque mesi, il congresso dovrà ratificarli

133 mld

Il valore generato da dazi "illegittimi"

Dei 287 miliardi di dollari incamerati dal governo Usa tra 2025 e 2026, circa 133 miliardi derivano da dazi bocciati dai giudici

IL PERSONAGGIO

ROMA Il Governo Meloni punta a una poltrona pesante a livello internazionale, la direzione generale della Fao. Ieri i ministri degli Esteri, Antonio Tajani, e dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, hanno annunciato la candidatura di Maurizio Martina, attuale vice direttore alla successione del numero uno della Fao, il cinese Qu Dongyu in carica dal 2019 e in scadenza nel 2027. Al Consiglio Agrifish è stata formalizzata la candidatura e Lollobrigida ha chiesto alla Ue di fare quadrato sul nome italiano. «Ci saranno infatti altre candidature europee - ha spiegato il ministro - noi chiederemo una posizione unitaria dell'Europa rispetto ad altre posizioni, altrettanto autorevoli di altri esponenti a livello mondiale, ma crediamo che Martina abbia ben rappresentato l'Italia». Martina è stato ministro dell'Agricoltura nei governi Renzi e Gentiloni e ha raggiunto una posizione di primo piano a livello internazionale in occasione di Expo 2015 di cui ha avuto la delega prima

Tajani, il segnale alle imprese «Niente guerra con gli Stati Uniti»

► Il ministro degli Esteri tranquillizza i nostri esportatori: «Continuate a lavorare con gli Usa, avrete il sostegno dell'Italia». Ma resta il nodo dei risarcimenti

LA STRATEGIA

ROMA «Nessuna guerra commerciale con gli Usa». E, soprattutto, nessun rischio per le aziende italiane che Oltreoceano esportano merci per quasi 70 miliardi nel 2025. Antonio Tajani ha provato a spazzare via le polemiche e a fare chiarezza sulla forte incertezza, scoppiate dopo lo stop della Corte Suprema ai dazi di Trump. «Il messaggio che voglio dare al mondo delle imprese - ha spiegato il vicepremier e ministro degli Esteri - è di continuare a lavorare negli Usa, di continuare a progettare, continuare a investire con il sostegno di Ice, Simest e Sace, perché in questa fase l'unica cosa da non fare è spaventarsi».

Questo concetto, il capo della nostra diplomazia l'ha ripetuto sia partecipando in videoconferenza al G7 dei ministri del Commercio sia durante il tavolo dell'export della Farnesina con le aziende. A livello europeo l'Italia conferma il suo ruolo di mediatore: confronto serrato con gli Stati Uniti senza porre aut aut - di conseguenza non piace l'idea del bazooka lanciato dall'Eliseo -, fare quadrato sulla posizione Ue e sul lavoro di mediazione del commissario al Commercio Maroš Šefčovič, mantenere l'impianto sui dazi deciso dopo l'intesa Trump-von der Leyen, soprattutto far capire agli Usa che una guerra commerciale minaccerebbe in primis la loro crescita.

OTTIMISMO E DIALOGO

Il ministro degli Esteri, anche ieri, si è confermato «moderatamente ottimista», ha parlato dell'avvio di «una fase di dialogo costruttivo» tra le due sponde dell'Atlantico. Anche perché durante il G7 del Commercio «è emerso chiaramente l'interesse americano a non far peggiorare la situazione. Noi siamo favorevoli al dialogo e siamo impegnati a far sì che gli Stati Uniti rispettino l'accordo che era in vigore. Riteniamo che anche con una nuova base giuridica si possa arrivare allo stesso risultato». E per quando riguarda lo state dell'arte dopo la sentenza della Corte Suprema Usa, rileva:

Il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani durante il punto stampa ieri a Bruxelles per il Consiglio Affari Esteri



«I dazi sono al 10 per cento. Non è arrivato ancora il 5 per cento aggiuntivo. Lavoreremo perché questi dazi nuovi non si aggiungano a quelli che già c'erano. Rimangono fuori comunque dall'accordo acciaio, alluminio e rame, perché erano dazi imposti con un'altra norma».

In questo scenario, conclude il vicepremier, il governo «accompagnerà le imprese. È in grado di condurre in porto la nave italiana, no-

nostante un piccolo movimento marino che è stato provocato dalla sentenza della Suprema Corte americana». E sull'ipotesi di una ondata di rimborsi - la Casa Bianca rischia un esborso di 175 miliardi - fa sapere: «Non c'è un atteggiamento aggressivo, non ci saranno risarcimenti per gli esportatori europei, forse qualche risarcimento per gli importatori che hanno fatto causa».

Sulla stessa linea anche il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, secondo il quale è fondamentale in questa fase la chiarezza, perché il nuovo scenario, «seppure sembra limitato nel tempo, può produrre effetti diversi rispetto a quanto avevamo previsto nella fase precedente alla sentenza della Corte». Mentre il titolare delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nota che lo stop della Corte Suprema «determina uno svantaggio rispetto alla Cina, al Brasile ed altri partner competitori nel mercato americano».

Anche le aziende italiane allontano scenari di guerra commerciale, ma pretendono chiarezza. Richiesta che arriva dai settori più colpiti dalle tariffe volute dalla Casa Bianca come l'agrifood, con la sola industria del vino in calo dell'8 per cento. Confartigianato ha stimato perdite per l'export negli Usa per l'auto-

motive (-18,5 per cento) mobili, gioielleria e occhialeria (-10,4), metallurgia (-7,9), chimica (-6,4), alimentari e bevande (-4,5), macchinari e apparecchi (-3,4), computer ed elettronica (-3,2), materie plastiche e minerali non metalliferi (-2,3).

LA SVALUTAZIONE DEL DOLLARO

L'Ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, ha spiegato che un nuovo quadro di incertezza potrebbe fare ancora più male dei dazi stessi. Da qui la necessità, da parte di Ue e del governo italiano, di «aprire un dialogo costruttivo con gli Usa affinché venga rispettata l'intesa già in atto». Al riguardo ha aggiunto il presidente dell'Unione vinicola italiana, Lamberto Frescobaldi: «Non faremo festa per questo, ma almeno torneremo a una condizione di relativa stabilità, pur con tutte le difficoltà che essa comporta».

In questa direzione, le imprese italiane continuano a spingere per

L'ATTESA DELL'ESECUTIVO ITALIANO: «PER ORA LE TARIFFE SONO AL 10 PER CENTO, IL 5% AGGIUNTIVO NON È ANCORA ARRIVATO»

un processo più generale di semplificazioni nel commercio mondiale. Frescobaldi inserisce come priorità «l'abbattimento delle barriere non tariffarie», che potrebbero «ampiamente compensare i dazi americani». Nel cahiers de doléance il leader di Confapi, Cristian Camisa, aggiunge «alla variabilità del quadro normativo e commerciale» anche «la svalutazione del dollaro». Da qui la richiesta di «un credito di imposta pari al 20 per cento» per compensare le tariffe, «la sospensione dei cosiddetti dazi autoimposti» legati al Green Deal come Cbam ed Ets, «la creazione di un hub negli Usa per abbattere i costi di distribuzione, che per le Pmi sono un costo importante» fino a «un pacchetto nazionale di strumenti» con Sace e Simest per garantire liquidità e coprire i rischi legati alla cancellazione delle commesse, focalizzato sulle esigenze delle Pmi.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il governo sceglie il dem Martina per la direzione generale della Fao



Maurizio Martina, vicepremier Fao, ora candidato dell'Italia alla presidenza, ex segretario del Pd

come sottosegretario, poi nominato ministro è riuscito a incassare risultati di rilievo. Si è innescato quel processo che oggi ha reso il settore nazionale una vera eccellenza con un valore record dell'export di 73 miliardi. Il Governo Meloni ha sostenuto Martina alla Fao come vice direttore (è stato il primo italiano a ricoprire questa carica ed è oggi il rappresentante europeo con il grado più alto), ora la spinta per il salto nella poltrona più importante.

«Pur avendo una storia politica diversa - dice Lollobrigida - abbiamo ritenuto che l'Italia meritasse di

LA MOSSA DEI MINISTRI TAJANI E LOLLOBRIGIDA: «CHIEDEREMO ALL'UNIONE EUROPEA DI FARE FRONTE COMUNE SU QUESTA CANDIDATURA»

avere quel ruolo e possa meritare ancor di più, di avere un ruolo di guida di un'organizzazione internazionale di livello, che ha la sede a Roma, nella quale il collega potrà rappresentare al meglio l'interesse generale di un'organizzazione che deve affrontare temi legati alla sicurezza alimentare, con particolare ri-

ferimento ovviamente all'agricoltura». Se arriverà la nomina (l'iter è appena iniziato) il nostro Paese avrà un'ulteriore conferma della posizione di primo piano che sta guadagnando a livello mondiale.

IL PIANO MATTEI

Un impegno ai massimi livelli al-

la Fao è inoltre coerente con le finalità del Piano Mattei, fortemente voluto dalla premier Giorgia Meloni, in cui tra gli asset strategici per uno sviluppo dei Paesi africani, non fondato su intenti predatori, ma su una compiuta partnership, ci sono l'agricoltura e la sicurezza alimentare. Temi su cui poggia l'azione della Fao. Nella «Coalizione per il Cibo» finalizzata a creare alleanze a sostegno dei Paesi in condizione di insicurezza alimentare l'Italia è un attore chiave. Con la designazione di Martina spicca un unico intento: sostenere un italiano competente, indipendentemente dalle casacche. «Ringrazio il governo italiano, i ministri Tajani e Lollobrigida per la proposta sul futuro della Fao che hanno avanzato a Bruxelles - ha dichiarato Martina - in questi anni ho cercato di fare il meglio per servire il mandato

speciale di questa grande organizzazione tecnica multilaterale e tutti i suoi paesi membri». Martina (che è stato anche segretario del Pd) ha incassato il riconoscimento bipartitico di conoscenza dei grandi temi su cui oggi si gioca il futuro del pianeta, in una fase complessa, con una guerra in corso nel cuore dell'Europa e numerose tensioni pronte a esplodere.

Grande apprezzamento è stato espresso dalla Coldiretti: «Scelta - dice il presidente Ettore Prandini - che rafforzerebbe il ruolo e la credibilità dell'Italia in un organismo centrale per le politiche agricole e alimentari globali». «In una fase segnata da tensioni sui mercati, emergenza climatica e crescenti disuguaglianze - ha aggiunto il segretario generale Vincenzo Gesmundo - il nostro Paese può e deve svolgere un ruolo da protagonista nelle sfide legate al cibo e al contrasto della fame nel mondo». Un segnale forte per tutto il mondo agricolo, il commento del presidente della Cia, Cristiano Fini.

Annamaria Capparelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2022 2026

Quattro anni di guerra

IL CASO

A quattro anni dall'inizio dell'aggressione russa, proseguimento in realtà di altre come l'annessione della Crimea del decennio precedente, l'Europa si presenta divisa e impotente. Vero, fin dall'inizio ha sostenuto l'Ucraina, con l'invio di armi e risorse, con il congelamento degli asset russi e le sanzioni, ma ieri c'è stato un doppio e scoraggiante fallimento: bloccato il prestito a Kiev di 90 miliardi di euro per il 2026-2027 e mancata approvazione del ventesimo pacchetto di sanzioni. Mosca dal 24 febbraio 2022 non è riuscita a vincere questa guerra sul terreno di battaglia (anzi, ieri Kiev ha annunciato di avere recuperato 400 chilometri quadrati e liberato otto città nel Sud del Paese dall'inizio del 2026), ma sta agendo con efficacia nell'azione di sgretolamento della compattezza dell'Unione Europea. In realtà, è ingiusto parlare di «divisione» perché questo sottintende due blocchi contrapposti che si equivalgono: a paralizzare l'Unione Europea sono due Paesi, l'Ungheria e la Slovacchia. Tutto è successo nella riunione del Consiglio dell'Unione Europea a cui hanno partecipato i mini-

Ucraina, l'Europa si spacca sulle sanzioni e sul prestito

► Per il quarto anniversario del conflitto, i vertici Ue oggi a Kiev. Veto di Ungheria e Slovacchia sugli aiuti. Tajani: «Orbán sta sbagliando». Per la ricostruzione serviranno 550 miliardi di euro

stri degli Esteri dei vari Paesi. Budapest, con il sostegno di Bratislava, si è opposta al prestito che pure era già stato approvato dalla Commissione europea modificando la formula iniziale che doveva essere legata all'uso degli asset russi congelati. Il Belgio, temendo ripercussioni visto che ospita l'istituto in cui sono detenuti i beni di Mosca, aveva

chiesto di trovare un'altra strada e si era scelto di garantire il prestito con l'emissione di debito comune.

ELEZIONI

Viktor Orbán, primo ministro ungherese considerato molto vicino a Mosca, è in piena campagna elettorale poiché in Ungheria si voterà il 12 aprile 2026. E il suo ministro degli Esteri, Péter Szijjártó, ha ribadito il no alle sanzioni e al prestito: «Non odiamo l'Ucraina. Il problema è che lo Stato ucraino odia l'Ungheria e da dieci anni porta avanti una politica anti-ungherese». Il pretesto del veto molto gradito da Putin lo ha spiegato lo stesso Orbán (le sue dichiarazioni sono riportate dall'agenzia russa Tass): «Fino a

ANTONIO COSTA SCRIVE AL PRIMO MINISTRO MAGIARO: «LE DECISIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO VANNO RISPETTATE»

IL REPORTAGE

di Nicola Pinna

Quattro anni dopo l'invasione l'Italia e la Nato si blindano Viaggio lungo la trincea est

NOVO SELO (BULGARIA)
A tramonto gli elicotteri americani sparano ancora. Una raffica dietro l'altra, fino alle undici di notte. L'eco delle esplosioni arriva lontano, ben oltre quei cento chilometri che separano la più grande base militare della Bulgaria dalle rive del Mar Nero. La costa è lì e oltre si ripete anche oggi il solito viavai di quei finti pescherecci che nascondono le spie del Cremlino, dove incrociano mercantili che trasportano armi e soldati senza uniforme. Odessa è sul versante opposto del litorale. Le esplosioni delle esercitazioni arrivano lontano, fin dove si spingono le orecchie sempre attente del Cremlino. La Nato la chiama deterrenza, ma qui le truppe si preparano a combattere. E non è uno scenario che i generali si sentono di escludere. Quattro anni dopo l'attacco all'Ucraina l'Europa ha ancora paura. Si è blindata sì, ma la minaccia non è solo militare. Le trattative diplomatiche non rassicurano i comandanti, che ogni giorno studiano la reazione allo scenario peggiore. «Abbiamo creato una linea di deterrenza in tutto il fianco est e in questo l'Italia svolge un ruolo di primo piano, di riferimento – sottolinea il colonnello Matteo Epifani, che non solo è il comandante dei Bersaglieri ma di tutto il contingente internazionale - Oltre alla Bulgaria infatti i nostri militari sono pronti anche in Lettonia, con un assetto un po' più piccolo, in Ungheria ed Estonia. La Nato ha riposizionato tutte le sue unità su questo confine e riesce a svolgere un ruolo credibile di deterrenza. Tra l'altro la presenza può essere ulteriormente rafforzata in tempi brevi».

IL RISCHIO SCONTRO

I carri armati italiani si muovono, scaldano i motori, caricano le armi, si spostano da un poligono all'altro. Da tre settimane sul campo a Novo Selo ci sono i bersaglieri dell'8° Reggimento di Caserta: 750 uomini che si aggiungono ai mili-



tari di Albania, Bulgaria, Grecia, Montenegro, Turchia, Macedonia del nord e Romania. La sua artiglieria pesante, con i mezzi più potenti e più moderni, la Difesa italiana l'ha portata qui quasi tutta. Perché da qui si protegge l'Europa intera. «In poche ore siamo in grado di raggiungere tutte le aree di nostra competenza, cioè Bulgaria e Romania – spiega il tenente colonnello Gianfilippo Cambera, comandante del Task Group di Nova Selo – Le nostre unità da combattimento sono in grado di entrare in campo in pochissimo tempo e hanno ampia capacità di autonomia».

LO SCHIERAMENTO

Nella sala briefing della base, che gli Stati Uniti hanno costruito anni prima che Putin tentasse di allargare i suoi confini, c'è una grande mappa: la trincea dei battle group della Nato. Otto grandi missioni create proprio per sbarrare

la strada ai soldati del Cremlino. È una cortina inaccessibile: l'Italia guida l'operazione in Bulgaria, mentre alla Francia è affidato il lavoro in Romania e proprio agli Stati Uniti quello in Polonia. Gli altri sono attivi in Slovacchia, Ungheria, Lituania e Lettonia. È un muro di soldati, carri armati, apparati di contraerea, sistemi di guerra digitale e satellitare. Perché con la minaccia sparsa su più domini anche il raggio della difesa deve moltiplicarsi. Sì, almeno per cinque, perché cielo, mare, terra non bastano più. E bisogna pensare anche alla trincea cyber e quella

IN BULGARIA, NELLA BASE USA "NOVO SELO" SI ADDESTRANO I NOSTRI MILITARI: 750 IN PRIMA LINEA, SI TEME L'ESCALATION



quando non riprenderanno le forniture attraverso l'oleodotto Druzhba, non sosterremo alcuna politica di sanzioni dell'Ue». Replica di Kaja Kallas, Alta rappresentante per la politica estera dell'Ue: «La colpa per la messa fuori uso dell'oleodotto Druzhba è della Russia, che l'ha bombardato. Non posso biasimare le autorità ucraine se danno la priorità negli interventi di riparazione alle infrastrutture per i loro cittadini che devono affrontare temperature di - 25 gradi». Il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa,

ha scritto a Orbán: «Una decisione del Consiglio europeo va rispettata». Oggi, in occasione dell'anniversario, Costa sarà a Kiev insieme a Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea. Secondo Kallas a questo punto si potrebbe tornare all'ipotesi iniziale dell'uso degli asset russi congelati. L'Italia si è dissociata da Orbán. Spiega il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Mi auguro che si possano trovare soluzioni che permettano di aiutare l'Ucraina, che ha bisogno della nostra solidarietà. E che anche l'Ungheria lo capisca». Intanto, il ministro degli Esteri tedesco, Johann Wadepuhl, ha criticato Macron per avere aperto un canale di dialogo con Putin: «Rischiano di dare l'impressione che con maggiore ostinazione, si possano ottenere sempre più concessioni». Altro dato: la

stima congiunta di Banca mondiale, Commissione europea e Nazioni Unite ipotizza che per la ricostruzione dell'Ucraina serviranno quasi 550 miliardi di euro.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1) I bersaglieri italiani all'interno di un mezzo tattico pronti per scendere in campo; 2) i militari italiani impegnati in una esercitazione a Novo Selo; 3) un blindato Freccia schierato sul confine est, con artiglieria e mezzi pronti all'impiego

scalda i motori. Partendo da un dato consolidato: il 15% dei sei milioni di bulgari strizza l'occhio allo zar senza opposizione. Per la Nato è un'altra sfida esistenziale: per gli investimenti, per il sostegno alla sua presenza su questo confine e per l'ipotesi di rafforzamento della forza da schierare. «Mettiamo in conto l'inizio di una forte campagna mediatica di supporto alle politiche russe ma al momento la Bulgaria mantiene la sua posizione – sottolinea il capitano Giorgio Pappalardo, che è il responsabile dell'addestramento e si occupa anche di dare un'occhiata al quadro geopolitico nel quale i soldati devono operare – Al momento comunque il Paese ha investito 490 milioni nella difesa, scegliendo di adeguarsi agli standard dell'Alleanza atlantica». Ma qui tutto è un sorvegliato speciale: il confine così come il prossimo governo. Perché questa è una delle porte dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dello Spazio.

LE INFLUENZE RUSSE

È tempo di guerra ibrida e cognitiva, in questa fetta di Europa che si appresta alla sfida elettorale. L'ex capo dello stato, il filorusso Rumens Radev, è pronto a scendere in campo con un nuovo partito e dopo

le dimissioni tenta la corsa per diventare capo del governo. Il precedente, Rosen Željazkov, era stato costretto pure lui a rassegnare le dimissioni: corruzione, scandali e proteste hanno aperto la strada a incarichi temporanei e nuove elezioni. Da qui al 19 aprile la macchina della propaganda di Putin

La strategia di Palazzo Chigi

2022 2026

I PUNTI

L'invasione russa dell'Ucraina

Dopo anni di tensioni e scontri armati nella regione del Donbass, il 24 febbraio 2022, il presidente russo, Vladimir Putin, annuncia, un'operazione militare in Ucraina.

L'aiuto europeo verso Kiev

Fin da quando la guerra ha avuto inizio, l'Unione Europea si è schierata dalla parte dell'Ucraina. Gli ultimi dati aggiornati indicano che dal 2022 al 2025, sono stati concessi a Kiev 193 miliardi di euro.



La mediazione degli Stati Uniti

Fin dall'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, il 47° presidente degli Stati Uniti, ha deciso di svolgere un ruolo di mediatore tra i due paesi. Finora, nessun risultato concreto è stato raggiunto.

Le stime per la ricostruzione

A quattro anni dall'inizio della guerra, nonostante la fine appaia ancora lontana, si comincia a guardare oltre. Alla ricostruzione, che secondo le stime richiederà circa 588 miliardi di dollari.

E Fdi presenta il dossier sulle fake news di Putin

La call Meloni-Volenterosi

► Oggi il voto di fiducia sugli aiuti all'Ucraina. Il convegno con Fazzolari e la relazione sulle bugie di Mosca: «Sta perdendo la guerra». La premier sente Zelensky e i leader Ue

IL RETROSCENA

ROMA Se telefonando... Chissà se riecheggeranno le note di Mina cantate all'Arena di Verona per la chiusura delle Olimpiadi, nella stanza di Palazzo Chigi da dove stamattina Giorgia Meloni si conatterà alla call dei Volenterosi convocata da Emmanuel Macron. Una telefonata, l'ennesima, per fare il punto della situazione in Ucraina nel quarto anniversario dalla guerra, che vedrà protagonista Volodymyr Zelensky insieme ai leader europei - a partire da von der Leyen e Costa - che sono atterrati in queste ore a Kiev per dargli solidarietà. Chi ha parlato con la premier italiana sa del suo scetticismo per un formato, quello a guida anglo-francese, che finora non ha dato grandi risultati. A dispetto della rinnovata promessa di Londra e Parigi di inviare soldati europei per una missione di

L'ITALIA SOSTIENE IL VENTESIMO PACCHETTO DI SANZIONI ALLA RUSSIA. MA C'È L'OSTACOLO ORBAN

pace in Ucraina - Macron e Starmer, ha detto Zelensky all'Afp, sono disposti a spedirne 10mila - i negoziati per la pace sono in un vicolo cieco. Per due motivi.

IL VICOLO CIECO

Uno: il crescente disinteresse americano. Un esempio? Per oggi era stata preparata da tempo una call del G7 con Donald Trump ma dalla Casa Bianca hanno fatto sapere di avere altri programmi e la call non ci sarà. Due: i continui veti russi a qualsivoglia soluzione diplo-



La premier Giorgia Meloni con (da destra) Emmanuel Macron, Keir Starmer e Friedrich Merz

matica. Lo sanno gli sherpa europei, fra loro il consigliere diplomatico della premier Fabrizio Saggio, che la scorsa settimana hanno incontrato nella neutrale Ginevra gli inviati di Trump Steve Witkoff e Jared Kushner. Nulla si muove per ora: le trattative si sono incagliate sulle cessioni territoriali nel Donbass, mentre sulle città e le centrali elettriche ucraine piombano i missili russi. Ciononostante Meloni alzerà la cornetta stamattina e ripianterà i paletti italiani. Avanti con il sostegno al governo ucraino,

si alla pressione sulla Russia tramite le sanzioni e guai ad allungare le distanze tra Stati Uniti ed Europa, «bisogna tenere gli americani a bordo». Non tutti i paletti però sono saldi. Andiamo con ordine. Oggi l'aula del Senato voterà sul decreto Ucraina che proroga la possibilità di inviare aiuti militari per tutto il 2026. E il governo ancora una volta, come alla Camera quando ha deciso di «stanare» i deputati vannacciani di Futuro Nazionale, metterà la fiducia. Una blindatura che tradisce la consape-

volezza dei diversi umori in maggioranza sugli aiuti a Zelensky. La Lega voterà sì ma al solito farà valere i suoi distinguo durante le dichiarazioni di voto. Mentre il sostegno di Fratelli d'Italia si preannuncia granitico. Come dimostra il convegno del partito - con l'invito esteso al presidente Pd del Copasir Lorenzo Guerini - oggi al Senato per celebrare la resistenza ucraina a quattro anni dall'invasione. Riflettori accesi e puntati sull'intervento (raro) del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, tra gli alfiere del-

la causa ucraina nel governo. Sarà l'occasione per presentare l'ultimo dossier a tema confezionato dall'ufficio studi di Fratelli d'Italia. Il titolo è già un programma: «La Russia non sta vincendo la guerra in Ucraina». Nel lungo dispaccio inviato ai parlamentari della «fiamma» a inizio febbraio viene proposta un'analisi dettagliata, numeri alla mano, delle perdite russe sul campo, con tanto di tabelle e grafici. Altro che trionfo di Mosca, spiegano i vertici del partito di via della Scrofa: «Nel 2024 le forze russe hanno conquistato circa 3.604 km2 di territorio ucraino, ovvero circa lo 0,6% del Paese: un'area simile alla provincia di Viterbo». Segue la posizione ufficiale: la Russia si «è impantanata in una guerra di logoramento» e «non dobbiamo rischiare di cadere nella trappola delle tecnologie e ben confezionate fake news russe» di chi racconta che Zelensky è alle corde. Un avviso anche ad uso interno, magari ai vannacciani e alla corrente filorusa nel Carroccio? Chissà.

L'OSTACOLO ORBAN

La presa di posizione del partito della premier nell'anniversario della guerra e l'intervento di Fazzolari sono comunque due segnali elo-

LO SCETTICISMO ITALIANO VERSO IL FORMAT DI PARIGI SALTATA LA RIUNIONE DEL G7 CON TRUMP

quenti: nessuno intende «inseguire» Vannacci su questo terreno. Resta scivoloso invece il terreno della diplomazia. L'Italia sostiene in Europa il ventesimo pacchetto di sanzioni a Mosca (anche se da Roma hanno manifestato remore sullo stop ai visti turistici europei per i cittadini russi) ma c'è un ostacolo chiamato Viktor Orban.

A un passo dalle elezioni il premier ungherese blocca il nuovo pacchetto e minaccia di sabotare il prestito europeo da 90 miliardi a Kiev accordato prima di Natale. È furibondo con la Commissione europea che ha messo in freezer i 16 miliardi chiesti dall'Ungheria dal programma per la Difesa Safe e chiede di riattivare l'ingresso di gas e petrolio russo nel suo Paese. «Non condividiamo» chiariva ieri dal Consiglio affari Esteri a Bruxelles il titolare della Farnesina Antonio Tajani. «Questa è la posizione dell'Italia: noi siamo dalla parte dell'Ucraina».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

da Londra

Un altro arresto eccellente scuote il Regno Unito. Questa volta a tremare non è il palazzo di re Carlo III, Buckingham Palace, ma Westminster: ieri due agenti in borghese della Metropolitan Police hanno bussato alla porta di Lord Peter Mandelson, ex ambasciatore britannico negli Stati Uniti e Segretario del Commercio ai tempi del governo di Gordon Brown, e lo hanno portato «in una stazione di polizia di Londra per essere interrogato». A pesare sull'uomo 72enne, una delle figure di spicco storiche del partito laburista, c'è «l'accusa di cattiva condotta nell'esercizio di una pubblica funzione», ha dichiarato la polizia in un comunicato, la stessa che la venerdì scorso ha portato all'arresto di Andrew Mountbatten-Windsor, tenuto in stato di fermo per quasi 12 ore.

IL CONTO ALLA ROVESCIA

Il conto alla rovescia per Lord Mandelson era iniziato già alcune settimane fa, quando la Metropol-

Epstein, arrestato Mandelson

E il governo britannico trema

tan Police aveva annunciato di aver aperto un'indagine a suo carico dopo la diffusione degli Epstein Files che mostravano lo scambio di informazioni governative e riservate con il pedofilo americano stato suicida. In uno scambio di email, Epstein veniva informato delle imminenti dimissioni di Gordon Brown da primo ministro nel 2010, ben prima che queste diventassero pubbliche, dandogli un ampio vantaggio sulle operazioni di borsa. Si ipotizza poi che Mandelson abbia condiviso con l'amico informazioni sulla stretta ai bonus dei banchieri dopo la crisi del 2008 e lo abbia perfino informato in anticipo dell'accordo da 500 miliardi di euro per il salvataggio delle banche europee. E poi ci sono le faccende private: tra i documenti resi pubblici dal Dipartimento di Giustizia Usa, anche questi al vaglio degli inquirenti, ci sono bonifici da Epstein a Mandelson per 75

mila dollari tra il 2003 e il 2004, e diverse migliaia di dollari inviate al marito Reinaldo Avila da Silva, nel 2009 - quindi quando Epstein aveva già scontato oltre un anno di carcere per sfruttamento della prostituzione - per finanziare una scuola per diventare osteopata. In aggiunta, sono state diffuse delle foto che ritraevano Mandelson in mutande e chat in cui scherzava sui «giovani ben dotati» quando era ministro.

Lo stato di fermo - spiega la polizia - è arrivato in seguito ai mandati di perquisizione in due indi-

L'EX MINISTRO ED EX AMBASCIATORE NEGLI USA È ACCUSATO DI AVER SCAMBIATO INFORMAZIONI GOVERNATIVE CON IL PEDOFILO AMERICANO

rizzi nelle zone del Wiltshire - residenza di campagna dell'ex ambasciatore - e di Camden, quartiere della capitale dove ieri è stato prelevato da agenti in borghese.

LA POSIZIONE

Per quanto atteso, l'arresto di Mandelson rischia di aggravare ulteriormente la posizione del primo ministro Keir Starmer, che lo ha scelto come ambasciatore negli Stati Uniti per poi pentirsi e licenziarlo a settembre, una volta usciti i primi documenti che provavano l'amicizia con Epstein. Due settimane fa, il leader laburista sembrava sull'orlo delle dimissioni, allarme rientrato dopo l'appoggio compatto del suo partito. Quanto accaduto ieri, però, è «l'ultima cosa di cui Downing Street aveva bisogno», dicono gli opinionisti.

Chiara Bruschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lord Peter Mandelson, ex ambasciatore britannico negli Usa e ora coinvolto nello scandalo Epstein

Anche quando c'è il festival...
...alla loro pappa
ci pensiamo noi!



PRODOTTI PER IL BENESSERE DEI TUOI AMICI A 4 ZAMPE.

Monge[®]
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY



L'omicidio durante i controlli

LE INDAGINI

MILANO È stato fermato ieri mattina alle otto e mezza, nel parcheggio del commissariato Mecenate mentre stava per prendere servizio nell'ufficio in cui era stato spostato dopo l'omicidio. L'assistente capo Carmelo Cinturrino, 41 anni, non aveva più incarichi operativi da quando, il 26 gennaio, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa il ventiseienne Abderrahim Mansouri durante un controllo anti-spaccio nel boschetto della droga di Rogoredo. «Ha estratto dalla tasca destra una pistola, ho avuto paura», le prime dichiarazioni a verbale di Cinturrino. Ma le indagini della squadra mobile di Milano e gli approfondimenti della Scientifica raccontano un'altra verità: Mansouri impugnava una pietra e a mettere l'arma con il tappo rosso accanto al suo corpo, come rivelano le tracce di dna, sarebbe stato proprio Cinturrino. «Ho messo la pistola vicino a Mansouri perché temevo le conseguenze di quello che era accaduto», spiega ora l'agente al suo avvocato Piero Porciani. Secondo l'accusa, in realtà, il poliziotto imponeva un regime di terrore nei territori dello spaccio e anche nei confronti di chi lavorava con lui.

GIUSTIZIA

«Un tradimento nei confronti della nazione, della dignità e onorabilità delle nostre forze dell'ordine», è lo «sgomento» espresso dalla premier Giorgia Meloni. «Con chi sbaglia, a maggior ragione perché indossa quella divisa, occorre essere implacabili. La giustizia farà il suo corso e confidiamo che sia determinata, anche perché - a differenza di quello che leggo - non esiste alcuno «scudo penale». Da almeno quattro testimonianze e dagli interrogatori di tre degli altri poliziotti indagati per favoreggiamento e omissione di

Sparò al pusher, fermato l'agente Meloni: «Implacabili con chi sbaglia»

►Cinturrino accusato di avere freddato un giovane marocchino nel bosco di Rogoredo, a Milano
I pm: «Inscenò la legittima difesa, potrebbe uccidere ancora». L'ira della premier: «Nessuno scudo penale»



Carmelo Cinturrino, nome in codice «Luca» in ambulanza colto da malore all'arresto. Nella foto piccola, lui con la divisa

soccorso emerge uno scenario «allarmante dei metodi di intervento» di Cinturrino, noto come Luca in quella terra di nessuno dove a dettare legge sono i pusher. E a destare preoccupazione sono le «potenzialità criminali» del poliziotto, accusato di omicidio volontario. Nel fermo datato 21 febbraio la Procura guidata da Marcello Viola ravvisa il pericolo di fuga, considerata la disponibilità di plurimi alloggi con «la concreta possibilità di sottrarsi al procedimento». Ma per chi indaga sussiste anche il rischio di inquinamento probatorio e una tangibile minaccia di reiterazio-

IL POLIZIOTTO: «TEMEVO LE CONSEGUENZE» AVREBBE OFFERTO «PROTEZIONE» AGLI SPACCIATORI IN CAMBIO DI DENARO

ne del reato. Cinturrino, insomma, potrebbe uccidere ancora. Un'ipotesi inquietante alla quale hanno contribuito, in misura decisiva, i racconti di chi ha avuto a che fare con Luca mettendo in fila «diversi episodi che meritano di essere approfonditi uno a uno», sottolinea Viola. La figura delineata è quella di un agente sprezzante delle regole, che approfittando della forza del distintivo avrebbe offerto protezione ai pusher in cambio di denaro, come ha rivelato un tossicodipendente. Che terrorizzava i colleghi, al punto da temere per la propria vita. Tre poliziotti hanno manifestato il «timore» che Cinturrino, «già attivatosi più volte per raccomandare che la versione della «legittima difesa» venisse sostenuta senza esitazioni, possa aggredirli e far loro del male», si legge nella richiesta di fermo. L'agente più vicino alla scena del delitto paventava che Luca potesse «sparagli alle spal-

“Luca” smascherato dai colleghi «Chiamò i soccorsi in ritardo e mise la pistola vicino al corpo»

LE CARTE

MILANO Il racconto di Carmelo Cinturrino, cristallizzato nel verbale del 26 gennaio, è dettagliato e rafforzato dalla mimica. Mansouri «ha estratto dalla tasca questa pistola (appoggia la mano destra sulla tasca destra del proprio giubbotto), l'ha tirata fuori e l'ha puntata verso di noi (allunga il braccio destro mimando l'impugnatura della pistola), io ero il primo e il collega era dietro. Ha tirato su la pistola e io ho esploso (allunga il braccio destro mimando l'impugnatura)». Solo un fatto, per la Procura e la squadra Mobile, non è una menzogna: il colpo sparato dall'assistente capo contro il pusher marocchino. Tutto il resto - la reazione di Mansouri, l'arma accanto al corpo della vittima, la telefonata ai soccorritori - secondo l'accusa è una

messa in scena per camuffare in legittima difesa un omicidio volontario.

GLI INTERROGATORI

Il muro di falsità costruito dall'agente ha cominciato a sgretolarsi con le testimonianze di chi, all'imbrunire del 26 gennaio, ha assistito al presunto duello tra Mansouri e Cinturrino. Il poliziotto che affiancava Luca, nome con cui era noto in zona Corvetto, dapprima conferma la versione del compagno: «Intimiamo l'alt. Anche lui urlava «polizia, polizia». Poi l'assistente ha sparato, perché nel momento in cui viene puntata un'arma addosso... insomma ha fatto quello che... penso per legittima difesa, comunque». La prima svolta, rivela il pubblico ministero Giovanni Tarzia, «arriva da un testimone oculare», racconta che Mansouri non era armato, che avrebbe avu-



Abderrahim Mansouri

UN TESTIMONE: «MANSOURI AVEVA IN MANO UNA PIETRA E UN TELEFONINO È CADUTO CON LA FACCIA IN AVANTI»

Il commento

Polemiche fuori dalla realtà

Guido Boffo

La politica e la cronaca non dovrebbero avventurarsi in incroci pericolosi, e il caso di Rogoredo lo conferma. Anche adesso che si grida all'impunità che lo scudo penale previsto dal decreto sicurezza avrebbe potuto garantire all'ex poliziotto (e presunto delinquente, come l'ha definito il capo della Polizia). Piaccia o non piaccia il provvedimento, e temiamo che il dibattito sia influenzato dall'imminente referendum sulla giustizia, il teorema della zona franca per alcune categorie di cittadini al di sopra della legge non convince per una serie di ragioni.

Lasciamo da parte la più ovvia, e cioè che il decreto non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, pare per nodi legati alle coperture e non per un ripensamento nel merito, e dunque non è in vigore. Il fatto è che al di là delle diverse sensibilità di maggioranza e opposizione sui temi securitari, la lettera e lo spirito della norma non prevedono alcuna immunità e già questo dovrebbe sollevare qualche dubbio sulla definizione di scudo. Le semplificazioni semantiche hanno un impatto mediatico ma spesso sono fuorvianti. In questa vicenda rischiano di essere addirittura incendiarie.

Partiamo allora dalla lettera: qualora appaia evidente che un'azione sia stata compiuta per legittima difesa, adempimento del dovere o stato di necessità, il pubblico ministero non iscrive automaticamente il soggetto nel registro delle notizie di reato, ma effettua l'annotazione preliminare in un modello separato. Dunque, se il decreto fosse stato applicabile alla terribile messinscena del bosco della droga, il pm non avrebbe smesso di indagare e in qualsiasi momento avrebbe potuto iscrivere Carmelo Cinturrino per omicidio volontario di Abderrahim Mansouri. È quello che ha fatto in poco meno di un mese, ampiamente nei termini previsti dal decreto-non in vigore per gli accertamenti (120 giorni) e per l'eventuale richiesta di archiviazione (ulteriori 30 giorni).

Con o senza scudo, Cinturrino sarebbe finito in carcere. Si può discutere se quattro mesi siano sufficienti

per smascherare qualsiasi malefatta, ma un'archiviazione non è un'assoluzione. E l'evidenza della legittima difesa - verrebbe da dire oltre ogni ragionevole dubbio - resta la stella polare per gli inquirenti.

Quanto allo spirito della norma non crediamo che si possa prestare a equivoci: è ovviamente garantista nei confronti di chi svolge una funzione in cui spesso è costretto a difendersi. È stata pensata, ad esempio, per tutelare le forze dell'ordine in servizio negli stadi, quando devono fronteggiare gli ultrà, o nelle manifestazioni più calde, quando si trovano davanti ai black bloc. L'obiettivo è evitare ricadute sulla carriera e sull'immagine di professionisti destinati all'archiviazione, e costretti a vivere in un limbo spesso prolungato e infangante.

Ma il caso del poliziotto criminale è davvero un'altra storia. E quanto lo sia, lo dimostra la serietà dei colleghi che hanno svolto le indagini su di lui, consentendo alla procura di muovere accuse pesantissime. Lo ha sottolineato Pisani, il capo della Polizia, in una nota senza se e senza ma: lo stato di diritto si applica indifferentemente agli agenti e agli spacciatori. La maggioranza, indotta a sommarie valutazioni per i fatti di Rogoredo, ora chiede che la giustizia sia implacabile con il servitore infedele. E lo fa per voce di Giorgia Meloni, con un carico istituzionale pesante. Intanto il centrosinistra cavalca la vicenda dal verso opposto.

Ed è un peccato che le emozioni e le convenienze prendano il sopravvento sul senso di responsabilità. L'ordine pubblico è un bene comune che richiederebbe un approccio possibilmente condiviso ai tanti problemi che pone e alle soluzioni, spesso precarie, che vengono offerte. In fondo, ci si aspetta che un Paese non obnubilato dalla polemica politica e dalle strumentalizzazioni, sia in grado di distinguere tra chi mette la propria incolumità al servizio dei cittadini - cioè la stragrande maggioranza - e le mele marce. Alle quali nessun decreto, per quanto migliorabile, potrà e dovrà mai offrire un cesto sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le mentre stava correndo verso l'uscita del bosco, in esecuzione dell'ordine impartitogli proprio dall'indagato di recarsi al commissariato» per prendere la valigetta che a quanto pare conteneva la pistola a salve da posizionare accanto al corpo. «È una persona pericolosa, rude», il ritratto confermato dai compagni. «È aggressivo e violento, uso a percuotere le persone che frequentano il bosco di Rogoredo anche avvalendosi di un martello», dicono.

ISPEZIONE INTERNA

A comporre il quadro «gravemente indiziario» a carico di Cinturrino sono gli agenti presenti sul posto, i testimoni oculari, l'analisi delle telecamere e dei telefoni, quelle balistiche e il suo abbondante dna sull'arma. Per la Procura il fatto che l'assistente capo «abbia esploso un solo col-

**IL MINISTRO PIANTEDOSI
«VICENDA AFFRONTATA
SENZA IMMUNITÀ»
IL CAPO DELLA POLIZIA
PISANI: «ARRESTATO
UN DELINQUENTE»**

po non esclude in alcun modo il dolo», anzi «è indicativo dell'assenza di uno stato emotivo di paura». Se fosse stato spaventato, come sosteneva, «avrebbe verosimilmente sparato più volte». Il questore Bruno Megale afferma che un'ispezione interna è in corso e il capo della polizia Vittorio Pisani, preannunciando provvedimenti disciplinari, rimarca: «L'arresto di un ex appartenente alla polizia, anzi un delinquente, è l'immagine sana del nostro modo di operare». Ribadisce il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Dissi che la vicenda sarebbe stata affrontata senza scudi immunitari e così è stato».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da di servizio, ordinandomi di andare in commissariato a prendere la valigetta degli atti. Io ho eseguito, sono tornato e Cinturrino ha subito aperto il cofano della macchina e ha prelevato qualcosa dalla borsa; aveva qualcosa in una mano, era un oggetto nero». Dopo «sono tornato verso il corpo di Mansouri e solo in quell'occasione ho visto che vicino alla mano destra c'era una pistola». Puntualizza ora Cinturrino: «Ho detto al mio collega di andare a prendere lo zaino», lui «sapeva benissimo cosa c'era dentro». Nel pugno la vittima stringeva la pietra e dava ancora segni di vita, ma «l'indagato ha atteso ben ventidue minuti prima di allertare i soccorsi, ciò al fine di modificare la scena del delitto in modo da mostrare una situazione compatibile con la falsa versione del colpo esploso per legittima difesa». Questa mattina alle 11 Cinturrino sarà davanti al gip per l'interrogatorio di convalida del fermo. «Quando ho visto Mansouri mettersi la mano in tasca, mi sono spaventato e ho sparato. Solo in quel momento ho realizzato che aveva in mano un sasso», la sua versione dei fatti.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Parenzo scuote la diocesi e la sinistra

LA VICENDA

PADOVA La pace si costruisce con la testimonianza e con il dialogo non con le polemiche. È forte e chiaro il messaggio che ieri la Diocesi di Padova ha voluto mandare all'associazione "Pace in Palestina" che, l'altro giorno, ha inviato una lettera firmata da oltre 150 persone (quasi tutti esponenti della sinistra cittadina e del mondo pacifista), arrivata direttamente sulla scrivania del vescovo Claudio Cipolla. Lettera in cui si chiedevano spiegazioni, direttamente a monsignor Cipolla, sulle motivazioni che hanno indotto la Diocesi ad accettare che la presentazione del libro di David Parenzo "Lo scandalo Israele" avvenisse alla Scuola della Carità in via San Francesco. Poco importa se poi l'appuntamento è stato spostato all'ultimo minuto in un'altra sede tenuta segreta.

La lettera, a quanto pare, non è stata per nulla gradita ai piani alti della Curia Padovana che ieri non ha fatto nulla per celare la sua irritazione. «È davvero spiacevole verificare che la conoscenza della Chiesa è limitata a schemi che non le appartengono e neppure la contraddistinguono. Sarebbe davvero interessante che quanti sono pronti a sollevare gli scudi della polemica e alimentare un clima ostile, prima si informassero e valutassero la realtà dei fatti, mettendo insieme tutti i pezzi e non solo i frammenti che interessano – è andata giù dura la Curia - Fermo restando che la Diocesi di Padova, in caso di tematiche delicate, sensibili, complesse, indirizza le parrocchie ad optare per occasioni in cui ci sia sempre il confronto fra le diverse posizioni, il vescovo non è il controllore di ogni singola iniziativa. Viviamo un tempo difficile e complesso che sta alzando il livello di ag-

gressività e violenza anche verbale e dispiace verificare, nonostante gli sforzi profusi a diversi livelli e in diverse realtà, che si sta perdendo qualsiasi riferimento a un dialogo pacifico e conciliante. La pace si costruisce con la testimonianza e con il dialogo». A seguire, la Diocesi ha messo in fila una lista lunghissima di iniziative messe in campo nei mesi scorsi in favore delle popolazioni palestinesi, ucraine e, più in generale, in favore della pace nel mondo. Non solo. Ad intervenire è stato anche don Massimo De Franceschi, parroco di San Francesco in Padova a cui fa ca-



gressività e violenza anche verbale e dispiace verificare, nonostante gli sforzi profusi a diversi livelli e in diverse realtà, che si sta perdendo qualsiasi riferimento a un dialogo pacifico e conciliante. La pace si costruisce con la testimonianza e con il dialogo». A seguire, la Diocesi ha messo in fila una lista lunghissima di iniziative messe in campo nei mesi scorsi in favore delle popolazioni palestinesi, ucraine e, più in generale, in favore della pace nel mondo. Non solo. Ad intervenire è stato anche don Massimo De Franceschi, parroco di San Francesco in Padova a cui fa ca-

gressività e violenza anche verbale e dispiace verificare, nonostante gli sforzi profusi a diversi livelli e in diverse realtà, che si sta perdendo qualsiasi riferimento a un dialogo pacifico e conciliante. La pace si costruisce con la testimonianza e con il dialogo». A seguire, la Diocesi ha messo in fila una lista lunghissima di iniziative messe in campo nei mesi scorsi in favore delle popolazioni palestinesi, ucraine e, più in generale, in favore della pace nel mondo. Non solo. Ad intervenire è stato anche don Massimo De Franceschi, parroco di San Francesco in Padova a cui fa ca-

CIPOLLA: «SPIACEVOLE COME LA CONOSCENZA DELLA CHIESA SIA LIMITATA A SCHEMI CHE NON LE APPARTENGONO»



VOLTI A lato Daniele Mont D'Arpizio e David Parenzo, sopra il vescovo Claudio Cipolla

po la sala che era stata assegnata a Parenzo. «Preciso che la richiesta della sala della Scuola della Carità è stata fatta direttamente alla parrocchia – ha detto infatti il sacerdote - Solitamente ospitiamo in quella sede iniziative di diverso tipo: conferenze, incontri, convegni e presentazione di libri. E tale è stata la richiesta: la presentazione di un libro, poi ritirata dagli stessi organizzatori. Probabilmente da parte mia non è stata valutata con attenzione l'iniziativa e non si è considerato – ammetto: anche con ingenuità – che poteva innescare un tale polverone e reazioni così violente».

REAZIONI

La lettera in questione però, rischia di spaccare pure il Pd. L'

appello, infatti, è stato sottoscritto anche da due consiglieri comunali del Pd, ovvero Caterina Coppo e Alessandro Tognon. Una circostanza che ieri ha mandato in fibrillazione l'area cattolica del partito. «Le operazioni di censura sono sempre una brutta cosa - ha commentato l'assessora democratica alle Politiche scolastiche Cristina Piva - Trovo che sia sbagliato non far parlare anche chi ha idee diverse dalle nostre. Sul genocidio in Palestina la penso in maniera molto diversa da Parenzo».

«Detto questo – ha continuato l'esponente Dem – ritengo che anche lui abbia delle cose da dire e che meriti di essere ascoltato. Non va dimenticato che, per esempio, non è affatto in linea con il governo Netanyahu. Dirò di più, nel caso in cui avesse chiesto una sala del Comune, non credo ci sarebbero stati problemi ad assegnargliela». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere del Dem Nereo Tiso: «L'allora sindaco Massimo Bitonci negò una sala del Comune a Michela Marzano, che doveva presentare il suo libro "Mamma, papà e gender". L'Università le assegnò l'aula Nievo, semplicemente perché la cultura non si può mettere a tacere. Si è messa sotto accusa la chiesa di Padova per avere concesso la possibilità di presentare un libro. Credo che tutto si possa contestare, ma impedire di presentare un volume, magari senza averlo letto, mi sembra un'azione senza senso».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltodonna.it

L'APPUNTAMENTO

MILANO Tornare alla politica, riattualizzandone il senso di servizio per la comunità – fatto di competenza e di dialogo – per fermare la deriva della polarizzazione estrema che vive oggi nel discorso pubblico. C'è bisogno di dire questo ai giovani. E un nutrito gruppo di personaggi della nostra Repubblica si sono ritrovati all'università Cattolica di Milano perché consapevoli che la società non regge senza una concezione e una pratica della politica non ispirata allo scontro ma alla composizione e alla soluzione dei problemi. Sul palco con Pier Ferdinando Casini, per parlare del suo ultimo libro intitolato "Al centro dell'Aula, dalla Prima Repubblica a oggi" (dialogo con Paolo Pombeni, edizioni Il Mulino), ci sono Giuliano Amato e Mario Monti, introduce la rettrice la Cattolica, Elena Beccalli, modera Monica Maggioni. Nelle prime file, Giovanni Bazoli, Dario Franceschini, Maurizio Lupi, la dem Simona Malpezzi, tre ministri del governo Monti (Annamaria Cancellieri, Piero Giarda, Lorenzo Ornaghi), Giuseppe Fioroni e tantissimi altri. Non si sente il profumo della vecchia Dc ma della necessità di un riformismo mite ma determinato. Cioè esigenza di futuro.

L'INIZIATIVA

Perciò l'aula è gremita di giovani, ed è stata azzeccata l'idea di Salvo Nastasi, nel Cda della Cattolica, di organizzare questa iniziativa. Dei giovani parla Casini: «Sono meglio di come eravamo noi alla loro età. Certo in un mondo più confuso che dà meno riferimenti stabili ma hanno una grande voglia di capire cosa è la politica. E allora io potrei dire a loro, magari a quanti dicono che la politica è una cosa sporca, "Non mi voglio sporcare con la politica", quello che diceva don Milani: "A che cosa serve, ragazzi, avere le mani pulite se le tenete in tasca"? Penso che non ci sia un'la ancora in grado di sostituire la politica». Amato comincia ironizzando sull'amico Pier: «Lui è come il sole, è centrale in qualsiasi stagione».

Poi il Dottor Sottile racconta quanto «a capacità riformatrice della Dc, in dialogo con le forze laiche e socialiste, non solo ha radicato la democrazia in Italia e ha modernizzato il Paese durante i decenni migliori della Prima Repubblica ma è anche riuscita, proprio perché faceva riforme in favore della società, a fermare i continui tentativi eversivi di ogni colore degli anni '70». E non serve citare solo De Gasperi. Amato cita Vanoni e anche Segni, che pure è stato un controverso presidente della Repubblica ma uno statista di valore. Monti critica la «Lubrificazione del consenso politico» praticata dalla Dc, soldi in cambio di consenso, ma a sua volta insiste sui meriti democristiani, l'europeismo su tutti. I ragazzi in sala non reagiscono pensando: ma di che cosa parlano questi matusalemme? Prendono appunti e istagrammano l'evento. Magari fossero tutti così i nostri giovani? Molti lo sono, anche se non ce ne accorgiamo. Perciò non va riportato alle questioni di Palazzo questa iniziativa della Cattolica.

La rettrice Beccalli osserva: «Il dialogo del presidente Casini con il professor Pombeni propone una lettura della nostra storia recente. Certo, è una

PARTERRE MOLTO RICCO: IN PLATEA FRANCESCHINI, LUPI, BAZOLI, LA DEM MALPEZZI E TRE EX MINISTRI

Casini, messaggio ai giovani «La politica è confronto»

► L'appuntamento alla Cattolica di Milano per il libro "Al centro dell'Aula". L'invito ai ragazzi: «Non tenete le mani in tasca». In sala Amato, la rettrice Beccalli e Monti



AUTORE Il senatore Pier Ferdinando Casini con Mario Monti

storia "di parte", fatta da un protagonista politico, ma penso che sia proprio questo il plus di questo libro». E ancora: «Il nostro auspicio è che gli studenti sappiano confrontarsi con tutte le posizioni in campo, anche attraverso libri come questo». Monti nota un aspetto particolare: «Casini ha scelto sempre di lavorare in Parlamento, anche ricoprendo incarichi di grande rilievo come la presidenza della Camera, e non ha ricoperto ruoli di governo. Forse perché gli appartiene naturalmente la pazienza del metodo democratico». E Pier, a stretto giro: «Mai ministro perché non è mai capitato. E comunque ho privilegiato il Parlamento perché credo che anche negli avversari esista una parte di verità con cui è giusto con-

frontarsi. Il confronto è il senso vero della democrazia. Chi vince le elezioni non è il padrone. De Gasperi vinse nel '48, la Dc avrebbe potuto governare da sola ma non lo ha voluto fare».

LE DUE POLITICHE

La politica che faceva "pedagogia democratica". E la politica che espone muscoli. Due politiche diverse e opposte. Quella di ieri è più gonfia di futuro di quella di oggi e, appunto, non fa amarcord ma si interroga su un modello che i partiti dovrebbero riprendere e ripensare. Invece di avvilupparsi in uno scontro autoreferenziale che allontana i cittadini. Quei cittadini, spesso astensionisti perché moderati, che Casini crede possano rimobilizzarsi

elettoralmente se la politica cambia passo e cambia senso. Anche in chiave europea. Amato su questo insiste. «Vedo Draghi – dice ironizzando – che settimanalmente sferza e scuote l'Europa. Sono arrivato a chiedermi se fa il domatore. .. Lui fa bene a dire quale deve essere il punto di approdo. Ma è attualmente non realizzabile da forze politiche inchiodate ciascuna sulla propria posizione. Occorre un percorso di avvicinamento che dobbiamo costruire verso una maggiore integrazione». Poi parla di Putin. Lodando Berlusconi per Pratica di Mare. E catalogando quella vicenda nella lunga serie delle "occasioni perse". Coinvolgere Putin nel contesto occidentale a suo tempo avrebbe forse determinato uno sviluppo diverso della situazione in corso oggi, con la guerra in Ucraina. Casini: "Berlusconi ha fatto un tentativo di coinvolgere la Russia in un *appeasement* sul mondo futuro. Oggi dobbiamo difendere l'Ucraina e prendere atto che l'Europa deve svegliarsi». In sala sono tutti molto svegli. La vecchia politica, che vecchia non è, ha una difesa di attrazione, anche nelle nuove generazioni, che potrebbe riservare sorprese e c'è da sperarlo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Mattarella a Niscemi «Il sostegno resta alto»



LA GIORNATA

«Una ferita costante». Abito blu presidenziale e caschetto giallo da cantiere, Sergio Mattarella cammina per le strade deserte della zona rossa di Niscemi. È rimasto tutto com'era dal 25 gennaio, quando la frana ha lasciato sul bordo del precipizio un pezzo del centro storico e costretto a sfollare 1.500 persone. Un mese dopo però la pioggia se n'è andata, via l'IV novembre è inondata di sole. «Stride l'immagine di quello che è avvenuto con questo cielo sereno», commenta il presidente affacciato sul Belvedere a picco sulla valle, anch'esso interdetto agli abitanti. «La chiesa, la vita che c'era...». Nel paese in provincia di Caltanissetta il capo dello Stato arriva intorno a mezzogiorno. Prima sorvola in elicottero la collina sventrata e le case sospese nel vuoto, poi è la volta della ricognizione in paese, accompagnato dal sindaco Massimiliano Valentino Conti e dal capo della Protezione civile Fabio Ciciliano. È un nuovo "blitz" a sorpresa, una settimana dopo quello di Giorgia Meloni. Per portare un po' di conforto. «Sono venuto qui – dice Mattarella a una signora rimasta senza casa – per far vedere che il sostegno si mantiene alto». La visita non era stata inserita nell'agenda ufficiale del Quirinale, ma comunicata soltanto alle autorità locali per evitare passerelle e ridurre al minimo i disagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

OPPORTUNITÀ PER 468 PERSONE IN FVG E VENETO: PROVA GRATIS GLI APPARECCHI ACUSTICI CON ISOLAMENTO DAL RUMORE

Da Febbraio 2026 prende il via la nuova Ricerca sull'Udito 2026 promossa da Pontoni – Udito & Tecnologia: un'iniziativa pensata per aiutare chi sta vivendo difficoltà nella comprensione del parlato, soprattutto in ambienti rumorosi.

Quest'anno sono disponibili 468 posti complessivi, con 13 posti per ciascun centro acustico Pontoni, per permettere a persone con problemi di udito di testare gratuitamente apparecchi acustici di ultima generazione, effettuare valutazioni dell'udito accurate e accedere a agevolazioni riservate ai partecipanti. La partecipazione è senza vincoli ed è valida fino a esaurimento posti.

L'iniziativa copre l'intero Triveneto rendendo più semplice partecipare anche a chi vuole un centro vicino e tempi rapidi. "Sento, ma non capisco": il segnale più sottovalutato del calo uditivo.

«Molte persone non si accorgono del calo di udito perché

percepiscono tutti i suoni, ma perdono per strada molte parole. Credono di sentire bene e attribuiscono la mancanza di comprensione a fattori esterni, come il luogo in cui si trovano in quel momento o il modo di parlare di chi hanno di fronte. È un inganno psicologico: pochi sospettano che sia un problema di udito che peggiora con il tempo» spiega il Dott. Francesco Pontoni, tecnico audioprotesista.

Cosa cambia con la nuova generazione di apparecchi acustici?

Negli ultimi anni la tecnologia ha fatto un salto di qualità proprio dove serve di più: nella comprensione del parlato nel rumore (ristoranti, riunioni, auto, ambienti affollati, momenti in famiglia).

I nuovi apparecchi, sono progettati per incrementare la comprensione del parlato nel rumore fino al 150% (in base alle condizioni d'uso e alle caratteristiche individuali),

offrendo un ascolto più naturale e una gestione più efficace delle voci rispetto al rumore di fondo. A questo si aggiunge una connettività evoluta per telefonate, TV, musica e streaming.

Perché nasce la Ricerca sull'Udito 2026?

Il metodo del Dott. Pontoni, basato sulla personalizzazione e sull'adattamento degli apparecchi acustici alle esigenze reali della persona, oggi può contare su un alleato ancora più potente: dispositivi progettati per affrontare in modo mirato il problema del "sento ma non capisco".

«Le case più tecnologiche stanno affrontando questo problema realizzando apparecchi acustici sempre più efficaci, con l'obiettivo di aumentare la quantità di parole comprese. Viste le premesse, abbiamo deciso di lanciare una nuova campagna di ricerca per verificare i risultati sul campo» spiega il Dott. Pontoni.

Nei centri Pontoni – Udito & Tecnologia sono stati predisposti 468 posti totali (13 per ogni centro) per testare questo nuovo modello, con un percorso strutturato di valutazione e prova.

Come partecipare?

Per aderire alla Ricerca sull'Udito 2026 è sufficiente manifestare il proprio interesse e fissare un primo incontro di valutazione presso un centro Pontoni – Udito & Tecnologia. Durante l'appuntamento verrà effettuata un'analisi dell'udito e un breve colloquio per verificare i requisiti di accesso alla ricerca e definire il percorso di prova, senza vincoli. Per prenotare la valutazione puoi contattare il Numero Verde 800-314416 oppure recarti direttamente in un centro Pontoni nel Triveneto e chiedere di partecipare alla ricerca. Iniziativa valida fino a esaurimento posti.

RICERCA SULL'UDITO 2026

Dott. Francesco Pontoni

PONTONI
udito & tecnologia

TRIESTE, MUGLIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE, CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO DECIMO, SACLE, CORDENONS, MANIAGO, SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PASIAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPINEA, SAN DONA DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.

© PONTONI UDITO & TECNOLOGIA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

468 posti disponibili in tutto il Triveneto

Testa gratuitamente la nuova generazione di apparecchi acustici. Esami dell'udito accurati, senza vincoli e con agevolazioni riservate.

PARTECIPA ORA

Numero Verde

800-111433

IL CASO

VENEZIA «Il bonifico istantaneo non funziona, sarà perché ha il limite a cinquemila euro. Ma non ti preoccupare: te ne faccio uno normale, fidati». E Marco Modolo, oggi tecnico del settore giovanile e all'epoca capitano del Venezia Fc, si è fidato. Alla fine, però, si è ritrovato senza Rolex e senza i soldi che gli erano stati promessi, l'operazione bancaria revocata dal compratore non appena ha girato l'angolo.

A distanza di quasi cinque anni il responsabile del raggio ai danni dell'icona arancionoverde è stato condannato: otto mesi, l'accusa era di truffa con l'aggravante della rilevante entità - Modolo si aspettava di ricevere 8.800 euro per quell'orologio che ne valeva almeno 9.000 (e che oggi, ormai uscito di produzione, potrebbe venire quotato anche di più).

LA TRUFFA

Tutto era partito con un'inserzione pubblicata online: il calciatore veneziano, classe 1989, allora impegnato per la prima volta nel campionato di A, aveva deciso di vendere il suo Milgauss. All'annuncio rispose Richar Levak: di nove anni più giovane di lui, eppure piuttosto esperto in materia, tanto da non accontentarsi del certificato di autenticità che arrivava con l'orologio, chiedendo invece che il Rolex venisse analizzato da un suo consulente, un gioielliere di fiducia. Modolo accettò volentieri: era il 3 novembre 2021, di lì a quattro giorni avrebbe fatto il suo esordio nella massima serie italiana nella partita che avrebbe visto il suo Venezia affrontare la Roma di José Mourinho - uno scontro casalingo, i lagunari rivelatisi capaci di sconfiggere i giallorossi tre a due, e che di sicuro migliorò l'umore del capitano arancionoverde, sceso in cam-

Vende il Rolex a un nomade Modolo perde soldi e orologio

► Truffa da 8.800 euro per l'ex calciatore del Venezia, oggi tecnico del settore giovanile
► L'incontro da un orafo amico del compratore che prima ha fatto il bonifico e poi l'ha annullato



TRUFFATO
L'ex calciatore Marco Modolo in una foto scattata nel 2019. Accanto, due orologi Rolex nelle mani di un gioielliere

protetto dalla pellicola. Modolo insistette perché il pagamento avvenisse subito, un bonifico istantaneo, e Levak non mostrò alcun tentennamento: sfoderò il cellulare, aprì l'applicazione della banca e cercò platealmente di completare l'operazione, senza però riuscirci mai. Dopo vari tentativi, l'illuminazione: «Dev'essere colpa del limite giornaliero»; per aggirare il problema, passò a un bonifico ordinario, subito eseguito. Quindi afferrò l'orologio, ringraziò, salutò e se ne andò a passo svelto. Il capitano del Venezia, invece, rimase al bancone: «Ma non è che poi mi frega?», chiese al gioielliere. «Con me si è sempre comportato bene», tagliò corto quello. Di lì a poco, invece, il trasferimento bancario venne revocato e Modolo si ritrovò a mani vuote - e a polso nudo.

L'avvocato di Levak, Andrea Zambon, in aula ha cercato di far stralciare l'accusa di truffa: il giocatore arancionoverde - ha sostenuto - sapeva che l'altro non aveva tutta questa disponibilità, era diffidente, eppure ha accettato il rischio, la questione è puramente civilistica. Il giudice ha deciso invece per una condanna a otto mesi - uno ogni mille e cento euro. Ma Modolo, d'altronde, non si è costituito parte civile.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

po ormai ben consapevole di essere stato truffato.

L'incontro tra il calciatore e l'imbroglione era avvenuto proprio nella gioielleria suggerita da quest'ultimo: l'orafo, che conosceva bene Levak, non ha avuto alcuna esitazione nel confermare il valore del Rolex, tanto che venditore e compratore si erano poi accordati per 8.800 euro - non molti soldi in meno rispetto al prezzo di un Milgauss ancora

L'AVVOCATO AVEVA TENTATO DI ALLEVIARE LA POSIZIONE DEL SINTI IL GIUDICE AL PROCESSO HA DECISO PER UNA CONDANNA DI 8 MESI

Crans, la difesa di Jessica «Non sono fuggita dal rogo pensavo mi seguissero»

L'INCHIESTA

ROMA Al momento dello scoppio dell'incendio al bar Constellation, non soltanto la proprietaria del locale, Jessica Moretti, non disse al Dj di spegnere la musica, ma era indecisa se chiamare o no i pompieri. E di fatto non è stata lei a chiamarli, né a prestare i soccorsi. Si è limitata a uscire, mentre i decibel coprivano le voci e i ragazzini continuavano a ballare. «Pensavo che quando ho detto c'è del fuoco, mi seguissero», ha detto a verbale. Mentre altri cercavano di salvare i clienti del suo locale. Emergono nuovi elementi dalle indagini sul rogo del primo gennaio a Crans-Montana, che ha ucciso 41 persone e ne ha ferite 115. Mentre la procuratrice Beatrice Pilloud, a fronte dei ritardi e delle lacune nella gestione dell'inchiesta, continua ad autoassolversi e ha mandato al Tribunale cantonale gli argomenti per i quali la richiesta di ricasazione presentata da un avvocato dei parenti delle vittime deve essere respinta.

I VERBALI

È Jean Marc Gabrielli, figlioccio di Jacques Moretti e fidanzato di Cianne (la cameriera che, per errore, con una delle fontane di fuoco ha appiccato il rogo), a rac-

contarlo lo scorso 5 febbraio. Sentito come testimone, offre una versione favorevole ai Moretti, ma descrivendo l'orrore di quegli istanti dichiara: «L'affluenza non era adatta per la notte di Capodanno. Jessica si è avvicinata per parlarmi. Ha detto che non c'era molta atmosfera e mi ha chiesto se potevamo attrarre più clienti». Il locale era già gremito: «Improvvisamente, nel seminterrato, c'è stata un'ondata di gente, Jessica è corsa verso di me, gridando: "Jean-Marc, c'è un incendio, c'è un incendio". Mi disse che non sapeva se dovessimo chiamare i vigili del fuoco. Istantaneamente, ho pensato di dover andare alla porta centrale. Il problema è che c'era un'ondata di persone, cadevano una sopra l'altra sulle scale che portavano alla porta. Sono rimasti intrappolati e il fumo ha iniziato a salire dalle scale».

**V.D.C.
V.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON HO DETTO AL DJ DI SPEGNERE LA MUSICA PERCHÉ LUI ERA DALLA PARTE OPPOSTA DELLA SALA»



Prenota la tua
HAPPY SUMMER
20% DI SCONTO
esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo



Prenotazioni dal 09.01 al 31.03
Partenze selezionate dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su www.grimaldi-lines.com

Economia

Borse
del 23/2/2026

	VAR%		VAR%		VAR%
🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	46.699 +0,49% ▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.684 -0,02% ▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	48.932 -1,40% ▼
🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.844 -0,11% ▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.497 -0,22% ▼	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	22.607 -1,23% ▼
🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.986 -1,09% ▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	56.825 -1,12% ▼	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	27.081 +2,53% ▲

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G

Martedì 24 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund	EURIBOR	CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	60	2% 2,1% 2,2%			1 m	2,036%	Oro	138,43 €	Sterlina	1.040	Petr. Brent	71,67 \$ ▲
		3m 6m 12m			3 m	2,002%	Argento	2,27 €	Marengo	825	Petr. WTI	66,35 \$ ▼
					6 m	2,036%	Platino	59,28 €	Kruggerand	4.430	Energia (MW)	98,45 € ▼
					1 a	2,074%	Litio	17,66 €/Kg	America 20\$	4.270	Gas (MW)	31,55 € ▼
					3 a	2,356%	Silicio	1.130,03 €/t	50Pesos Mex	5.340		
					10 a	3,358%						

Enel, 53 miliardi di investimenti Cattaneo: «Un cambio di passo»

► Nei tre anni il gruppo punta 26 miliardi su business integrato e altrettanti sulla distribuzione L'ad: «Ci concentriamo sui paesi in cui cresce la domanda di energia, spazio a data center e IA»

IL PIANO

MILANO Enel impegna 53 miliardi di investimenti – più di due manovre di governo – fino al 2028, su business integrato e reti, consolidando il posizionamento di player europeo. Con il Piano al 2025 «abbiamo promesso e abbiamo mantenuto» e per questo quello che presentiamo oggi (ieri, ndr) «è credibile», ha spiegato Flavio Cattaneo, ad di Enel, illustrando il nuovo piano 2026-2028 davanti agli analisti, a Palazzo Castiglioni, nel centro di Milano, con alle spalle una scenografia policroma.

I pilastri del piano hanno subito riscosso l'apprezzamento del mercato: il titolo ha aperto a circa +3% per accelerare e chiudere a +6,8%. «Siamo pronti a investire nelle geografie giuste e nel momento giusto»: in Europa (Italia, Spagna e Germania) e negli Usa. La domanda di energia è prevista in forte e continua crescita, spinta da mega trend globali come data center e intelligenza artificiale. Sul D1 bollette e sulla reazione molto positiva della Borsa, Cattaneo ha aggiunto in conferenza stampa: «Noi abbiamo spiegato gli impatti e

LA STRATEGIA DEL GRUPPO PROMOSSA DAI MERCATI A PIENI VOTI: IL TITOLO HA CHIUSO A 9,7 EURO CON UN GUADAGNO VICINO AL 7%



come agiremo dal punto di vista manageriale e la Borsa vede il futuro. L'Italia farà meno margini ma l'estero ne farà di più e questo spiega il rialzo del titolo. Alla Borsa piace perché è un piano a basso rischio». Enel punta sugli investimenti nelle rinnovabili, «muovendoci per primi, potremo migliorare i nostri margini e

ottimizzare il nostro asset value, prendendo due piccioni con una fava. Se il prezzo dell'energia salirà, come prevediamo, il valore degli asset si alzerà».

Oltre 26 miliardi saranno destinati al business integrato, di cui circa 20 miliardi alle rinnovabili, con un incremento di 8 miliardi rispetto al piano prece-

dente. Più del 75% della nuova capacità sarà concentrata su eolico e tecnologie programmabili, inclusi i sistemi di accumulo. L'M&A è «previsto principalmente su asset brownfield» e, sul fronte delle rinnovabili, investimenti «con un profilo di rischio basso e in zone ad alta crescita di consumo elettrico, con

L'amministratore delegato di Enel, Flavio Cattaneo. Ieri il gruppo ha presentato il nuovo piano 2026-2028 che prevede 53 miliardi di euro di investimenti su business integrato e reti. L'utile netto ordinario per azione è atteso in aumento a 0,80-0,82 euro con un tasso medio annuo di crescita intorno al 6%

al primo posto gli Stati Uniti». Più di 26 miliardi saranno investiti nelle reti di distribuzione, con circa il 55% in Italia e il resto tra Iberia e America Latina.

Il piano non dimentica la remunerazione degli azionisti. L'utile netto ordinario per azione è atteso in aumento dai circa 0,69 euro stimati per il 2025 a 0,80-0,82 euro nel 2028, con un tasso medio annuo di crescita intorno al 6%.

ALBERI PIÙ BASSI

Quanto al Brasile, Cattaneo ha escluso di abbandonare il Paese: «Non siamo interessati a vendere e crediamo di aver rispettato i criteri della concessione. San Paolo ha una rete aerea, con i cavi di distribuzione che passano tra le piante. I frequenti eventi climatici estremi muovono gli alberi che danneggiano i cavi: le squadre Enel riparano prontamente». La soluzione, continua Cattaneo, sarebbe semplice: sostituire le piante attuali con altre più basse. Cattaneo ha poi concluso: «C'è un mercato e ci sono delle regole, Enel le ha rispettate e non si fa pressare ingiustamente».

Sui mercati, oltre agli Usa, il gruppo guarda anche ad altri Paesi: «Stiamo analizzando altri investimenti, riteniamo promettenti anche altri mercati, sia lontani come l'Australia e il Canada ma anche vicini come la Germania. Anche il Sudafrica ha ottime performance oltre al Cile, dove ora il contesto è più stabile avendo cambiato governance».

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Private equity, in Italia i fondi possiedono 1.100 aziende

I DATI

ROMA Sono circa 1.100 le aziende italiane detenute in portafoglio da fondi di private equity. E quanto emerge dal diciassettesimo Global Private Equity Report 2026 di Bain & Company, presentato a Milano.

Le aziende italiane supportate da capitale privato, evidenzia il report, confermano performance industriali complessivamente positive, con crescita media del margine operativo lordo (ebitda) del 16% in valore assoluto negli ultimi 5 anni, a dimostrazione del rinnovato ruolo centrale nello sviluppo della media impresa italiana sui mercati globali.

In Italia il private equity nel 2025 ha complessivamente registrato un'accelerazione significativa, con un aumento del 25% nel numero di deal rispetto all'anno precedente. La crescita è stata guidata da operazioni sulla fascia inferiore del mercato delle imprese di medie dimensioni, lower mid-market, con un margine operativo lordo inferiore ai 10 milioni di euro. Sulle operazioni di maggiore dimensione c'è stata invece una contrazione.

«Il private equity rimane un vettore di sviluppo del nostro settore industriale molto importante, finanziato con capitali prevalentemente internazionali», commenta Sergio Iardella, senior partner e responsabile italiano private equity di Bain & Company.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cura del manager: disciplina finanziaria per consolidarsi in Europa e Stati Uniti

IL RETROSCENA

MILANO Il nuovo piano industriale di Enel segna per il colosso dell'energia italiano, una svolta che parte da lontano, e che è stato preparato con grande attenzione ai dettagli, nei tre anni precedenti.

Nel primo mandato alla guida di Enel, che ha preso il via ad aprile 2023, Flavio Cattaneo ha impostato una strategia fondata su disciplina finanziaria, creazione di valore per gli azionisti e crescita industriale, con l'obiettivo di rafforzare la solidità del gruppo e migliorarne la competitività nel panorama globale delle utility.

Tra i risultati più evidenti spicca la riduzione dell'indebitamento finanziario netto rispetto al picco di circa 70 miliardi di euro registrato a settembre 2022. Oggi Enel presenta una struttura finanziaria tra le più solide del settore, con un rapporto indebitamento netto/Ebitda pari a 2,5x, tra i più competitivi del mercato e inferiore alla media dei principali operatori (che si attesta attorno a 3,5x). A questo si affianca un progressivo rafforzamento della generazione di cassa, che ha consentito al gruppo di sostenere gli investimenti e accompagnare la crescita senza compromettere l'equilibrio finanziario.

Il risultato è frutto di una strategia coerente basata su razionalizzazione degli investimenti, ottimizzazione del portafoglio e controllo dei costi.

In un contesto macroeconomico complesso come quello attuale, il gruppo ha inoltre distribuito circa 15 miliardi di euro tra dividendi e riacquisti di azioni, mettendo al centro la creazione di valore per gli azionisti, una strategia che è stata molto apprezzata dagli investitori finanziari.

I risultati hanno trovato infatti riscontro anche in Borsa: dall'inizio dell'era Cattaneo al 19 febbraio 2026, la capitalizzazione è cresciuta di quasi il 50%.

Parallelamente, nel triennio, Enel ha prestato molta attenzione alla sostenibilità ambientale, e non a caso ha raggiunto e superato obiettivi ambiziosi. Un esempio sono le emissioni totali di gas ad effetto serra, che si sono ridotte di circa il 70% rispetto al 2017, mentre la produzione a emissioni zero ha raggiunto l'83% del totale a fine 2025, in netta crescita dal 63% del 2022.

Nel complesso, il mandato di Cattaneo si è caratterizzato per un approccio pragmatico e orientato ai risultati, che ha rafforzato la posizione finanziaria del gruppo e consolidato il suo ruolo nella transizione energetica. Un altro ver-



L'interno della sede Enel di Roma

sante importante su cui il Gruppo si è concentrato è quello del posizionamento internazionale con un'azione di advocacy, curata in molti casi direttamente dal manager milanese, che ha permesso una maggiore penetrazione del Gruppo nelle geografie nelle quali opera.

In questo quadro, gli ultimi tre anni appaiono come una fase di riassetto e consolidamento, in cui disciplina finanziaria e semplificazione industriale hanno ricreato le condizioni per una crescita più ordinata e sostenibile. Una traiettoria che ha rafforzato la credibilità del gruppo sui mercati e posto basi più solide in vista delle prossime fasi di sviluppo. Da queste basi è inevitabile il secondo mandato.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PRIMO MANDATO L'AD DEL GRUPPO HA RIDOTTO DI 11 MILIARDI I DEBITI PORTANDO LE AZIONI AI MASSIMI STORICI

Salp, escono Invitalia e Friulia

«Quote ricomprate, si cresce»

► Dopo la crisi l'azienda con sede a Bagnaria Arsa riprende a camminare con le proprie gambe

► La famiglia Frata si è riappropriata delle azioni per un importo che supererebbe i 12 milioni

L'OPERAZIONE

VENEZIA Dopo dieci anni di risanamento, e l'ingresso dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo e della finanziaria regionale del Friuli Venezia Giulia, inizia la "seconda vita" di Salp. Con l'uscita degli investitori istituzionali, avvenuta negli ultimi mesi del 2025, l'azienda udinese è pronta a correre di nuovo con le proprie gambe. Specializzata nella realizzazione di metanodotti, oleodotti, ossigenodotti e acquedotti, è stata fondata una sessantina di anni fa a Bologna da Ottavio Frata, quindi si è trasferita in Friuli negli anni Settanta: la sede è a Bagnaria Arsa. «Adesso guardiamo all'estero», afferma l'amministratore delegato, Fabrizio D'Alessio, perché la geopolitica ha spargliato le carte, nel settore energetico, e nuove opportunità attendono soltanto di essere colte.

DALL'INGRESSO DEI SOCI ISTITUZIONALI, DIPENDENTI CRESCIUTI DA 150 A 400, RICAVI TRIPLICATI DA 30 A 90 MILIONI

DAL BUIO ALLA LUCE

Il Fondo salvaguardia imprese, promosso dal ministero delle imprese e del made in Italy e gestito da Invitalia, era entrato nel 2022 con il 30% delle quote. Altrettante le aveva acquistate Friulia, la finanziaria regionale della Regione Friuli Venezia Giulia. Per garantire la continuità imprenditoriale e l'uscita dalla procedura di concordato preventivo, i due investitori avevano garantito l'erogazione di un prestito obbligazionario convertibile pari a 5 milioni di euro. Operazione conclusa nel 2024.

Il percorso di rafforzamento industriale e finanziario ha portato i dipendenti a crescere da 150, al momento dell'ingresso dei soci istituzionali, a 400. E i ricavi a salire da 30 a 90 milioni (nell'esercizio 2025), con un valore della produzione superiore ai 100 milioni e un margine operativo lordo di 5 milioni. Una «fase di trasformazione», la definisce il presidente Ugo Frata, che ha contribuito «in modo concreto al rafforzamento della struttura industriale, al riequilibrio finanziario e al consolidamento dei risultati economici».

IL RIACQUISTO

A un certo punto, però, era giunto il momento di riportare a casa le quote. E così è stato: In-



L'OPERA La realizzazione della nuova dorsale Adriatica

vitalia e Friulia sono uscite entrambe l'anno scorso a fronte di un esborso, da parte della famiglia Frata, che supererebbe i 12 milioni di euro.

L'assemblea dei soci ha quindi proceduto alla ricostituzione degli organi societari, a seguito dell'uscita dei consiglieri espressione dei soci istituzionali. Confermato Ugo Frata alla presidenza e Fabrizio D'Alessio nel ruolo di amministratore delegato. Il nuovo consiglio di amministrazione è inoltre composto da Francesco Lucà, Emilia-

no Trentini e Alessandro Toci.

«Il ritorno della proprietà al socio storico segna non solo il pieno successo dell'operazione, ma testimonia la rinnovata solidità di Salp, rafforzatasi anche sotto l'aspetto manageriale» afferma Federica Seganti, presidente e amministratore delegato di Friulia. «L'operazione Salp – prosegue – rappresenta un caso virtuoso di come la finanziaria regionale possa intervenire efficacemente anche al fianco delle imprese che attraversano un momento di difficoltà finan-

ziaria ma caratterizzate da solidi fondamentali industriali, trasformando una crisi in un'opportunità di rilancio».

LA NUOVA FASE

«Oggi Salp presenta fondamentali solidi – aggiunge D'Alessio – una base occupazionale ampliata, un portafoglio ordini significativo e una governance rafforzata, elementi che ci consentono di operare con una visione di medio-lungo periodo».

Su queste basi l'azienda sta fondando una nuova fase di sviluppo, che guarda alla crescita sostenibile, al rafforzamento della presenza sui mercati esteri e al posizionamento dell'impresa come operatore di riferimento nei grandi progetti infrastrutturali, in un contesto che offre interessanti prospettive di investimento anche a livello europeo.

Un esempio è la nuova dorsale Adriatica, in fase di costruzione. «Snam (il principale cliente di Salp, ndr) si è impegnata a servire l'Unione Europea nella costruzione dell'infrastruttura che porta il gas nei Paesi che ne hanno più bisogno, a valle del conflitto, in particolare la Germania». Nuove prospettive sono destinate ad aprirsi in Grecia, Croazia, Bulgaria.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bidco e Safilo: braccio di ferro per il controllo di Inspecs

LA VICENDA

LONDRA Braccio di ferro tra Bidco e Safilo per il controllo della britannica Inspecs. Venerdì, il colosso padovano dell'occhialeria ha comprato azioni di Inspecs, quotata alla borsa di Londra, salendo al 29,99% del capitale. Lo stesso giorno Bidco, il veicolo controllato indirettamente da Luke Johnson e Ian Livingstone, è passato a un'offerta pubblica d'acquisto del valore di 85,4 milioni di sterline. L'offerta, per la società inglese di Bath, specializzata in soluzioni per l'occhialeria, è stata presentata tramite Bidco 1125 e prevede per gli azionisti un corrispettivo in contanti di 84 pence per azione.

I consigli di amministrazione di Bidco e Inspecs «ritengono che i termini e le condizioni dell'acquisizione siano nel migliore interesse degli azionisti di Inspecs nel loro complesso» e hanno quindi deciso di «aumentare la certezza che l'acquisizione diventi effettiva», passando quindi a un'offerta pubblica d'acquisto.

L'offerta è condizionata al raggiungimento di oltre il 50% delle adesioni. Bidco ha dichiarato di aver ricevuto impegni irrevocabili dal 32% degli azionisti di Inspecs e di detenere direttamente il 19% delle azioni della società. È evidente, tuttavia, che la scalata di Bidco dovrà fare i conti con Safilo, che non ha alcuna intenzione di cedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nice Footwear raddoppia la taglia

«Ora consolidiamo le acquisizioni»

L'AZIENDA

VENEZIA Dopo due anni di operazioni straordinarie, il gruppo calzaturiero padovano Nice Footwear ha raddoppiato la taglia, salendo da un fatturato di 45 milioni ai 90 dell'esercizio concluso il 30 aprile scorso. Ed ora punta al consolidamento. Sembra ieri, quando si era quotata nel listino delle pmi di piazza Affari. Una permanenza assai rapida, nel 2023 il delisting e lo «sposalizio» con il fondo Palladio. Nice Footwear già aveva acquisito Favaro Manifattura Calzaturiera (nel 2021), Emmegi (nel 2022).

Con il fondo d'investimento venticino ha proseguito l'espansione con Calzaturifici Dyva e Corrado Maretto (entrambi a ottobre 2024) e Tomaificio Emmepier (nel 2025). L'obiettivo, dichiarato sin dall'inizio, è quello

di creare un hub manifatturiero, nella Riviera del Brenta, capace di coniugare artigianalità e innovazione.

FORMAZIONE

«Ora stiamo puntando a consolidare e valorizzare al massimo le recenti acquisizioni, da tutti i punti di vista, dal prodotto alle persone – afferma l'amministratore delegato, Bruno Conterno –. Vogliamo che tutte le aziende del gruppo e le diverse business unit lavorino al meglio, con la massima sinergia, utilizzando gli strumenti più evoluti a livello di innovazione, nuove tecnologie e con una formazione interna costante».

Negli Usa

Rudy Project acquista il distributore

La trevigiana Rudy Project, specializzata nella progettazione e nella produzione di caschi e occhiali sportivi ad alte prestazioni, acquisisce integralmente il proprio storico distributore esclusivo negli Stati Uniti, Rudy Project North America. Con questa mossa, può operare direttamente sui mercati oltreoceano ed essere presente senza intermediari nelle isole caraibiche. Lo ha annunciato

l'amministratore delegato, Cristiano Barbazza, sottolineando come l'entrata nel perimetro del mercato estero più strategico per il business rappresenti un'evoluzione naturale. Gli Usa sono uno dei mercati sportivi più rilevanti. «Proprio per questo – ha detto – abbiamo sviluppato un piano pluriennale di investimenti ambizioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AD Bruno Conterno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proprio alla formazione guarda l'academy aziendale, che, dopo aver favorito l'inserimento in azienda di 15 profili specializzati nel 2025, riparte quest'anno formando 10 orlatori.

«Il nostro obiettivo – ricorda Conterno – è consolidare ulteriormente l'integrazione verticale del gruppo, preservando il patrimonio artigianale del territorio e trasformandolo in un vantaggio competitivo duraturo». Il progetto è realizzato in collaborazione con l'agenzia per il lavoro Umana, che si occupa della selezione dei candidati, e con il Politecnico Calzaturiero di Vigonza, responsabile della didattica.

MERCATI

Gli ultimi due anni sono stati complessi per tutti, a causa dell'instabilità degli scenari geopolitici. Ma segnali di una ripresa giungono da mercati come Giappone, Corea, Sud America, Sud Africa. (Ma. Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,423	1,17	2,312	2,597	11034556
Azimut H.	34,930	-1,36	34,499	37,051	441000
Banca Generali	54,600	-2,50	53,589	59,058	296488
Banca Mediolanum	17,810	-0,67	17,502	20,284	1139427
Banco Bpm	13,000	0,85	11,880	13,167	7107232
Bper Banca	12,405	-0,04	11,566	12,764	6023324
Brembo	10,340	-3,18	9,531	10,921	517386
Buzzi	49,020	-0,12	47,070	54,025	285873
Campari	6,646	-0,60	5,497	6,678	4404246
Enel	9,700	6,80	8,866	9,701	67216202
Eni	18,684	0,57	15,742	18,593	7458627
Ferrari	303,900	-1,71	280,467	327,459	360929
FincoBank	19,750	-1,13	19,307	22,848	3162148
Generali	35,940	0,73	33,311	36,050	3107527
Intesa Sanpaolo	5,863	-0,14	5,696	6,123	42128675

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	11,000	0,46	9,612	11,035	2239067
Leonardo	57,980	-1,60	50,750	59,242	1968972
Mediobanca	19,125	-1,82	16,884	19,415	1747676
Moncler	58,060	1,86	47,861	56,579	1906103
Monte Paschi Si	8,666	-1,28	8,251	9,375	18570081
Piaggio	1,778	-0,61	1,712	1,852	653835
Poste Italiane	23,310	0,82	21,590	23,288	2100678
Recordati	47,600	-1,20	46,091	49,774	263541
S. Ferragamo	6,910	-0,86	6,251	8,496	381107
Saipem	3,396	-0,79	2,476	3,476	26888840
Snam	6,398	-0,40	5,650	6,406	7456303
Stellantis	6,472	-1,22	6,199	9,684	20738892
Stmicroelectr.	28,490	-0,21	23,105	28,952	3684783
Telecom Italia	0,756	-1,77	0,622	0,763	33864399
Tenaris	22,600	2,08	16,470	22,611	2292436
Terna	9,996	0,97	8,945	10,087	3500454
Unicredit	73,700	-0,31	70,312	78,161	4283969

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	21,350	1,04	18,458	20,689	2458768
NORDEST					
Ascopiave	3,855	-0,39	3,284	3,866	46853
Banca Ifis	24,780	-0,08	24,627	27,464	178818
Carel Industries	21,850	-1,13	20,601	25,145	50770
Danieli	68,500	-0,29	51,214	68,161	66600
De' Longhi	38,220	-2,15	36,409	39,269	95518
Eurotech	0,840	0,24	0,834	1,060	457959
Fincantieri	14,810	-1,00	14,942	20,181	3581439
Geox	0,292	-1,35	0,292	0,319	520166
Gpi	17,080	1,30	15,514	18,281	60147
Hera	4,378	1,48	4,012	4,345	3334416
Italian Exhibition Gr.	11,750	2,62	8,663	11,890	4317
Ovs	4,944	-0,52	4,590	5,004	479349
Safilo Group	2,025	3,21	1,868	2,165	1332899
Sit	2,690	-0,37	2,402	2,925	8368
Somec	14,900	0,00	13,605	14,845	28711
Zignago Vetro	7,800	-1,14	7,499	8,073	50636

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



L'università di Ca' Foscari

La ricerca, anche le canzoni per insegnare l'italiano

I brani presentati sul palco del Festival di Sanremo si confermano tra le canzoni italiane più amate oltreoconfine. È quanto emerge dall'indagine "Canzoni ambasciatrici d'Italia", ideata e realizzata da Fabio Caon, docente all'Università Ca' Foscari e promossa dalla Società Dante Alighieri. L'indagine intendeva monitorare lo stato delle canzoni

italiane dall'originale prospettiva di chi insegna o studia l'italiano all'estero e di promuovere l'insegnamento dell'italiano nel mondo attraverso le canzoni più conosciute. Le sei canzoni più scelte sono state presentate proprio a Sanremo, e tra queste: Con te partirò (portata al successo da Andrea Bocelli), Sarà

perché ti amo (Ricchi e Poveri) e Nel blu dipinto di blu (Domenico Modugno). «Accanto alle hit storiche emergono anche proposte musicali molto recenti, se non attualissime: Zitti e buoni dei Måneskin, Soldi di Mahmood e Sinceramente di Annalisa - dice Caon - e che vengono utilizzate anche per insegnare l'italiano contemporaneo».



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'INCONTRO

SANREMO

Che Sanremo sarebbe senza polemica politica? Ormai è un classico. Ieri, alla vigilia del debutto della 76esima edizione del Festival della Canzone Italiana, che partirà stasera, in conferenza stampa il conduttore e direttore artistico Carlo Conti si è acceso all'ennesima domanda sul caso Andrea Pucci, vicino al centrodestra e finito al centro della bufera per vecchie battute accusate di omofobia e razzismo, e sulle indiscrezioni - già smentite - su un invito alla premier Giorgia Meloni a presenziare all'Ariston.

LA SORPRESA

«Preferisco dire che non so fare il mio mestiere piuttosto che sentir dire che mi hanno tirato la giacca. Pucci ha fatto miliardi di programmi. Quando invito un artista, non gli chiedo per chi vota. Mi dispiace umanamente e professionalmente, ma capisco la sua scelta: ricordate cosa accadde a Crozza nel 2013 (imitando Berlusconi fu fischiato, ndr)?», ha detto Conti a proposito del comico, che si è sfilato dopo le polemiche.

Poi sul presunto invito alla premier ha ribadito: «Fantascienza pura, non ho nessun rapporto. Non credo debba venire, ma se compra il biglietto è libera di farlo. Quando c'era Renzi mi davate del renziano, ora mi date del meloniano. Io orgogliosamente faccio solo il giullare». Laura Pausini, al suo fianco, lo ha consolato: «Non sei un giullare: fai stare bene le persone». Del resto Fiorello, collegandosi a sorpresa con la sala stampa prima della Pennicanza, su Rai Radio2, aveva scherzato con i giornalisti: «Vi auguro tante polemiche». Poco dopo, via social, è arrivato il commento della presidente del Consiglio: «La storia continua: dopo la smentita, oggi il conduttore è stato nuovamente incalzato in conferenza stampa su questa mia fantomatica presenza. Forse conviene ricordare a chi inventa notizie di sana pianta che il FantaSanremo è un gioco divertente per gli appassionati del Festival. Le notizie, invece, dovrebbero restare nel mondo reale. Nel frattempo io continuo a fare il mio lavoro. E sono sicura che Sanremo saprà brillare senza ospiti immaginari. Perché è la più grande festa della musica italiana, e non serve infilarci a forza la polemica politica». Fine del tormentone? Forse.

L'APPELLO

Il presidente del Senato Ignazio La Russa sui social ha lanciato un appello a Conti per «garantire una presenza riparatoria di Pucci». Ora si spera che a far parlare siano altri tormentoni, quelli musicali. Stasera si esibiranno tutti e 30 i big: ieri alle prove - segnate da qualche problema tecnico - i più applauditi sono stati Sal Da Vinci con *Per sempre sì* e

LA VOCE DELLA "SOLITUDINE": «I POST SU DI ME? FANNO NOTIZIA SOLO QUELLI CATTIVI. MA IO NON HO PAURA»

Lo showman fiorentino: «L'invito alla presidente del consiglio è pura fantascienza». E lei: «La kermesse brillerà senza ospiti immaginari»
Laura Pausini apre con Can Yaman

Qui a sinistra il direttore artistico Carlo Conti e la co-conduttrice Laura Pausini, ieri alla conferenza stampa di presentazione del Festival



Sanremo, da oggi si canta Meloni: «Basta polemiche»



Da sinistra, Patty Pravo e la collega Malika Ayane sul red carpet del teatro Ariston di Sanremo

I 30 BIG DI STASERA

ARISA
Magica favola

BAMBOLE DI PEZZA
Resta con me

CHIELLO
Ti penso sempre

DARGEN D'AMICO
AiAi

DITONELLAPIAGA
Che fastidio!

EDDIE BROCK
Avvoltoi

ELETTRA LAMBORGHINI
Voilà

ENRICO NIGIOTTI
Ogni volta

ERMAL META
Stella stellina

FEDEZ & MARCO MASINI
Male necessario

FRANCESCO RENGÀ
Il meglio di me

FULMINACCI
Stupida sfortuna

J-AX
Italia Starter Pack

LDA & AKATEVEN
Poesie clandestine

LEO GASSMANN
Naturale

LEVANTE
Sei tu

LUCÈ
Labirinto

MALIKA AYANE
Animali notturni

MARA SATTEI
Le cose che non sai di me

MARIA ANTONIETTA & COLOMBRE

La felicità e basta

MICHELE BRAVI
Prima o poi

NAYT
Prima che

PATTY PRAVO
Opera

RAF
Ora e per sempre

SAL DA VINCI
Per sempre sì

SAMURAI JAY
Obsessione

SAYF
Tu mi piaci tanto

SERENA BRANCALÈ
Qui con me

TOMMASO PARADISO
I romantici

TREDICI PIETRO
Uomo che cade

Ditonellapiaga con *Che fastidio!*. Commozione per *I romantici* di Tommaso Paradiso, *Qui con me* di Serena Brancale e *Stella stellina* di Ermal Meta, storia di una bambina morta in un bombardamento a Gaza. Le esibizioni saranno votate solo dalla sala stampa e alla fine della serata sarà la top 5. Ad aprire il Festival sarà un omaggio a Pippo Baudo, mentre Olly tornerà a un anno dalla vittoria. Tiziano Ferro festeggerà i venticinque anni di *Xdono*.

La strategia della premier: "spoliticizzare" il Festival La vera sfida è sugli ascolti

L'IDEA

Spoliticizzare. Ovvero cantare, suonare e parlare d'altro, s'il vous plait. È un rapporto complicato, quello tra Sanremo e Giorgia Meloni. La premier guarda il festival, lo commenta in famiglia e con gli amici (e ogni anno puntuali i suoi parlamentari le chiedono invano: «Fai il FantaSanremo con noi!>). Ha una discreta passione per il canto e la tradizione della canzone italiana che conosce bene. Segni particolari? Non ama la politica a Sanremo. Dove "politica" si legge, con le lenti meloniane, "di sinistra". Un festival alla volta, l'ascesa della leader della destra italiana da Colle Oppio a Palazzo Chigi è stata scandita anche dalle polemiche scoppiate sotto le volte dell'Ariston. Con la malcelata sensazione di un certo accanimento degli showmen e showwomen su quel palco contro la destra italiana. Specie negli ultimi anni. Dal monologo di Rula Jebreal sulla violenza di genere «pagato dai contribuenti» e «senza contraddittorio» ai baci fluidi di Rosa Chemical e i maxi-schermi con immagini "falliche" che nel 2024 hanno accompagnato il rapper piemontese. Spoliticizzare e «de-sinistrizzare» sono dunque due parole d'ordine che stanno insieme, nella visione di chi oggi abita le stanze del governo. Possibilmente restando distanti dal Festival. Piaceva poco il Sanremo straripante di monologhi e sketch para-politici di Amadeus, piace di più il Sanremo sobrio, militare nei tempi, di Conti (e lui incolpevole è costretto anche quest'anno a difendersi: «Sono un uomo libero»). Fin qui i gusti personali. Poi c'è la sempreverde tentazione dei leader italiani di surfare sull'onda sanremese, giocare su quell'ipnosi da 70 per cento di share che incolla gli

elettori agli schermi per cinque serate. Meloni ha negato furibonda i retroscena che la volevano pronta oggi ad accomodarsi in prima fila all'Ariston: «Fake news». Tant'è.

IL NODO SHARE
Qualcuno giura che di Sanremo, nella cerchia della premier, si sarebbe parlato nei mesi scorsi, tra il serio e il faceto. E fra gli amici e collaboratori c'è chi ha perfino accarezzato l'idea di una "sortita" mediatica della leader a tema sanremese. Un blitz dall'amico di vecchia data Fiorello alla Pennicanza, o ancora un video canterino ai microfoni di Radio Rock (di cui Meloni è vittima prediletta da anni): idee cassate dalla diretta interessata, infine. Ha già abbastanza da pensare la timoniera di Palazzo Chigi per voler aprire un caso Sanremo. Guarderà il Festival da casa, come il resto del governo. Dove saranno tanti gli occhi puntati, più che sulle performance serali, sui numeri degli ascolti svelati al mattino.

DOPO L'EDIZIONE DEL 2023, PALAZZO CHIGI PENSAVA CHE LA SINISTRA VOLESSE CAVALCARE IL PALCO DELL'ARISTON

Francesco Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce in libreria per Feltrinelli “Il fuoco di Venezia” l’ultimo romanzo di Giovanni Montanaro. Nel testo incentrato sulle vicissitudini di una fornace ci sono anche i protagonisti degli ultimi anni

L'INTERVISTA

Da troppi anni l’immagine di Venezia è legata, sostanzialmente, alle alte maree e in ogni caso all’acqua. In realtà l’essenza della città ha un percorso che rimane comunque legato al suo aspetto produttivo, industriale e al di fuori di molti luoghi comuni che la “condannano” alla stretta riflessione su turismo e spopolamento. Prende le mosse proprio da questa analisi di partenza il libro che lo scrittore veneziano Giovanni Montanaro fa uscire proprio oggi per la Narrativa di Feltrinelli. “Il fuoco di Venezia”, questo il titolo scelto dell’avvocato 42enne, è quanto di più lontano dalle polemiche che riempiono i confronti sulla stampa nazionale ed internazionale. Il romanzo si sviluppa dalle vicissitudini di una vetreria di Murano, la Fornace dell’Est, che intreccia le storie umane e sentimentali della titolare Elena e del giovane maestro vetraio Tiziano. Nel procedere attraverso le numerose vicende che interessano l’azienda muranese, Montanaro delinea al lettore una città viva di incontri, di iniziative per la gente, di riflessioni sui problemi quotidiani. Insomma, un centro storico più scattante che mai nella quale si susseguono, sempre sullo sfondo della narrazione principale, i decenni che hanno determinato la cronaca cittadina di Venezia e della stessa Mestre. Tra terrorismo, Mala del Brenta, Il settembre 2001 fino alla strage del Bataclan.

Montanaro, a cosa si deve la scelta di puntare tutto su un

«C’È TANTA ENERGIA E UNA VITA QUOTIDIANA SIMILE AD ALTRI LUOGHI MI PIACE GOLDONI È STATO IL PRIMO A NARRARE LA GENTE»

«In centro storico c’è un passato fatto anche di produzione industriale»



ROMANZO Il libro di Giovanni Montanaro, nella foto in basso, prende lo spunto da una fornace di Murano

«Racconto una città di incontri e speranze»

racconto legato agli episodi degli ultimi decenni?

«Anni fa quando ho scritto “Il libro di Venezia” avevo elencato i danni provocati dall’alluvione del novembre del 2019, ma in quella occasione erano emerse anche le energie che hanno portato alla ripartenza. In questo caso la scelta della parola “fuoco” nasce proprio dalla volontà di raccontare anche il passato industriale legato, nel romanzo, a questa immaginaria Fornace dell’Est».

Un tema, quello della capacità industriale della laguna, che spesso viene dimenticato.

«Esatto ed invece è un aspetto che va raccontato. Negli ultimi anni è diventato di moda parlare di Venezia, ci sono tantissimi libri sull’argomento, altri testi raccontati di un lontano passa-



«IL FUOCO DI VENEZIA» di Giovanni Montanaro Feltrinelli Narrativa

to. Con questo romanzo, invece, passano in rassegna personaggi e strutture che vanno dagli anni Ottanta ad oggi e che tutti conoscono. Dalle competizioni del Moro di Venezia al Palafenice, dalle Brigate Rosse fino al dramma di Valeria Solesin. Ma nel romanzo si citano anche Luigi Nono, Massimo Cacciari, Giancarlo Ligabue e Pier Luigi Pizzi».

Vengono ripresi molti angoli della città tutt’ora poco conosciuti in un racconto tipico di chi Venezia la vive quotidianamente. A cosa si deve questa scelta?

«Ci sono tanti libri che parlano della bellezza della città, io invece con questo racconto mi ispiro, oltre ai grandi scrittori dal Novecento in poi, come Pier Maria Pasinetti, Carlo Della Corte, Tiziano Scarpa e Daniele Del

Giudice, anche al mio autore preferito che è Carlo Goldoni

Perché proprio Goldoni?

«Perché secondo me è stato il primo a far parlare la gente, a raccontare le loro storie. Nel libro ho scelto di citare proprio quelle cose che caratterizzano la vita normale dei residenti, dal basket alla Fenice e poi ci sono Secco Marina e le Casermette. Ci sono ancora tante cose della città che sono assolutamente simili a quello che avviene in altri centri storici, ma poi alla fine nessuno ne parla mai. Penso ad esempio alla sagra in campo San Giacomo dove, ogni estate, confluiscono persone della più diversa provenienza. E poi nel finale il romanzo lancia un segnale di speranza».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo noi il Vangelo», le parole di Parolin su missioni e fede

IL LIBRO

Un libro da leggere giorno per giorno, perché per ognuno dei 365 giorni dell’anno, è proposta una riflessione di qualche pagina, che può accompagnare la giornata. È uscito in questi giorni “Siamo noi il Vangelo”, il primo volume che riguarda il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, il più stretto collaboratore del Papa. È una raccolta di suoi interventi, discorsi, omelie, incontri tenuti in ogni parte del mondo. Un diario affinché il lettore possa avere uno strumento in mano utile anche per la preghiera. Una novità editoriale non da poco, se si considera il carattere realmente schivo del porporato, 71 anni, vicentino originario del paese di Schiavon, persona di umanità rara che da chi gli vuole bene si fa chiamare senza alcun problema “don Piero”. A publicar-

lo è l’amico Luciano Lincetto dell’Associazione Editoriale Promozione Cattolica (Aepc) di Vigodarzere di Padova (448 pagg., 25 euro). La selezione dei testi è stata a cura delle giornaliste Romina Gobbo e Martina Luise. Numerosi i temi affrontati, moltissime le citazioni di tutti gli ultimi Papi così come i riferimenti a figure come san Francesco d’Assisi, le sante madre Teresa di Calcutta, Giuseppina Bakhita, Maria Bertilla Boscardin. Il titolo prescelto è un’espressione di quello che Parolin considera uno dei suoi maestri:



«SIAMO NOI IL VANGELO» di Pietro Parolin Promozione Cattolica

il cardinale Elio Dalla Costa, vescovo di Padova e poi arcivescovo di Firenze, riconosciuto servo di Dio per le sue virtù.

L'ITINERARIO

Dalle pagine emerge tutto lo stile del porporato, uomo di Dio che non ha cercato la carriera e dal “Veneto bianco” è stato chiamato a ruoli di rilievo: vescovo, esponente di punta della diplomazia vaticana, nunzio apostolico, cardinale e segretario di Stato nominato da Francesco e confermato da Leone. Nei giorni scorsi, prima di celebrare la messa al santuario della Madonna di Monte Berico, a cui da sin da ragazzino è molto legato, per il sesto centenario delle apparizioni della Madonna - “che ha sempre accompagnato la mia vita che, contro ogni previsione, si è svolta in gran parte fuori dalla diocesi”. Il cardinale Parolin si è schernito di fronte a chi gli chiedeva se si sarebbe mai immaginato un “cursus ho-



VICENTINO Il Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin

norum” del genere: “No, perché non lo è. Più che altro è una via Crucis...”, ha sorriso. La prefazione del libro è di don Sergio Mercanzin, fondatore del Centro Russia ecumenica, il quale ricorda che Parolin, l’anno scorso, ha sfiorato il Soglio pontificio nell’ultimo Conclave.

«Ad alcuni amici che, dopo l’elezione di Papa Leone XIV, lo notarono sereno e sorridente, confidò con pacata autoironia di aver scampato un serio... pe-

ricolo. A chi, invece, cercava di consolarlo per non essere diventato Papa, rispose con semplicità disarmante: “Sono pronto a obbedire a Papa Leone, ma la mia preferenza sarebbe tornare in Veneto, senza più incarichi ufficiali, per essere soltanto prete, come all’inizio. È l’unica cosa che ho sempre desiderato; tutto il resto è venuto in sovrappiù».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Umberto Tozzi chiude il tour il 21 marzo a Padova

IL TRAGUARDO

Umberto Tozzi dà il suo addio alla scena live con i suoi ultimi dodici concerti, al via dal 5 marzo, “L’ultima Notte Rosa The Final Show”. Sul palco delle date in Italia lo affiancheranno degli ospiti speciali, artisti e amici di una vita, Marco Masini e Raf. I sette appuntamenti nel nostro Paese (come le sette lettere che compongono il suo nome) sono il 5 marzo al Pala-sele Eboli, il 7 marzo al Palafiorio di Bari, l’11 marzo al Palazzo dello Sport di Roma, il 14 marzo al Nelson Mandela Forum di Firenze, il 18 marzo all’Unipol Forum di Milano, il 19 marzo all’Inalpi Arena di Torino e il 21 marzo, ultima data italiana, al Kioene Arena di Padova. Successivamente gli ultimi cinque concerti in Europa (come le cinque lettere che compongono il suo cognome), in svizzera (12 aprile, Kongresshaus di Zurigo), in Austria (26 aprile, Stadthalle di Graz), in Belgio (1° maggio 2026, ‘Forest National’ di Bruxelles), in Francia (6 maggio 2026, ‘Le Grand Rex’ di Parigi) e infine nel Regno Unito con l’ultima data a Londra (data e location Tba). I biglietti del tour ‘L’ul-



tima notte rosa the final show’ sono disponibili su TicketOne.it e nelle preven-dite abituali (per info www.friendsandpartners.it).

Queste date chiudono il ciclo di live in tutto il mondo che è iniziato dal debutto di giugno 2024 alle Terme di Caracalla a Roma, toccando i grandi eventi outdoor come Piazza San Marco a Venezia e le tappe nei palasport di Milano, Torino, Firenze e Bologna, i teatri più prestigiosi da Genova a Palermo fino alle notti al Teatro Antico di Taormina, al Forte di Bard e all’Arena di Verona.

RAF E MASINI

«Ogni palco di questo tour è stato per me fonte di grande gioia, momenti unici vissuti in scenari straordinari della nostra splendida Italia e del mondo - racconta Tozzi - e ora concentro tutta la mia energia in queste ultime date dal vivo, insieme al pubblico che non ha mai smesso di sostenermi. Se il sipario si abbassa, l’amore per la musica non si spegnerà mai: ci saranno nuovi progetti e tante sfide da affrontare in futuro. Questi concerti saranno dodici appuntamenti irripetibili e sono molto felice di condividere il palco dei miei ultimi live in Italia con due grandi professionisti e cari amici come Marco e Raf».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano le voci sull'attesa supercar. Potrebbe essere presentata il primo aprile e andare in produzione nei mesi successivi. Sarebbe l'ultima vettura dell'azienda guidata dall'uomo prima della svolta ormai indispensabile verso la guida autonoma.



Tesla

L'EVENTO

Sarà vero? O anche questa volta finirà tutto in una bolla di sapone? La data, il primo aprile, si presta allo scherzo. Per quel giorno, però, il pianeta dell'automotive e quello della finanza si sono giustamente allertati. Ricostruendo il puzzle, in quella data Elon Musk, con uno dei suoi proverbiai show, dovrebbe finalmente mostrare al mondo la Roadster che, poco dopo, verrà prodotta in serie (piccola) per arrivare sulle strade. Perché tutta questa frenesia? Non si tratta di una vettura "normale", potrebbe essere l'ultimo gioiello che il visionario realizzerà con il tradizionale posto guida prima di virare le mire di Tesla verso lidi diversi dove, per ora, ci sono pochi rivali ed elevate aspettative di business. Sfruttando l'Intelligenza Artificiale, che il nostro maneggia con notevole maestria, il vero obiettivo sono i veicoli a guida autonoma ed i robot umanoidi, entrambi già entrati nel mirino dell'inventore.

SCATTA L'ORA X

A lanciare il sasso nello stagno, che l'ora X starebbe per scattare indicando l'ipotesi tempistica, era stato proprio Elon. Non con una dichiarazione formale, ma durante l'ultima "conference call" che accompagna le trimestrali della sua azienda principe. Quella che, con il suo valore a Wall Street, contribuisce non poco a renderlo di gran lunga «l'uomo più ricco del globo»,



SPAZIALE
Sopra e a fianco, due immagini della Tesla Roadster come è attualmente proposta. Sotto, l'esemplare in viaggio nello Spazio

un paperone come non c'è mai stato con un portafoglio di circa 800 miliardi di dollari che all'inizio di quest'anno ha triplicato il secondo in classifica e si appresta a diventare il primo "trilionario" della storia. Il paventato pesce d'aprile potrebbe essere solo un simpatico escamotage per giustificare un eventuale ulteriore ritardo. D'altra parte i mercati finanziari sono avvezzi a metabolizzare le mancate promesse del miliardario di origini sudafricane che sostituisce gli impegni che sfumano con altri ancora più inverosimili, ma dal fascino straordinario.

La Roadster, passando da un appuntamento all'altro, è diventata «uno dei progetti automobilistici con l'incubazione più lunga». Fu presentata da Musk in persona nove anni fa, nel novembre del 2017. La supercar era già definita nei minimi dettagli tanto da guadagnarsi l'appellativo di «auto più veloce del mondo». Linea filante, abitacolo 2+2, tettuccio trasparente asporta-

bile, tre motori elettrici (uno all'avantreno) in grado di erogare oltre 1.000 cavalli e 10.000 Nm di coppia alle ruote capaci di spingere la bolla a 100 orari in meno di 2 secondi ed a superare i 400 km/h di velocità massima. Grazie ad una poderosa batteria top secret da circa 200 kWh può superare i mille chilometri di autonomia. Le doti sono tuttora immortalate sull'affidabilissimo sito ufficiale della casa attra-

UN ESEMPLARE GIÀ VIAGGIA NELLO SPAZIO INTORNO AL SOLE. È PARTITO NEL 2018 CON IL RAZZO FALCON HEAVY



Sogno americano le vendite calano l'azione si rafforza

LA VISIONE

Chi ha detto che i fatti contano più delle parole? Certo, per trovare l'eccezione bisogna incappare in uno scienziato-inventore che, a tempo perso, fa anche l'imprenditore. È sempre stato così e la finanza a stelle e strisce, che di solito non fa sconti ad alcuno mettendo sempre in pole position gli incontestabili numeri, ha continuato a dargli credito incoronandolo come il Re Mida senza rivali del globo terraqueo. La leggenda continua a ripetersi. Il 2025, per certi versi, è stato un anno da incubo per la società ex leader della mobilità elettrica. I

rivali cinesi di BYD hanno portato a termine il sorpasso come produttori di auto zero emissioni. La crescita si è improvvisamente arrestata e, complici le polemiche per la discesa in politica del guru incrociando le traiettorie con il divisivo Donald Trump, invece di aumentare la produzione del 50% come da antiche promesse, i volumi si sono addirittura contratti.

MONTAGNE RUSSE

Il titolo della società, non poteva essere altrimenti, ha fatto le montagne russe al Nasdaq passando, in meno di 12 mesi, da 214 a 498 dollari, facendo passare la capitalizzazione prima a più che dimezzarsi, poi ad oltre che raddoppiar-

si. Ora il valore complessivo di Tesla è oltre i 1.500 miliardi di dollari, una cifra da sempre sconosciuta nel comparto della mobilità. Come è possibile?

Eppure Musk non ha annunciato eredi ai modelli attuali, non si parla più dell'auto compatta da meno di 25 mila dollari ed è stata ufficializzata l'uscita di scena degli storici Model S e Model X, mentre il Cybertruck rimane relegato al mercato Usa ed il camion Semi ancora non si concretizza come si deve. Ecco che scende in campo l'approccio Elon: quando un obiettivo fallisce, meglio snobarlo e darsene altri ulteriormente ambiziosi continuando a far sognare. Potrà sembrare incredibile, ma ai mercati dei capitali la

verso il quale sono direttamente venduti tutti i prodotti dell'azienda texana. Il prezzo non è mai stato ufficializzato, si ipotizza intorno ai 200 mila euro, mentre per diventare (forse...) uno dei primi orgogliosi proprietari viene imposto di lasciare un anticipo di 43 mila euro.

TASSELLO DEL MOSAICO

Pochi giorni fa un campanello che ha riaperto i riflettori, l'ennesimo tassello del mosaico. Questa volta Musk non c'entra, era strategicamente impegnato in altre dichiarazioni roboanti. È trapelato che la società di Austin ha depositato presso l'Uspto (United States Patent and Trademark), l'Ufficio Marchi e Brevetti degli Stati Uniti, novi-

tà proprio sulla Roadster come stesse affilando le armi per la presentazione. Da una parte, il "wordmark" aggiornato con una nuova "font" futuristica che ha lettere inclinate e segmentate. Dall'altra, un logo stilizzato con tre linee molto fluide che rappresenterebbero il marchio grafico. È bastata questa miccia a rinfiammare la scadenza ventilata dal grande capo. In quasi un decennio Roadster pare sia cambiata. Come sono cambiati e molto i target dell'azienda. A sua volta Musk dichiarava che, già oggi, avrebbe prodotto 10 milioni di auto l'anno destinati a salire a 20 entro la fine del decennio. Superfluo sottolineare che, se così fosse stato, Tesla si sarebbe arrampicata

in cima alla classifica globale delle vendite. Invece Elon sembra essersi stancato del business classico seppur totalmente elettrificato e innovativo per molti aspetti.

ALTRI BERSAGLI

Model Y è stato per due anni di fila il modello più venduto della Terra, raggiungendo picchi mai toccati da altri veicoli, anche termici. Poi la spinta si è affievolita, anche per la pressione dei costruttori cinesi. La Roadster potrebbe essere, non un punto di partenza, ma d'arrivo. Prima di spostare il cannone su altri bersagli (i robotaxi...). Sarebbe infatti l'ultima vettura Tesla guidata dall'uomo e, in quanto tale, non avrebbe paragoni. Si vociferava di uno 0-100 in meno di un secondo grazie ad un "package" fornito da SpaceX che utilizza piccoli propulsori a gas freddo derivati dalla tecnologia aerospaziale. D'altra parte la Roadster di Musk nello Spazio già viaggia. Attualmente si trova nella costellazione del Sagittario, a circa 300 milioni di km dalla Terra, mentre percorre la sua orbita intorno al sole (ne ha già archiviate 5...). Si sta riavvicinando a noi a quasi 20 mila km/h e ruota intorno alla stella del nostro Sistema a circa 100 mila km/h. Roadster è partita il 6 febbraio del 2018 sul primo razzo Falcon Heavy di SpaceX. Al volante c'è il manichino Starman, a bordo una targa con le firme dei dipendenti dell'azienda.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ceX di cui è stata già annunciata la quotazione in borsa (valore previsto oltre 1.000 miliardi, come Tesla...).

MERAVIGLIE "ONEBOXED"

Dall'altra, con un "cinquettio", altra gemma della galassia Musk, Elon stesso ha fatto sapere che il primo Cybercab è uscito dalla gigafactory di Austin. Cybercab, se la promessa sarà mantenuta, sarà una rivoluzione addirittura superiore alla stessa auto elettrica. Il veicolo non ha posto guida, quindi niente volante e pedali. Non sarà solo taxi, ma disponibile per tutti, avrà la ricarica ad induzione e costerà meno di 30 mila euro. Con i prezzi attuali, un miracolo. Per riuscire a far ciò, è stata introdotta la tecnologia produttiva "oneboxed", inedita e, a quanto sembra, non facilmente copiabile. C'è sempre di mezzo l'Intelligenza Artificiale sviluppata dalle diverse realtà della galassia del visionario.

G. Urs.



IL GIGANTE DELLA MOBILITÀ ELETTRICA SEMBRA AVER CAMBIATO I TARGET: PRONTO IL CYBERCAB CHE SI GUIDA DA SOLO

RIVOLUZIONARI
Sopra, il Cybercab veicolo senza posto guida proposto a un prezzo accessibile. A fianco, Elon Musk, l'uomo più ricco

formula piace. In pochi giorni si sono focalizzati i nuovi bersagli. Da una parte, l'accelerazione sull'Intelligenza Artificiale. È stato reso disponibile anche in Europa sui veicoli Tesla Grok, l'assistente di IA sviluppato da xAI, il ramo del gruppo inglobato proprio pochi giorni prima in Spa-

METEO

Nebbia in Valpadana, soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e anticiclonico sulla nostra regione, pur con banchi di nebbia al mattino in pianura e qualche addensamento nel pomeriggio sulle Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile, pur con qualche innocuo annuvolamento in più al mattino sull'Alto Adige e la sera sul basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e anticiclonico sulla nostra regione, con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso e qualche annuvolamento in più la sera sul Tarvisiano.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	13	Ancona	9	15
Bolzano	4	16	Bari	11	14
Gorizia	6	16	Bologna	8	12
Padova	6	16	Cagliari	9	17
Pordenone	5	16	Firenze	7	19
Rovigo	7	15	Genova	8	16
Trento	3	16	Milano	9	15
Treviso	3	16	Napoli	8	17
Trieste	9	16	Palermo	11	16
Udine	6	16	Perugia	6	17
Venezia	7	13	Reggio Calabria	10	17
Verona	5	15	Roma Fiumicino	9	16
Vicenza	4	16	Torino	8	15

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News a Sanremo Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina a Sanremo Att. 9.50 Storie italiane a Sanremo Società. Condotto da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno a Sanremo Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona - Speciale Sanremo Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta a Sanremo Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 PrimaFestival Show 20.40 76° Festival della Canzone Italiana Musicale. Condotto da Carlo Conti 1.20 DopoFestival Musicale. Condotto da Nicola Savino 2.30 Che tempo fa Attualità	10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Corte dei Conti. Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 Attualità 12.00 I Fatti Vostri a Sanremo Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà a Sanremo Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 The Americas Doc. Condotto da Narrato da Tom Hanks 22.05 The Americas Documentario 23.40 Squadra Omicidi Spalato Serie Tv 1.20 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma	7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Tribune Elettorali - Confronti Evento 15.55 Karsa - Un racconto siciliano Film 16.40 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 17.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Un eroe Film Drammatico. Di Asghar Farhadi. Con Amir Jadidi, Sarina Farhadi 23.30 Blob Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.25 9-1-1 Serie Tv 7.55 Elementary Serie Tv 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.50 Wild Cards Serie Tv 11.30 Nancy Drew Serie Tv 12.10 Coroner Fiction 12.55 CSI: Vegas Serie Tv 14.25 9-1-1 Serie Tv 15.55 70x70 - Lo sapevate che ... - Gianna prima di Sanremo 16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Gassman Popstar Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che ... "Ma chi sono questi?" Varietà 16.10 70 x 70 Lo sapevate che... 16.15 Senza traccia Serie Tv 16.55 Elementary Serie Tv 18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.55 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Trappola in alto mare Film Azione. Di Andrew Davis. Con Steven Seagal, Tommy Lee Jones, Gary Busey 23.05 Wonderland Attualità 23.40 The Northman Film Azione 1.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	6.00 Isole Documentario 6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Itinerari romani Doc. 7.30 Overland 18 - Le strade dell'Islam Viaggi 8.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.15 Ordine e disordine Doc. 11.15 Geo Documentario 13.35 Il petit Laurier a Montreal Documentario 14.05 Overland 18 - Le strade dell'Islam Viaggi 14.55 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.50 Nato il sei ottobre Doc. 18.05 L'Italia della Repubblica Documentario 19.00 Rai News - Giorno Attualità 19.05 RAlnchieste Documentario 19.55 Casa Sapiens Documentario 20.25 Il mondo con gli occhi di Overland Viaggi 21.20 Ti mangio il cuore Film Drammatico 23.25 L'equilibrio Film Drammatico 0.55 Rock Legends Documentario 1.20 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Att. 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.35 I dannati e gli eroi Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità 2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	10.55 Tg5 Ore 10 Attualità 11.05 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 14.00 Io Sono Farah Telenovela 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna 16.20 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.50 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz -Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Io Sono Farah Telenovela. Con Engin Akyurek, Demet Ozdemir, Firat Tanis 22.30 Io Sono Farah Telenovela 0.55 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini 1.30 Tg5 Notte Attualità 2.10 Meteo Informazione	6.05 Miami Vice Serie Tv 6.50 A-Team Serie Tv 8.40 Chicago Fire Serie Tv 11.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.10 The Simpson Cartoni 15.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.45 Lethal Weapon Serie Tv 17.30 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.20 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le iene Presentano: Inside Attualità 1.00 Grandi furti dalla Storia con Pierce Brosnan Documentario 1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.50 Sport Mediaset Informazione 2.05 Camera Café Serie Tv	6.50 Kojak Serie Tv 7.40 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.35 Vai alla grande Film Commedia 10.20 Paura e delirio a Las Vegas Film Commedia 12.45 Quei bravi ragazzi Film Drammatico 15.40 Prigioniero nel buio Film Thriller 17.20 Assassino a bordo Film Giallo 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 Il vendicatore del Texas Film Western. Di Tay Garnett. Con Robert Taylor, Joan Caulfield, Robert Middleton 22.55 Il mucchio selvaggio Film Western 1.40 Assassino a bordo Film Giallo 3.10 Ciak News Attualità 3.15 Quei bravi ragazzi Film Drammatico 5.30 Gli orizzonti del sole Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 8.00 Fratelli in affari Reality 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Fratelli in affari Reality 10.35 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.40 Friends Serie Tv 21.30 Atletico Madrid - Club Brugge, Champions League Calcio 23.45 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.50 Sky Sport 24 Night Informazione 0.50 The punisher Film Azione 2.50 The Vanishing - Il Mistero del Faro Film Thriller 4.45 Affari di famiglia Reality 5.10 Steve Austin - Sfida implacabile Reality

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 The Big Easy. Brivido Seducente - Film: thriller, Usa 1986 di Jim McBride con Dennis Quaid e Ellen Barkin 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Real Crash TV Società 8.35 A caccia di tesori Arredamento 10.20 Per un pugno di gemme Doc. 12.10 Airport Security: Spagna Documentario 14.00 Storage Wars Canada Reality 15.50 Affari a tutti i costi Reality 17.40 Per un pugno di gemme Doc. 19.40 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società 21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 23.30 WWE Smackdown Wrestling	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris 1.00 Tg La7 Informazione	9.20 Love Café Film Commedia 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 Trovate mia figlia Film Thriller 15.30 Amore nel castello di ghiaccio Film Commedia 17.15 Una ricetta regale Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 21.30 Robin Hood principe dei ladri Film Avventura 24.00 Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film Avventura 23.45 Telegiornale FVG Info	6.00 Delitti a circuito chiuso Doc. 7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Jeffrey Epstein - Chi ha ucciso il mostro? Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Maschi contro femmine Film Commedia 23.50 Only Fun - Comico Show Show
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 The Best Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Un tassinaro a New York 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Family Salute e Benessere 17.45 Telefruts - cartoni animati 18.50 Vaghe frontiere 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.40 Gnovis 21.00 Lo Scigno - diretta 22.30 Effemotori 23.15 Le rogge del Torre - documentario Documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Film: Pitza E Datteri Rubrica 17.55 Casa Pappagallo Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Udinese Tonight Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Gioca la carta della curiosità e moltiplica gli scambi, i contatti, le relazioni anche frammentarie. La sensazione di movimento che ne deriva ti fa bene perché ossigena anche il tuo modo di concepire le cose e ti aiuta a capire che la situazione nel **lavoro** non è poi così difficile come in certi momenti potrebbe sembrarti. Ora hai bisogno di rallentare, anche se per te non è una strategia consueta.

Toro dal 21/4 al 20/5

Qualcosa si attenua leggermente nel livello di tensione che ti attraversa e a livello emotivo ti senti meno sotto pressione. Improvvisamente alcune delle difficoltà nel **lavoro** si riducono, nel senso che scopri di essere in grado di gestirle più facilmente e che nei fatti il prenderle in mano ti trasmette forza e sicurezza. Ogni tanto le ambizioni che stai coltivando si rivelano meno irraggiungibili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie a quell'invidiabile leggerezza che ti caratterizza, guadagni terreno nel **lavoro** senza per questo affaticarti realmente. Arrivi lontano perché il tuo modo di motivarti e ascoltare la tua ispirazione ti garantisce un'efficacia che aggira al meglio lo sforzo. Nei fatti, ora che non hai più tanti bastoni tra le ruote che in qualche modo ti spaventavano e preoccupavano, stai prendendo bene la mira.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna porta con sé ancora una certa dose di irrequietezza, che però tendi a nascondere come se te ne vergognassi. Ma inizi a sentire più distintamente la necessità di concentrare le energie su un impegno di **lavoro**, quello per te più difficile da affrontare e che ora non può più essere rimandato. Inizia se non altro a guardare attentamente da vicino i nodi che sono davanti a te.

Leone dal 23/7 al 23/8

Qualche tensione nell'aria c'è e tu ne sei consapevole, ma sai anche che adesso puoi relativizzarla facendo squadra, trovando negli amici degli alleati che in qualche modo ti schermano dal lato per te più difficile delle cose. Dai la precedenza alle iniziative che riguardano l'aspetto **economico**, perché tra due giorni la retrogradazione di Mercurio non ti permetterà di muoverti con tanta libertà.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti offre delle belle opportunità per quanto riguarda il **lavoro**, permettendoti di valorizzare il tuo potenziale, di avvalerti di alleanze solide e che possono davvero sostenerti. È un buon momento per negoziare e precisare le tue esigenze, gioca a carte scoperte se davvero vuoi che la situazione possa evolvere nel senso da te auspicato. Il cielo vede con favore le collaborazioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è favorevole: questo cambia subito il clima dell'ambiente in cui ti muovi, consentendoti di annusare le situazioni e di adeguare i tuoi comportamenti a quello che sai che può esserti d'aiuto. Per quanto riguarda il **lavoro** si prospettano opportunità molto valide e fortunate, a condizione di osare davvero essere ambizioso e di mobilitare le tue energie per raggiungere i risultati desiderati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

C'è nell'aria come una tensione sottile, che improvvisamente ti aiuta a mettere a fuoco quello che stai vivendo nell'**amore** e la ricchezza di sentimenti che hai a tua disposizione. È un po' co-

me quando facendo un passo indietro si è in grado di apprezzare meglio la situazione, che vista da dentro non rivelava del tutto la sua ricchezza e i vari elementi della sua complessità. Evita il perfezionismo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è entrata nel settore dell'**amore** e ti offre tutto il suo potenziale di delicata sensibilità per sintonizzarti bene con il partner, favorendo un ascolto non tanto razionale quanto empatico ed emotivo. In questo modo si crea una vicinanza che ti mette più in gioco a livello personale e che forse può aiutarti a sentire meglio come la relazione ti sta cambiando. Gioca le carte che hai in mano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel **lavoro** la configurazione ti suggerisce di giocare la carta dell'ascolto e della delicatezza, muovendoti in funzione anche di quello che succede intorno a te, consapevole che esistono più elementi di attrito. Si tratterà poi di mediare su alcuni punti, trovando il modo di adattare le tue richieste ed esigenze a quello che la situazione può davvero offrirti. Gioca anche la carta dell'ambivalenza.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Improvvisamente ti senti ora propenso a dare spazio ai sentimenti, a seguire il filo delle emozioni anche se scuotono alcuni tuoi punti fermi, ora che ti è più chiaro che senza il loro contributo sarebbe difficile arrivare da qualche parte. Le emozioni entrano dalla porta principale e ti fanno riscoprire il piacere del tuo potenziale creativo, l'**amore** ritrova la voce, chissà che non provi a cantare...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ti senti un po' messo in difficoltà da qualcosa di privato e intimo, che forse non riesci neanche a esprimere a parole perché riguarda quella sfera emotiva che non può essere spiegata. Ma in questo momento senti che non puoi fare concessioni e che è necessario continuare nella direzione che stai già seguendo. L'**amore** può per certi versi destabilizzarti, ma in questo modo impari a conoscerti meglio.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 76	23 72	11 59	80 49
Cagliari	55 117	21 79	50 65	41 54
Firenze	16 97	77 80	47 66	54 58
Genova	34 104	69 98	59 54	70 54
Milano	45 66	26 65	65 57	85 52
Napoli	84 72	88 69	66 63	40 61
Palermo	85 68	46 58	45 55	31 49
Roma	81 83	25 75	82 75	80 59
Torino	40 67	58 52	7 50	31 50
Venezia	48 57	69 54	85 53	65 47
Nazionale	27 97	31 74	17 72	22 68



TORINO

Baroni esonerato,
al suo posto arriva
Roberto D'Aversa

Il Torino ha annunciato il nuovo allenatore. Roberto D'Aversa siederà alla guida dei granata al posto dell'esonerato Marco Baroni. «Il tecnico ha firmato un contratto sino al 30 giugno - afferma il club - La Società accoglie D'Aversa con il "Benvenuto al Torino"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Martedì 24 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

LE ITALIANE AL BIVIO 3 RIMONTE O SARA FLOP

►Questa sera l'Inter, che affronta i norvegesi del Bodø/Glimt, deve risalire dall'1-3
Domani invece tocca all'Atalanta che parte dallo 0-2, la Juventus addirittura dal 2-5

PLAYOFF CHAMPIONS

Venghino siori venghino, mettetevi mano agli archivi in cerca di una speranza, di un appiglio dalla storia delle rimonte di coppa per provare a essere ottimisti, nonostante tutto. Perché siamo a un altro bivio, ad altre due serate-termometro per constatare lo stato dell'arte, o per ripeterci il ben noto mantra: il calcio italiano non è più lui, è affetto da febbre malarica, siamo fermi e tristi, la grande Europa si allontana da noi. Da stasera si giocano le gare di ritorno dei playoff di Champions League che qualificheranno otto squadre agli ottavi, dove ad attenderle ci sono le prime 8 della prima fase: Arsenal, Bayern, Liverpool, Tottenham, Barcellona, Chelsea, Sporting Lisbona e Manchester City. Ebbene, dopo aver perso il Napoli nella prima tornata, il calcio italiano ha tre squadre superstiti, tutte già messe malissimo: all'andata l'Inter, la Juventus e l'Atalanta hanno preso musate vere, rimediando solo sconfitte e nessuna di misura. Da stasera ci vorranno imprese eroiche per rimanere in una manifestazione che ci respin-

ge da tanto tempo: l'ultima vittoria è dell'Inter 2010, poi al massimo quattro finali perse, due dalla Juve e altrettante dall'Inter. Oggi si riparte proprio dai nerazzurri, quasi naufragati in Norvegia all'andata, sculacciati per 3-1 dal Bodø/Glimt, quelli che quando nel 2021 schienarono (6-1) la Roma di Mourinho vennero da qualcuno definiti "salmonari", invece



JUVENTUS Luciano Spalletti

**SERVIRANNO
IMPRESE EROICHE
PER POTER RIMANERE
IN UNA MANIFESTAZIONE
CHE CI RESPINGE
DA PARECCHIO TEMPO**

era una squadra che si sarebbe fatta largo pian piano in Europa (ma uno dei tanti nostri gravi problemi è anche l'approssimazione superficiale dei giudizi sui media). Sta di fatto che l'Inter di Chivu stasera abbisogna di un'impresa che a cercarne una analoga nella sua storia si fa enorme fatica, dovendo risalire addirittura all'archeologia della Coppa dei Campioni: 3-0 al Liverpool nel 1965 dopo l'1-3 dell'andata a Anfield. Il dato la dice lunga sulla difficoltà della serata interista, per giunta di fronte al calcio norvegese che negli ultimi anni ci ha inflitto grossi traumi (l'ultimo con le nazionali lo scorso giugno) a testimonianza della storia che scorre e cambia gli equilibri di forze.

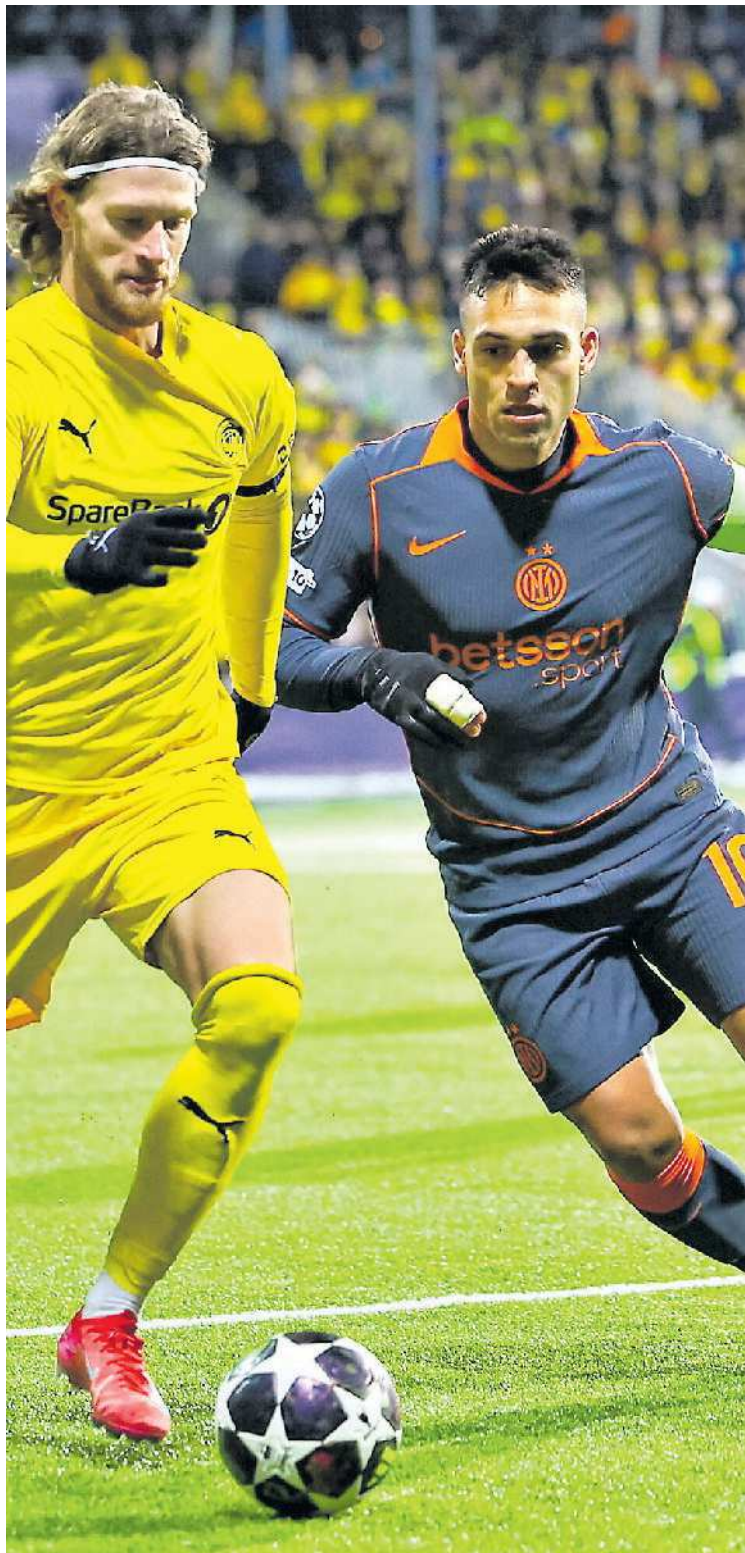
RECUPERO

Eppure quella dell'Inter è considerata, delle tre italiane, quella con maggiori possibilità di recupero. Domani si danno flebili speranze all'Atalanta di ribaltare lo 0-2 col Borussia Dortmund che è oggettivamente più forte, e ancora meno alla Juventus di Spalletti chiamata a recuperare tre gol dopo il 2-5 di Istanbul contro il Galatasaray. Nella storia della cop-

pa, una rimonta da -3 gol si è verificata solo tre volte (e una sola da 4 gol di scarto, il mitico 6-1 del Barcellona al Psg nel 2017): riusciti al Liverpool col Barcellona nel 2019, alla Roma sempre contro il Barça nel 2018 e al Deportivo La Coruña contro il Milan nel 2004. Quindi in alto i cuori, ai bianconeri servirà una serata per la storia, assai più di quella del 2019 quando a Torino tre gol di Cristiano Ronaldo all'Atletico Madrid ribaltarono lo 0-2 dell'andata. Da quattro stagioni la regola che dava molto peso ai gol in trasferta non vale più (un'altra di quelle "migliorie" che hanno appiattito il calcio) quindi se la Juve vincerà di tre gol (e l'Inter di due) si andrebbe ai supplementari; insomma di gol di scarto per passare ne servono quattro (e tre a Inter e Atalanta). Ergo, stiamo parlando di imprese ardue. Ma è quello che è rimasto al nostro calcio dei ritmi insostenibilmente lenti, della palla che non scorre veloce e dei giocatori che qui sono abituati a rimediare punizioni rotolando al primo sfioramento di un avversario: poi si va in Europa, dove si gioca sul serio a calcio, e prendiamo musate.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHAMPIONS La prima squadra a tentare l'impresa sarà l'Inter

BOLOGNA 1 UDINESE 0

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 6,5; Joao Mario 6, Vitik 6, Lucumi 6,5, Miranda 5,5 (37' st Zortea sv); Sohm 6, Freuler 6, Pobega 5 (10' st Moro 5,5), Orsolini 5 (10' st Bernardeschi 7), Castro 6 (40' st Dall'ingia sv), Rowe 6 (10' st Cambiaghi 6). Allenatore: Italiano 6
UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kristensen 6, Kabasele 5 (35' st Gueye 6), Solet sv (pt. 10' Bertola 6); Ehizibue 6, Piotrowski 6, Karlstrom 5 (35' st Zarraga sv), Atta 6,5, Zemura 6,5; Zaniolo 6, Buksa 5 (26' st Ekkelenkamp 6). Allenatore: Runjaic 5,5.
Arbitro: Marcenaro di Genova 5,5.
Reti: 39' st Bernardeschi (B) su rigore.
Note Ammoniti: Buksa e Miranda. Angoli: 7-4 per l'Udinese. Spettatori 20 mila., Recupero 2' e 6'

Decide il calcio di rigore di Bernardeschi alla mezzora della ripresa causato da un'ingenuità di Karlstrom. Per l'Udinese è il terzo ko di fila, ma rispetto alle sconfitte con Lecce e Sassuolo, ieri al "Dall'Ara" si è resa protagonista di una discreta prestazione, ha cercato di reagire colpo su colpo ai felsinei che in casa non vincevano da 105 giorni (9 novembre scorso, 2-0 sul Napoli), ma non è stata nemmeno fortunata anche se il successo della squadra di Italiano è sostanzial-

Udinese sconfitta anche a Bologna, decide Bernardeschi su rigore

mente meritato.

La gara è stata brutta, avara di emozioni, con il Bologna che è sembrato risentire dell'impegno infrasettimanale in Norvegia per i play off di Europa League contro il Brann. L'Udinese anche sfortunata, abbiamo detto, dato che dopo appena 5' ha perso Solet stoppato per il riacutizzarsi del problema all'adduttore destro accusato nel turno precedente con il Sassuolo. Ma era il caso di rischiarlo? L'inizio del match vede un'Udinese vivace e coraggiosa, ma al', dopo un'ottima azione tutta di prima con la conclusione di Zaniolo deviata in angolo, Solet che l'aveva innescata con un delizioso colpo di tacco smarcando Piotrowski, si accascia a terra per il riacutizzarsi di un dolore all'adduttore.

**PER I FRIULANI
SI TRATTA DELLA
TERZA SCONFITTA
CONSECUTIVA,
MA CI SONO
SEGNALI DI RIPRESA**

CAMBIO

Il francese prova a resistere, ma al 10' deve uscire sostituito da Bertola. Un duro colpo per l'Udinese che però ha il merito di non disunirsi tenendo validamente testa ai felsinei la cui manovra, caratterizzata da ritmi blandi, sovente si snoda con passaggi telefonati. Zaniolo non dà punti di riferimento, le sue accelerazioni creano scompiglio nel

sistema difensivo del Bologna, Ehizibue, soprattutto Zemura lavorano molto sulle corsie. Okoye non corre alcun pericolo ben protetto dai difensori, Bertola compreso. Atta di tanto in tanto si segnala per qualche ricambio.

Il Bologna si fa minaccioso per la prima volta al 35' quando Pobega calcia dal limite, ma Okoye è attento e para in tuffo.

L'altra partita

Viola, 3 punti d'oro per la salvezza

FIorentina 1 Pisa 0

FIorentina: (4-1-4-1): De Gea 6; Dodo 6,5 (32' st Comuzzo 6), Pongracic 6,5 Ranieri 7, Parisi 6; Fagioli 7 (43' st Fabbian sv); Harrison 6,5, Brescinini 6,5, Ndour 7, Solomon 6 (32' st Fazzini sv); Kean 7,5 (40' st Piccoli 6,5). All. Cavalotto 7
PISA: (5-4-1): Nicolas 7; Touré 5,5 (23' st Cuadrado 6), Bozhinov 5, Caracciolo 6, Canestrelli 5,5, Angori 5,5; Moreo 5

(31' st Piccinini 5,5), Loyola 5,5 (1' st Durrosini 5), Marin 5,5, Illing Junior 5 (1' st Meister 5,5); Stojilkovic 5 (1' st Aebischer 6). All. Hiljemark 5.

Arbitro: Mariani 5

Reti: 13' pt Kean

La Fiorentina sconfigge 1-0 il Pisa nel derby toscano. A decidere il match il gol di Kean al 13'. In classifica i viola agganciano in 16/a posizione Lecce e Cremonese con 24 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kean autore della rete dei viola

corre al 39' quando Castro, su cross da destra, anticipa tutta la difesa, colpisce al volo appena fuori l'area piccola, ma manda altissimo, ma ancora una volta i bianconeri reagiscono e i felsinei un minuto dopo si salvano con affanno in angolo. Un primo tempo comunque povero nei suoi contenuti tecnici.

Al 9' della ripresa il Bologna va vicino al gol: Kabasele si lascia sorprendere da un passaggio centrale che dà via libera a Orsolini, ma il numero 7 sbaglia, la palla però termina e Rowe che in semirovesciata calcia prontamente a rete, ma sulla linea salva Zemura. Al 27' però Karlstrom commette il più inutile dei falli su Castro apparentemente di poco fuori area tanto che l'arbitro assegna ai felsinei la punizione. Ma interviene il Var con l'immagine che certifica che il fallo è avvenuto sulla linea che delimita l'area.

Rigore quindi trasformato con freddezza da Bernardeschi subentrato al deludente Orsolini. Il finale è tutto dell'Udinese, Gueye due volte si rende pericoloso, Atta dispensa passaggi smarcanti al bacio, l'area del Bologna è presa d'assedio, ma l'undici di Italiano resiste grazie anche ad un paio di interventi importanti di Skorupski.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«MARÒ, SO ARRIVATO A 80 ANNI: MA CHI SE LO ASPETTAVA! C'È UN DISEGNO PAZZESCO! IN CARRIERA 3800 REGISTRAZIONI: NON HO MAI DORMITO, D'ALTRA PARTE IO IN VACANZA MI ANNOIO»
Tullio De Piscopo, cantante

La frase del giorno

G

Martedì 24 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Giustizia& spettacolo

Referendum e personaggi famosi: la politica sottovaluta i cittadini e la loro capacità di decidere con la propria testa

Roberto Papetti

Egregio direttore, il partito del No al referendum sulla Giustizia, ingaggia per la sua propaganda anche personaggi dello spettacolo. L'ultimo è il comico Giovanni del famoso trio Aldo Giovanni e Giacomo, che nel suo sketch propagandistico, oltre a dire delle cose non vere, come la scelta da parte del Governo dell'elenco di nominativi fra cui poi effettuare il sorteggio dei componenti laici del Csm, scelta che spetta invece al Parlamento, dice di voler scegliere gli attori per il loro prossimo film, con sorteggio da un'urna in cui i nomi sono stati inseriti a caso, poi visti i risultati dei provini, sentenza che "sorteggiando a chi far fare l'attore non si può fare un film". Non ci vuole una laurea per capirlo, però Giovanni volutamente omette di dire che il sorteggio per i

membri del Csm non avviene pescandoli tra la gente che passa per strada, ma fra magistrati che quotidianamente sono chiamati a decidere sul destino e la vita delle persone, compito ben più gravoso rispetto a quello di occuparsi delle carriere dei magistrati (che compete al Csm). Io penso sarebbe meglio che i comici, così come molti cantanti o attori che si sentono dei "predicatori", facessero il loro mestiere anziché cimentarsi nella propaganda politica in cui rischiano di fare delle magre figure, come in questo caso. Lei che ne pensa?

Franco Gallo

Caro lettore, penso che ognuno sia libero di esprimere le proprie opinioni e, se lo ritiene, anche di mettere al servizio della causa le sue arti e i suoi talenti. In passato lo hanno fatto in tanti,

alcuni in modo disinteressato, altri un po' meno, ottenendo poi anche evidenti vantaggi per la loro carriera. Se Giovanni Storti del celebre trio, è convinto che il No al referendum sulla giustizia sia la scelta più giusta e ritiene di dover mettersi in gioco perché prevalga sul Sì, perché non dovrebbe farlo? Ed è anche ovvio che lo faccia a modo suo, usando cioè le armi della comicità tipica del trio: gag, battute irriverenti, giochi di parole, sempre in bilico tra il surreale e l'avanspettacolo. Del resto, è un uomo di spettacolo non un costituzionalista. Il problema secondo me è un altro: la politica, da sempre, sopravvaluta il ruolo dei personaggi famosi e della loro capacità di orientare l'opinione o il consenso dei cittadini. Mi chiedo: ma perché un elettore dovrebbe

essere convinto da Storti piuttosto che da un celebre cantante o da un'acclamata attrice, a votare in un senso piuttosto che in un altro? Perché sono persone famose? Perché lo hanno fatto ridere o commuovere? Perché ha visto i suoi film o è andato ai suoi concerti? O forse il fatto di interpretare film di successo o di scrivere canzoni da disco di platino, rende alcuni personaggi non solo noti, ma anche credibili e autorevoli come osservatore e analisti politici? Non credo proprio. Talvolta direi che è esattamente l'opposto. Non è un caso, infatti, che raramente, non solo in Italia, le opinioni dei "famosi" abbiano influenzato o deciso un voto. A dimostrazione che i cittadini sono spesso più intelligenti e abituati a ragionare con la propria testa di quanto la politica pensi.

Criptovalute Fenomeno bitcoin come i bulbi di tulipani

Per il lavoro che svolgo, mi trovo sempre più spesso a dovermi confrontare con i clienti per la compilazione di un quadro ostico della dichiarazione dei redditi, vale a dire il quadro RW in cui devono essere indicati i rapporti e i conti detenuti con soggetti quasi sempre esteri per la custodia delle "criptovalute", di cui la più famosa è il "bitcoin", ma so che ce ne sono migliaia. Io che sono anziano e poco digitale, non ho ancora capito che cosa siano e cosa rappresentino queste critovalute che mi ricordano la "criptonite" di un fumetto dell'adolescenza: Superman. Da quanto ho letto, capendoci poco o nulla, è frutto del lavoro di computer che gestiscono le transazioni, poi ci sono addirittura i minatori che con i loro computer scavano e producono per la vendita questi frammenti di bitcoin che vanno a ruba fra gli smanettoni del computer, tant'è che ad ottobre 2025 il bitcoin ha raggiunto il prezzo folle di 126.000\$ ridicolizzando un'analogia folia avvenuta nel 1600 in Olanda e nel resto d'Europa con i bulbi dei tulipani, ma almeno lì c'erano i bulbi che si potevano piantare... Qui cosa c'è oltre ai sofisticatissimi algoritmi informatici? A me sembra una catena di S. Antonio, anche se in abiti digitali modernissimi, che cresce e si espande perché ci sono nuovi compratori che rendono ricchi i primi compratori, ma alla fine quando si rinsavirà dalla follia collettiva, che ne sarà di queste critovalute? Potremo usarle solo per comprare un pane digitale o anche uno fatto con farina, acqua e sale? Intanto dal prezzo del bitcoin di 126.000\$ ad ottobre 2025, oggi

siamo a 67.000 cioè -46%, che sia l'inizio della fine come per i bulbi olandesi?

Franco Gallo

Referendum Voto, fine ultimo e come decidere

Il prossimo referendum ci chiede di scegliere non sulla giustizia in sé e per sé, come vorrebbe un'ampia vulgata politico-partitica, ma sulla governance del potere giudiziario e sull'impatto che il suo assetto e funzionamento avrà sui diritti del cittadino, semplice contro parte in sede civile, una vittima, un imputato. Non filosofia del diritto, ma effetti pratici sulla vita, sulla tutela dei diritti, sulla sfera e consistenza del potere giudiziario, dell'accusa e della difesa. Le sgrammaticature di esponenti tanto dell'esecutivo quanto del giudiziario, ammonite dal Presidente Mattarella in seno al Csm di cui è il presidente, stanno assumendo, a percezione dei cittadini, una sorta di "provocatio ad populum", tutta eminentemente politico-partitica. Forse dovremmo però leggere un ulteriore, non troppo implicito, invito a tutti noi cittadini da parte del Capo dello Stato ed arbitro garante dell'equilibrio dei poteri della Repubblica. Maturare, seppur con un percorso faticoso e difficile, una personale consapevolezza, su possibili effetti, elementi di non facile analisi anche per addetti ai lavori. I dibattiti e i confronti sono utili, ma questi dovranno avvenire soprattutto nell'ambiente familiare, tra amici, colleghi, nei luoghi della variegata socialità associativa, persino del tempo libero, prima ancora che nella passività di ascolti di talk show televisivi o dell'eutrofia

comunicativa dei social, dei tg. Meglio se dopo aver letto (un'ottima occasione per farlo anche per la prima volta!) il testo vigente della Costituzione (artt. 87, 102, 104, 105, 106, 107, 110) comparato con gli emendamenti proposti dal testo di legge costituzionale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 253 del 30 ottobre 2025, pagg. 2-3. La consapevolezza e la conoscenza diretta e personale del quesito, ancorché imperfette, rimangono il miglior modo per maturare la decisione di voto, intellettualmente onesta e meno condizionata possibile qualunque essa sia.

Francesco Antonich

Magistratura e governo Con chi sta Mattarella

Tutti sembrano concordi con Mattarella. Bisogna rispettare le istituzioni. Chiediamoci intanto chi rappresentano le istituzioni. In un sistema democratico, le istituzioni rappresentano la volontà popolare, la sovranità dello Stato e gli interessi della collettività. La magistratura rispetta questi dettami e questo spirito? No perché essa non rappresenta i cittadini ma è super partes, neutrale e apolitica (sembra una barzelletta...) mentre chi governa rappresenta la maggioranza dei cittadini e i loro interessi! Nemmeno il presidente rappresenta i cittadini quando parla a favore di una sola delle istituzioni, perché quando lo fa dovrebbe essere anch'egli super partes e Mattarella non lo è perché presidente del Csm, quindi in conflitto di interessi con se stesso. Anche il più sprovveduto e distratto spettatore ha capito per chi parteggia Mattarella e questa sua parzialità lo rende invisibile

multi, che ne dicano gli adulatori del presidente. Non si fanno gli interessi della collettività ingaggiando una guerra contro chi è stato eletto dal popolo, e perché si appresta a fare ciò che aveva promesso in campagna elettorale. Questa è la volontà popolare, non le sentenze a favore di Sea Watch e della Rachete. Magistratura sempre più lontana dal popolo, andrebbe riformata tutta non solo le carriere.

Luigi Gentilini
Villadolt

Riforme Quando prevale chi urla di più

Il referendum sulla separazione delle carriere avrebbe potuto essere un'importante occasione di confronto serio e approfondito. Francamente, l'esprimere un Sì o un No su un tema così delicato meritava un dibattito più sereno, soprattutto attraverso la televisione, che resta il principale strumento di informazione per molti cittadini. Purtroppo troppo spesso prevale la logica di chi "urla di più", amplificata dai social, dove trovano spazio messaggi semplificati, talvolta fuorvianti e, in alcuni casi, decontestualizzati. È un peccato, perché le riforme istituzionali - in particolare quando riguardano la magistratura - richiedono equilibrio, competenza e rispetto reciproco. Magistratura e politica operano su piani distinti ma sono entrambe fondamentali per la tenuta democratica. Il dovere della politica è dare fiducia alle istituzioni e sostenerne l'autorevolezza; quello delle istituzioni è affermare con rigore e trasparenza il proprio ruolo di servizio imparziale ai cittadini.

Aldo Sisto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberis, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 23/02/26 è stata di copie 34.083

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Se la strategia protezionista fa più danni agli Stati Uniti

Angelo De Mattia

È sperabile che la toppa non sia peggiore del buco: ci si riferisce ai nuovi dazi generalizzati del 15% decisi dall'amministrazione Trump dopo la bocciatura, da parte della Corte suprema, di quelli prima introdotti secondo una normativa del 1977 che però la Corte ha ritenuto attivabile, sì, nei casi di emergenza, ma con dazi che in sostanza sono tasse le quali devono essere autorizzate dal Congresso, non bastando l'ordine esecutivo del Presidente. Si è trattato della classica applicazione della legge della stupidità elaborata da Carlo Maria Cipolla che trova applicazione quando si arrecano danni ad altri senza alcun vantaggio proprio, addirittura con gravi svantaggi per se stessi, come dimostra il fatto che l'onere dei dazi sia ricaduto per il 90% sull'economia americana, mentre gli esportatori stranieri ne avrebbero sostenuto solo il 10%, come ha detto il Governatore Fabio Panetta. Ora i nuovi dazi si fondano su di una disciplina del 1972 la quale, sulla base di determinati presupposti, consente misure di questo tipo, ma con una vigenza di

150 giorni dopodiché decadono oppure debbono essere riconfermati dal Congresso. Altre ipotesi normative sono state pur vagliate da Trump, ma esse richiedono indagini preliminari obbligatorie, gravi motivazioni o un ruolo del Congresso, condizioni, queste, che non sarebbero coerenti con l'urgenza che caratterizza questa operazione. Restano comunque margini di incertezza e non si può escludere, vista la reattività di imprese e cittadini dimostrata finora da almeno 1500 ricorsi contro i dazi poi cassati dalla Corte e la potenziale messa in discussione di rimborsi che variano secondo cifre astronomiche fino a ipotetici 170 miliardi, che impugnazioni siano attivate anche contro i nuovi dazi: del resto, è stato un piccolo imprenditore, Victor Schwartz, a vedere accolto dalla Corte il suo ricorso contro i vecchi dazi. Quelli riguardanti l'Unione appartengono alla categoria dei dazi scozzesi, frutto dell'accordo troppo sbrigativamente definito dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, con Trump. Rientrano tra i dazi e le tariffe

annullati. Di qui l'esigenza di certezze sulla nuova regolamentazione, mentre l'Europarlamento giustamente sospende la valutazione del predetto accordo ormai ritenuto, come tutte le altre intese di questo tipo, decaduto per la mancanza del relativo potere da parte del presidente Trump. È giusta, dunque, la posizione di molti esponenti europei, ivi inclusa la presidente della Bce Christine Lagarde, che prospettano la necessità di conoscere quale regolamentazione gli Usa intendano ora applicare, anche perché, intervenuta la caducazione di un accordo, il nuovo regime deve essere del pari frutto di un nuovo accordo. A questo fine, è corretto non mettere immediatamente in campo la panoplia di strumenti di reazione attivabili, a cominciare dal cosiddetto "bazooka", lo strumento anti-coercizione finora mai attivato dall'Unione che infliggerebbe gravi danni agli Usa nelle relazioni con l'Unione. Sarebbe opportuno non parlarne, anche per non dire che non si attiveranno misure ritorsive. Se sarà necessario un negoziato, non è un comportamento avveduto, per non dire peggio, squadernare quei mezzi ai quali non si farà ricorso, anche se si è convinti dell'inopportunità del loro impiego. Ad affrontare comunque questa nuova fase deve essere l'Unione europea con pienezza di mandato e le connesse responsabilità. Come ha detto il

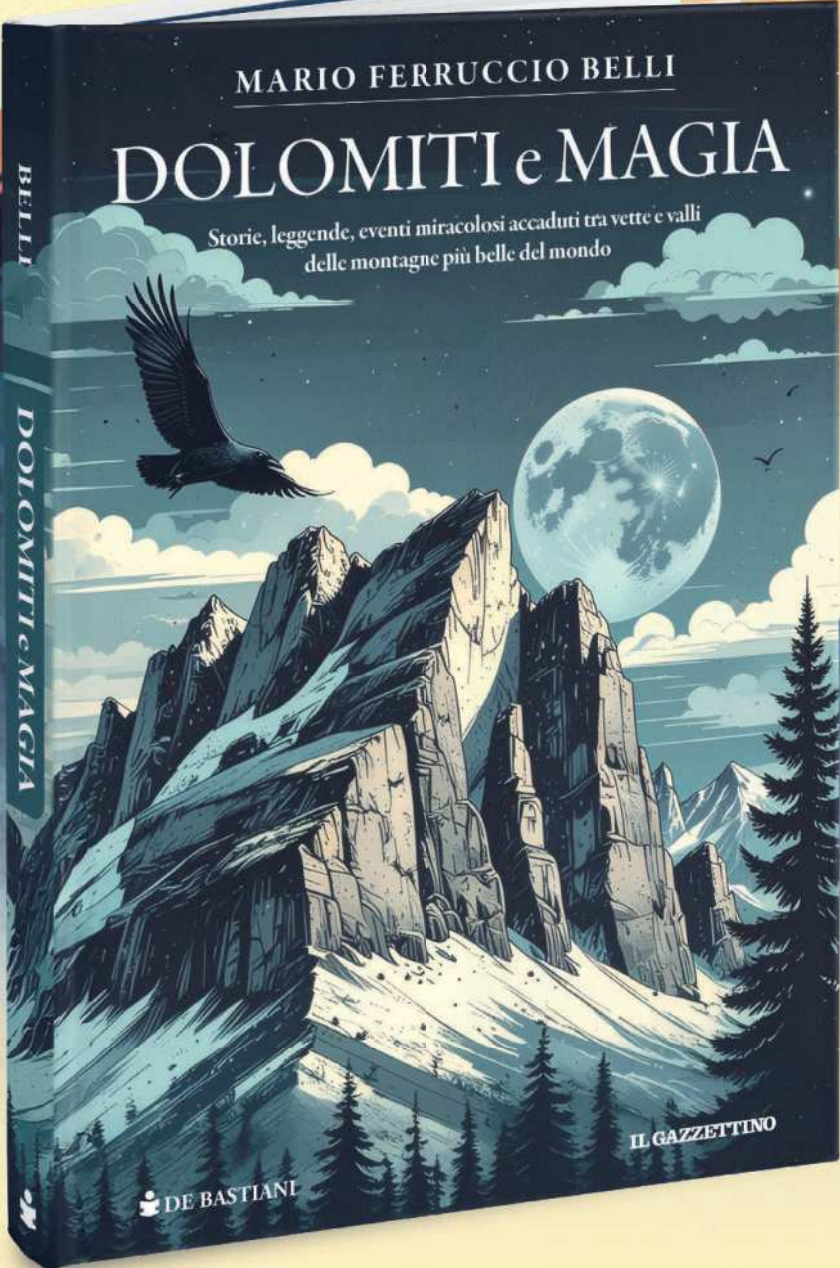
La vignetta



Governatore Panetta, nonostante l'attuale instabilità, è difficile ipotizzare una rottura dei legami economici tra gli Stati Uniti e i loro alleati storici. Ma è fondamentale decidere come il rapporto in questione debba essere gestito, viste le conseguenze negative dei dazi sugli stessi cittadini e sulle imprese americane. Non si potrebbe e dovrebbe essere più realisti del re o peccare nel modo in cui si deve affrontare un negoziato. Ma è pure questa l'occasione per rilanciare i temi del

multilateralismo, ora che anche negli Usa si diffonde meglio la comprensione, "in corpore vili", dei danni che arreca una strategia decisamente protezionista. Rispondere colpo su colpo può essere inevitabile e richiede che lo si sappia fare, ma contemporaneamente bisogna avere la capacità di porre i temi di fondo nei rapporti con gli Usa, soprattutto perché si tratta, almeno fino qui, di un nostro alleato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO

GALLERIE D'ITALIA
VICENZA

CRISTINA MITTERMEIER LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con



03/10/2025 – 15/02/2026
Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

Kenya. 2025 © Cristina Mittermeier

con il Patrocinio di



Città di Vicenza

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER

**PORDENONE LEGGE
A CACCIA DI NUOVI
TALENTI DELLA POESIA
CON LA VII EDIZIONE
DEL CONTEST "ESORDI"**

A pagina XIII



**Musica insieme
Ad Andrea
Magris premio
e l'onore
del concerto**

A pagina XIII



Cjase di Catine

**Il mistero dell'acqua, parole
e musica con la Carminati**

Il racconto scenico sarà proposto oggi, alle 17, negli spazi di Villalta di Fagnana. Voce e musica per arrivare ai più piccoli.

A pagina XV

Sanità, i soldi finiscono in Veneto

► Il "buco" da quasi dieci milioni della mobilità tra regioni
Due terzi delle fughe da Pordenone, i numeri del fenomeno

► Riccardi: «Gli accordi pubblico-privato di Spilimbergo
e Latisana contrasteranno il problema». Il Pd all'attacco



SANITÀ Esami in ospedale

Il saldo della mobilità sanitaria per il Friuli Venezia Giulia mostra un disavanzo di 9,9 milioni, in crescita rispetto al 2023 per la parte dei ricoveri mentre è in recupero sulle prestazioni ambulatoriali, e il consigliere regionale pordenonese Dem Nicola Conficoni sintetizza: «La fuga record dimostra il fallimento di Fedriga e Riccardi», perché «la spinta della Giunta verso il privato ha indebolito la sanità pubblica». Immediata la replica dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi: «La fuga regionale è verso il privato accreditato veneto, che ha un terzo delle risorse in più».

Lanfrut a pagina II

Scoppia un rogo in casa nella notte Paura a San Giorgio

► Intervento in forze dei vigili del fuoco per l'incendio scoppiato in via Libertà

Momenti di forte apprensione nella notte tra domenica e lunedì a San Giorgio di Nogaro, dove un incendio è divampato all'interno di una casa singola a due piani in via Libertà 24, poco dopo l'una e mezza del 23 febbraio. Le fiamme hanno interessato una stanza del primo piano, rapidamente avvolta dal fuoco. Il calore sprigionato ha provocato danni anche ai locali adiacenti, mentre il fumo si è diffuso in tutta l'abitazione, annerendo pareti e arredi e rendendo l'aria irrespirabile.

Tutte le persone presenti

all'interno dell'immobile sono riuscite a uscire autonomamente prima dell'arrivo dei soccorsi, evitando conseguenze fisiche. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Cervignano del Friuli e Latisana, supportate da autoscala e autobotte giunte dalla centrale operativa.

L'intervento ha permesso di circoscrivere il rogo e impedire che si propagasse al resto della struttura, scongiurando danni ancora più gravi.

Zanirato a pagina VII

La festa Il Friuli celebra i suoi eroi



Star olimpiche, folla in delirio Vittozzi domani a Sanremo

Sappada in festa per il ritorno dei suoi campioni olimpici. Ieri in borgata Fontana l'evento per Lisa Vittozzi e Davide Graz. E la medaglia d'oro del biathlon domani sarà sul palco del Festival di Sanremo.

A pagina V

Consiglio

«Bus, rientro nella norma entro settembre»

Marchiol a valanga, ieri, in consiglio comunale, dalle interrogazioni su viabilità e bus al Piano del verde, su cui c'è stata polemica. Sulle 14 mila corse di bus saltati nel 2025, l'assessore Ivano Marchiol, rispondendo a Matteo Mansi (Pd), ha ribadito la necessità di un «cambio di passo». «Abbiamo chiesto che il contratto di servizio sia rispettato in ogni sua parte», ha detto.

De Mori a pagina VI

Ferrovie

**Nodo di Udine ancora scintille
Ma l'assessore fissa le tappe**

È polemica sulla nomina per ora mancata del commissario straordinario per il Nodo di Udine. «L'assessore regionale competente aveva annunciato già il 7 settembre 2025 - dice la consigliera regionale del M5S Rosaria Capozzi - la nomina del commissario straordinario, passaggio decisivo per accelerare l'iter dell'opera e consentire in questo modo l'avvio delle procedure operative».

A pagina VII

musica → ven 27 febbraio, ore 20.30

→ ABEL SELAOCOE & BANTU ENSEMBLE

Together with African Music

Abel Selaocoe VIOLONCELLO E VOCE
Alan Keary BASSO E VOCE
Fred Thomas PIANOFORTE, PERCUSSIONI E VOCE
Dudu Kouaté PERCUSSIONI E VOCE

→ teatroverdipordenone.it

teatro verdi pordenone

Udinese, terzo ko di fila Un rigore decide la gara

È un calcio di rigore trasformato da Bernardeschi alla mezz'ora della ripresa a consegnare i tre punti al Bologna e a condannare l'Udinese alla terza sconfitta consecutiva. Un penalty non ravvisato dall'arbitro Marcenaro, ma decretato dal Var per un fallo di Karlstrom ai danni di Castro. Rispetto ai ko con Lecce e Sassuolo, però i bianconeri hanno disputato una discreta prestazione, cercando nel finale il gol del pareggio senza fortuna. A questo si aggiunge il cambio forzato di Solet, uscito nei primi minuti per infortunio.

A pag. VIII e IX



DELUSIONE Al Dall'Ara nuovo stop per l'Udinese (Foto Ansa)

I nodi della sanità

Pazienti in fuga
Così regaliamo soldi
ai privati del Veneto

► Disavanzo di 10 milioni, in due casi su tre lo spostamento avviene da Pordenone ► Conficoni (Pd): «Un record negativo» Riccardi: «Spilimbergo e Latisana cruciali»

IL DOSSIER

Il saldo della mobilità sanitaria per il Friuli Venezia Giulia mostra un disavanzo di 9,9 milioni, in crescita rispetto al 2023 per la parte dei ricoveri mentre è in recupero sulle prestazioni ambulatoriali, e il consigliere regionale pordenonese Dem Nicola Conficoni sintetizza: «La fuga record dimostra il fallimento di Fedriga e Riccardi», perché «la spinta della Giunta verso il privato ha indebolito la sanità pubblica». Immediata la replica dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi: «La fuga regionale è verso il privato accreditato veneto, che ha un terzo delle risorse in più rispetto al privato accreditato Fvg - premette -. Perciò, Conficoni si metta d'accordo con sé stesso: ci accusa di fallimento proprio mentre la fuga è determinata dall'attrazione del sistema privato accreditato della regione confinante», cioè di quella dimensione del servizio sanitario posto nel mirino dell'esponente Dem.

I DETTAGLI

La fuga è concentrata soprattutto nell'ambito del settore ortopedico e oculistico e le confinanti strutture accreditate venete sono l'approdo del 71,2% dei pazienti regionali, come attestato dall'ultimo rapporto Agenas in materia. Conficoni però incalza, richiamando il fatto che nel 2018, all'avvio del primo mandato del presidente Fedriga, la mobilità sanitaria in regione vantava un attivo



POLITICA In alto Nicola Conficoni; in basso Riccardo Riccardi

per 6,9 milioni. «Nel 2020 e nel 2021, anche in seguito alle restrizioni Covid, i conti si erano risolti ma poi sono nuovamente andati in rosso, decisamente più profondo. In particolare, nel 2024 l'attrazione si è fermata a 85,1 milioni di euro, 0,5 in meno rispetto al 2023, mentre la fuga è salita a 95 milioni di euro, 2,8 in più rispetto all'anno precedente», precisa.

MAPPA

Nel solo ultimo anno la fuga dall'Asfo capitalizza da sola un 65,7% dell'intera migrazione, mentre considerando il periodo 2018-2024 la percentuale, pur restando consistente, si abbassa al 47,2 per cento. «Analizzando i numeri delle singole aziende sanitarie regionali, negativi per quelle territoriali, positivi per gli Irccs, il leggero miglioramento di Asugi (da meno 15,74 a meno 15,66 milioni di euro) e Cro (da più 27,2 a più 27,5 milioni di euro) non ha minimamente compensato il deterioramento di Asfo (da meno 25 a meno 27,2 milioni di euro), Asufc (da meno 15,2 a meno 16,8 milioni di euro) e Burlo, da più 5,2 a più 4,9 milioni di euro - continua il consigliere Dem -. Se il passivo del sistema pubblico è cresciuto di 3,9 milioni di euro, i privati hanno migliorato l'attrazione di 500mila euro. Complessivamente, dunque, il saldo è peggiorato di 3,4 milioni nel 2024 rispetto al 2023 e di ben 16,8 milioni di euro rispetto al 2018».



SALUTE Medici ospedalieri impegnati in reparto

LA STRADA

Per l'assessore Riccardi la questione è chiara: «Il fenomeno si affronta con scelte che consentano una competitività in grado di contrastare il sistema che sta drenando le nostre risorse. La Regione ha deciso di puntare su un proprio modello che è quello del partneriato pubblico privato, assicurando quindi una presenza pubblica in realtà con caratteristiche gestionali, di flessibilità e velocità tipiche del privato». Nelle previsioni della Regione la svolta del processo "migratorio" dovrebbe avvenire con il decollo delle partnership pubblico-private da avviarsi all'ospedale di Latisana e di Spilimbergo, le strutture più prossime al confine veneto e, quindi, in grado di intercettare il flusso della mobilità sanitaria.

Riguardo alla tempistica, atteso che sono le Aziende sanitarie di competenze a dover muovere i passi necessari, il 2026 potrebbe essere l'anno del decollo. Intanto però l'opposizione è all'attacco, perché «otto anni dopo l'insediamento del presidente Fedriga la sanità del Fvg è meno competitiva di quando governava il centrosinistra», affonda Conficoni. In linea con l'attacco del pordenonese Comitato sanità Fvg, che ieri ha ribadito: «Dal governo Fedriga-Riccardi in poi, la mancata programmazione e poco oculata gestione, sono andate di pari passo con tagli di servizi pubblici ed esternalizzazioni, compromettendo efficienza e qualità del sistema pubblico».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'antipolio al Papilloma virus
gara da oltre 43 milioni per i vaccini

LA GARA

Dal vaccino contro la rabbia all'antipolio, dal tetravalente contro la Dengue a quello per la varicella, dal vaccino anti meningococco all'antitetanica, partita la gara indetta da Arcs per l'approvvigionamento di vaccini. Una gara con 39 lotti funzionali, ciascuno dedicato ad una specifica tipologia di prodotto per favorire la partecipazione di più operatori e garantire flessibilità nella scelta delle forniture, per un importo complessivo di 43,6 milioni di euro, incrementabili di altri 67,7 milioni opzionabili per estensione contrattuale e proroghe, per 36 mesi. La pubblicazione del bando di gara è avvenuta ieri e apre formalmente la competizione tra case farmaceutiche, che potranno partecipare singolarmente o anche in associazione, che dovrà concludersi il 26 marzo con il deposito delle offerte, anche per singoli lotti. La discriminante sarà il minor prezzo,

trattandosi di prodotti standardizzati e autorizzati da Aifa ed Ema.

Tra i diversi farmaci, richiesti in forma diversa, si va dalle fiale alle siringhe preriempite, alla polvere per sospensione orale, spicca per valore il vaccino Herpes Zoster ricombinante adiuvato il cui importo, per una fornitura per 36 mesi, è di 11,6 milioni di euro. Al secondo posto il vaccino Papilloma virus umano che vale poco più di 6 milioni di euro. A seguire il vaccino antimeningococco B, destinatario di più lotti ripartiti per ciclo vaccinale per bambini sopra i due mesi, entro i 10 anni e oltre i 10 anni, con im-

porto da 1,8, 1,6 e 3,9 milioni di euro. Poi il vaccino Mprv contro morbillo, parotite, rosolia e varicella per 2,29 milioni. Con questo appalto l'Azienda regionale di coordinamento per la salute punta a garantire continuità nelle campagne vaccinali e una gestione più efficiente delle scorte a livello regionale.

La gara rappresenta un tassello fondamentale nella pianificazione sanitaria del Friuli Venezia Giulia. Attraverso un'unica procedura centralizzata, Arcs punta a ottenere condizioni economiche più vantaggiose, maggiore uniformità nella distribuzione e una gestione più coordinata delle scorte tra le aziende sanitarie. Ovviamente i farmaci saranno destinati alle tre aziende sanitarie regionali Asfo, Asufc e Asugi che hanno registrato un incremento della domanda di vaccini, sia per l'ampliamento delle coperture raccomandate sia per la crescente attenzione alla prevenzione nelle fasce più fragili della popolazione.

Rispetto alle coperture vaccinali in regione, i dati sono incoraggianti, anche se non sempre centrano l'obiettivo "ideale" indicato dal Piano nazionale prevenzione vaccinale. Nei primi due anni di vita, il sistema vaccinale regionale mostra un'ottima tenuta. I dati più recenti del ministero della Salute dicono che per la coorte 2022, rilevata a 24 mesi, la copertura per la polio - indicatore chiave dell'esavalente - raggiunge il 95,15%, superando la soglia Oms e collocando il Friuli Venezia Giulia tra le undici Regioni virtuose. Anche il morbillo si mantiene alto, al 94,72%, mentre varicella e pneumococco sfiorano o superano il 90%. Nella coorte 2021, rilevata a 36 mesi, la vaccinazione contro la polio sale al 96,34%, morbillo e parotite superano il 96%.

Nella fascia adolescenti, l'Hpv femmine (12 anni), è dell'85-88%, tra le più alte d'Italia; nei maschi si aggira attorno al 65-70%, in aumento ma ancora distante dalla copertura femmi-



I LOTTI La gara dell'Arcs prevede 39 lotti funzionali. Il valore può essere incrementato fino a 67,7 milioni

LA COPERTURA PER IL MORBILLO È AL 94,2%
VARICELLA E PNEUMOCOCCO SUPERANO IL 90%

nile. La vaccinazione meningococco Acwy è oltre l'85%. Arrivando alle vaccinazioni dell'adulto e dell'anziano, l'antinfluenzale over 65 ha un tasso di adesione vicino al 65%, sopra la media nazionale ma sotto l'obiettivo del 75% indicato dall'Oms. Per il pneumococco adulti la copertura è in crescita, con adesioni più alte nelle fasce fragili, e l'Herpes Zoster evidenzia una copertura ancora disomogenea.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo ospedale corre verso l'estate

L'OPERAZIONE

Nuovo ospedale di Pordenone, prosegue il trasferimento dei reparti: oggi si spostano Cardiologia e Unità coronarica. Il percorso di trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale entra in una nuova fase. Oggi verranno infatti spostate le degenze ordinarie di Cardiologia, l'Unità coronarica e l'emodinamica, attualmente collocate nel padiglione A dello storico presidio, verso gli spazi dedicati del nuovo ospedale (Corpo B, primo piano). Si tratta di un passaggio atteso, che consolida l'avanzamento del cronoprogramma e porta nel nuovo complesso un altro tassello dell'area medico specialistica.

LE DIFFICOLTÀ

Come già accaduto in occasione dei precedenti trasferimenti, oggi, per consentire le operazioni in sicurezza che si svolgeranno prevalentemente in mattinata, le visite ai degenti saranno limitate alla fascia 18-20. Da domani torneranno in vigore i consueti orari. I visitatori potranno accedere dall'ingresso principale del nuovo ospedale, situato di fronte al parcheggio pubblico di via Montereale, già utilizzato dai reparti trasferiti nelle scorse settimane. L'attività ambulatoriale di Cardiologia, invece, rimarrà temporaneamente nel vecchio ospedale, in attesa del completamento degli spazi dedicati nel nuovo complesso. La sede definitiva degli ambulatori cardiologici sarà nella piastra ambulatoriale presso il corpo F al 1° piano. Il trasferimento di Cardiologia e Unità coronarica si inserisce in un processo più ampio, avviato a fine 2025, che ha già visto il passaggio nel nuovo ospedale di diversi reparti e servizi co-

SI TRATTA DI UN PASSAGGIO DELICATO PER I BISOGNI ASSISTENZIALI DEI PAZIENTI

► Oggi via allo spostamento di Cardiologia e dell'Unità coronarica: limitate le visite ► I reparti trovano posto al primo piano del "Corpo B", attesa per gli ambulatori



IL PRESIDIO SANITARIO L'ingresso principale del nuovo ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone

(Nuove Tecniche)

L'intervento dei dem

Servizio sanitario a Piancavallo: «Nostre richieste inascoltate»

«Il successo di Piancavallo non merita di essere offuscato dalla mancanza di un presidio sanitario stabile e adeguato durante la stagione invernale. La Regione chiarisca quali iniziative intende assumere per superare una lacuna inaccettabile». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Partito democratico), commentando le difficoltà che hanno accompagnato alcuni interventi di soccorso, con la hall di un hotel trasformata in una sala triage per le lunghe attese dell'ambulanza,



presente solo nei fine settimana. «Quest'anno - prosegue il consigliere dem - le copiose nevicate hanno favorito una massiccia affluenza di sciatori. Purtroppo, nonostante le piste battute in modo ottimale, anche gli infortuni sono stati numerosi. La loro gestione, se da un lato ha confermato professionalità e prontezza degli operatori impegnati in prima linea, dall'altro ha messo in luce lacune indegne di una delle più importanti stazioni sciistiche del Friuli Venezia Giulia, priva di

guardia medica e di un ambulatorio ove accogliere le persone bisognose di assistenza. Finalmente, anche gli esponenti locali di Forza Italia si sono accorti del problema, sollevato ben 13 mesi fa con un'interrogazione. Peccato che il loro assessore Riccardi, da otto anni alla guida della sanità regionale, non sia ancora degnato di una risposta né sia riuscito a garantire un servizio adeguato e continuativo».

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI MESI CALDI È PREVISTO IL TRASLOCO DEI BLOCCHI FINALI DEL PRESIDIO

Sette casi accertati ogni mille abitanti L'influenza in regione è meno "feroce"

LA STATISTICA

Il Friuli Venezia Giulia risulta sotto la media nazionale per casi di influenza. Il dato è quello registrato da Pool Pharma. Il conteggio degli italiani colpiti dall'influenza sfiora, infatti, gli 11,5 milioni con quasi 500mila nuovi casi nella settimana scorsa dell'anno. Fino a maggio si stima che colpirà 16 milioni di persone e di questi quasi 2 milioni potrebbero essere bambini fino ai 14 anni. Rispetto alla sesta settimana del 2026 l'indice di incidenza medio è sceso da 9,7 a 8,6 casi ogni mille assistiti. Il Friuli Venezia Giulia, tuttavia, rientra tra le regioni in cui i virus sono particolarmente sotto controllo: l'indice di incidenza medio è del 7,7 anche se è la Sardegna la regione più virtuosa con un indice di 5,1 punti seguita dal Molise (5,5). Terza sul podio il Veneto, in concreta discesa con 6,2. Quali contromisure, oltre alla

vaccinazione, possono essere adottate per sostenere il sistema immunitario? Secondo Camilla Pizzoni, direttore generale Pool Pharma, «è importantissimo nutrire nella maniera corretta il microbiota intestinale, l'insieme di microorganismi che vivono nell'intestino e svolgono funzioni fondamentali tra cui proprio il sostegno al sistema immunitario».

Per alimentare il microbiota sano Pizzoni spiega: «Il microbiota è un organo delicato che va sostenuto con un'alimentazione consapevole. Ad esempio gli alimenti fortemente processati, industriali e zuccheri

raffinati sono dannosi al suo delicato equilibrio». La primaria fonte di sostegno al microbiota risulta insomma un'alimentazione informata, e alcune categorie di cibi sono particolarmente adatti a creare un ambiente favorevole al suo sviluppo. I cereali integrali come orzo, farro e riso sono di particolare aiuto al sostentamento di un ambiente favorevole. Anche i legumi sono molto utili in questa direzione cui si accompagnano pesce e frutta secca, particolarmente diffusa in questa stagione. Infine gli alimenti fermentati come yogurt e kefir favoriscono l'equilibrio del microbiota intestinale. Pizzoni sottolinea:

«La probiotica, laddove non si riesca a sopperire con la sola dieta, può essere un sostegno fondamentale in questa stagione: il fisico, messo a dura prova dalla forte escursione termica in un periodo di tempo relativamente breve e dal calo delle ore di luce, potrebbe giovare di

un periodo di integrazione probiotica per mantenere in salute l'intestino». Un organo fondamentale tanto da essere definito "secondo cervello" e se non in salute responsabile di molti tipi di disturbi non facilmente associabili senza una preparazione adeguata. È statistico che la maggior parte dei contagi avvengono nei luoghi affollati perché molto spesso la trasmissione del virus influenzale avviene per via aerea con starnuti e colpi di tosse di persone già infette. Ma non vanno sottovalutati i veicoli di contagio per contatto in quanto i virus, per breve tempo, possono sopravvivere anche su superfici contaminate (tavolini di bar e ristoranti, smartphone, maniglie di luoghi pubblici, sostegni dei mezzi pubblici). Spiega ancora il direttore generale Pool Pharma: «Per il sostentamento del sistema immunitario l'alimentazione mirata a questo scopo gioca un ruolo fondamentale e nella dieta mediterranea gli ita-



MALATTIE L'influenza non ha ancora lasciato la Penisola

liani possono trovare diversi alleati degli anticorpi». La lista è lunga, ecco alcuni esempi: frutta e verdure ricche di vitamina C come agrumi, kiwi e spinaci; alimenti ricchi di vitamina E come gli olii vegetali (semi e oliva) e alimenti ricchi di ferro e zinco come legumi, uova e frutti di mare. Per proteggersi dall'influenza oltre alla vac-

nazione è consigliato un alto livello di igiene delle mani, evitare i luoghi affollati nei periodi di picco di diffusione della malattia, porre attenzione al contatto tra mani e occhi, naso e bocca, vie facili di accesso del virus all'organismo e favorire le difese immunitarie naturali.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'istruzione

Diploma 4+2 en plein Le scuole pordenonesi conquistano la classe

► Si sono chiuse le iscrizioni: Zanussi, Sarpi e Torricelli avranno il quadriennio

► Per l'istituto di Maniago è il secondo anno, esordio invece per gli altri due

NUOVO CORSO

Il diploma in quattro anni in provincia di Pordenone fa l'en plein. I tre istituti superiori che ne avevano fatto richiesta per l'anno 2026/2027 - l'Isis Zanussi in città, l'Is Sarpi di San Vito e l'Iss Torricelli di Maniago - hanno centrato l'obiettivo e si "portano a casa" una classe ciascuno della filiera 4+2. È quanto emerge dalla chiusura delle iscrizioni avvenuta lo scorso sabato. La piattaforma Unica si era aperta il 13 gennaio, chiudendo i "giochi" con un settimana di proroga tre giorni fa. E quest'anno la novità principale è proprio il passaggio da sperimentazione a norma della filiera 4+2, con sbocco naturale nell'Its Academy (senza test d'ingresso). Per lo Zanussi e il Sarpi quello di settembre 2026 rappresenta un esordio: entrambe le scuole dovrebbero formare la loro prima classe da circa 15 studenti. Mentre per il Torricelli è la conferma di un successo: l'anno scorso l'istituto di Maniago aveva fatto da apripista in provincia con una classe da 22 alunni e adesso si sale a 26. L'ufficialità arriverà oggi, con l'incontro tra le scuole richiedenti e l'Ufficio scolastico regionale, ma i numeri sembrano confermare l'obiettivo centrato da tutti e tre gli istituti.

Per quanto riguarda le iscrizioni in generale, il Torricelli festeggia un incremento di quasi il 50 per cento, con 158 immatricolazioni rispetto alle 96 dello scorso anno e 6-7 nuove prime. Il Sarpi resta in linea con 170 nuovi alunni e 10-11 prime, allo Zanussi i conteggi sono ancora

in corso ma nel complesso le iscrizioni sono andate bene e sono previste 5-6 nuove prime.

ZANUSSI

Intanto, nell'istituto cittadino si festeggia per l'esordio della filiera 4+2. «Ce l'abbiamo fatta - ha spiegato la preside Lidia Filipetto - abbiamo avuto 15 richieste, un numero buono per formare una classe. Il primo anno è sempre il più difficile, siamo soddisfatti». L'indirizzo del quadriennio è il professionale "Manutenzione e assistenza tecnica", ma si pensa già a un nuovo indirizzo da aggiungere in futuro: «I docenti hanno espresso questa intenzione, c'è la volontà di mettersi in gioco. Il piano

di studi del nuovo 4+2 prevede il 50 per cento delle ore in presenza, lavori in piccoli gruppi e confronto costante con aziende e Its Academy già dal secondo anno. Per quanto riguarda invece le iscrizioni in generale - conclude Filipetto - nel complesso sono andate bene. I conteggi sono ancora in corso, alcune richieste per l'Ipsia arrivano anche a piattaforma chiusa, ci sono appuntamenti da smaltire. Per il tecnico moda abbiamo avuto invece una flessione e stiamo valutando se formare una o due sezioni».

SARPI

A settembre esordio 4+2 anche per il Sarpi di San Vito. «Per

il quadriennio - ha spiegato la preside Laura Mior - abbiamo scelto il tecnico turistico, con un profilo sportivo e tecnologico. Anche se con un tecnico si fa più fatica ad adattare il programma rispetto a un professionale. L'orario dei cinque anni sarà spalmato su quattro con alcune estensioni (faranno un pomeriggio in più), presenze e ore di filiera caratterizzate da incontri con i partner, esperti e Its Academy». Per quanto riguarda le iscrizioni complessive, la dirigente è soddisfatta: «Abbiamo confermato tutti gli indirizzi, anche il meccatronico, il più recente. C'è stato un incremento nei professionali settore turismo, una leggera flessione per il tecnico economico. Per il futuro stiamo facendo un ragionamento se estendere il 4+2 anche all'indirizzo di manutenzione, facendo tesoro dell'esperienza del Torricelli».



ESORDIO L'Isis Zanussi di Pordenone conquista il primo 4+2

PER LE IMMATRICOLAZIONI COMPLESSIVE, IL TORRICELLI HA UN INCREMENTO DI QUASI IL 50%

TORRICELLI

Per l'istituto di Maniago questo è il secondo anno di quadriennio. «Per il 4+2 - ha spiegato la dirigente Raffaella Cerquetti - siamo molto contenti perché ad oggi abbiamo 26 iscritti, è una classe già costituita. Il fatto di aver iniziato lo scorso anno ci ha favorito e 'fatto pubblicità'. L'indirizzo è quello professionale 'Manutenzione e assistenza tecnica'. Continueremo a lavorare come abbiamo fatto, iniziando con due settimane di anticipo e posticipando la chiusura di altri 14 giorni. In giugno sono previsti il corso per la certificazione informatica Ecdl e una sorta di scuola-lavoro anticipata con esperti che verranno in sede a lavorare con i ragazzi sulle macchine della nostra officina. Per il futuro - conclude la preside - stiamo pensando di estendere il 4+2 anche all'indirizzo 'Produzione industriale per il made in Italy'».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ISTITUTI Nell'immagine a sinistra l'Is Sarpi di San Vito e a destra l'Iss Torricelli di Maniago, pioniere in provincia del 4+2



LA PROPOSTA

Le minoranze linguistiche del Fvg potrebbero salvare le scuole a rischio nei 32 Comuni che non rientrerebbero più nelle condizioni di essere "montani" dopo la riclassificazione avvenuta in ambito nazionale. Se la Regione è già intervenuta per assicurare che nessuno dei provvedimenti regionali riguardanti quei territori verrà meno, il consigliere regionale di FdI Markus Maurmair richiama una clausola di salvaguardia che potrà essere adoperata per impedire l'eventuale ridimensionamento scolastico. I Comuni non più montani, infatti, non potranno appellarsi al dimensionamento previsto per quelle aree, con conseguenze che potrebbero essere molto serie per le aree periferiche - ma non montane - colpite dal generale calo demografico. La preoccupazione si sta facendo palpabile tra le comunità interessate dal nuovo provvedimento - nel Pordenonese, Maniago, Aviano, Caneva, Vivaro, Arba, Sequals e

Istituti a rischio nei comuni montani «Salvarli grazie alla lingua friulana»

Spilimbergo; in provincia di Udine una riduzione più contenuta, con l'esclusione di Artegna, Cividale del Friuli, Magnano in Riviera, Prepotto e San Pietro al Natisone -, da qui il richiamo di Maurmair al decreto del presidente della Repubblica 81/2009, che disciplina la riorganizzazione della rete scolastica.

«All'articolo 10, comma 4, stabilisce che nelle scuole funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche - richiama il consigliere di FdI - possono essere costituite classi con un numero di alunni non inferiore a dieci, anziché ai quindici ordinariamente previsti. Una disposizione analoga vale per le scuole secondarie di primo grado, al comma 3 dell'articolo 11. Comuni mon-



LA PROPOSTA Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair, firma l'idea

tani e zone di minoranza linguistica: equiparati, sullo stesso piano, dallo stesso articolo di legge». In Friuli Venezia Giulia, la minoranza linguistica friulana riconosciuta ai sensi della Legge 482/1999 interessa 174 Comuni. «Questo significa che - sostiene Maurmair - tutti i territori che oggi seguono con preoccupazione l'iter di riclassificazione montana possono già avvalersi di questa tutela sul fron-

È L'IDEA LANCIATA DAL CONSIGLIERE MELONIANO MARKUS MAURMAIR: «LA LEGGE LO PREVEDE»

te scolastico, indipendentemente dall'esito di quel processo». Di questa norma si è già avvalsa una scuola veneta. «L'Istituto Comprensivo Statale "don A. Toniatti" di Fossalta di Portogruaro ha ottenuto la deroga al numero minimo di alunni per le classi del Comune di Teglio Veneto, richiamando espressamente il riconoscimento del territorio come area di applicazione delle disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche», spiega Maurmair. La provincia di Venezia ha classificato quel Comune come area friulano-fonona con delibera del 2006, ai sensi della stessa Legge regionale Fvg 482/1999. «Risultato: il numero minimo per costituire una classe iniziale scende a dieci iscritti. Non quindici: dieci. Con la conseguente salvaguardia del plesso e dell'organico. Se questo diritto è riconosciuto e applicato in Veneto per un comune friulanofono, vale a maggior ragione nel cuore del Friuli Venezia Giulia», conclude il consigliere regionale.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CELEBRAZIONE Ieri Sappada, con un bagno di folla, ha salutato e festeggiato l'oro olimpico del biathlon Lisa Vittozzi e l'argento di Davide Graz: commozione in paese

L'EVENTO

Sappada in festa per il ritorno dei suoi campioni olimpici. Ieri in borgata Fontana, nella piazza a due passi dall'albergo Valgioconda, dove Lisa Vittozzi è cresciuta sia in giovinezza che in passione sportiva, sostenuta dalla mamma Nadia e dai nonni Lea e Sergio Fontana, si sono affollati tifosi, appassionati di sport, amici del Comelico e della Carnia, per un pomeriggio di partecipazione emotiva, con un crescendo di testimonianze che dimostravano come nella vallata germanofona gli sport invernali sono un patrimonio di generazioni di atleti vittoriosi. E in mattinata l'altra notizia: Lisa sarà sul palco di Sanremo. L'oro olimpico scenderà le famose scale dell'Ariston domani sera con le altre campionesse Arianna Fontana e Francesca Lollobrigida.

LA CELEBRAZIONE

Ieri sono stati chiamati sul grande palco, allestito su una struttura mobile, con a fianco uno schermo grande su cui scorrevano le immagini delle gare olimpiche nelle varie località, da Tesero, ad Anterselva, a Livigno, Bormio e gli stadi del milanese, i principali protagonisti dei successi degli atleti sappadini nel corso degli anni, cioè i tecnici, che ora sono al seguito anche di altri sodalizi, come Fabrizio Piller, che segue la nazionale svizzera di snowboard, o come Claudio Saba, che è giunto come massaggiatore sportivo alla settima olimpiade invernale, Enrico Tach, tecnico del poligono di biathlon, il quale ha detto che Lisa Vittozzi non aveva bisogno di molti suggerimenti perché è un talento naturale. Grande l'applauso del pubblico, che ha affollato la piazza, per la sfilata dei ragazzi dello sci club Camosci, con il presidente Massimo Casciaro, ricordando che tutti i medagliati sappadini sono cresciuti in questo contesto sportivo. E perciò il riconoscimento commosso è andato a Eliseo Sartor, 90 anni, che fondò i Camosci nel 1980, separando la squadra del fondo dallo sci club che praticava sci da discesa. Eliseo ha raccontato come fosse importante insegnare ai ragazzi la serietà negli allenamenti e soprattutto le regole sia nelle sfide locali che nelle trasferte in Italia e in tutti gli altri paesi del mondo dove i suoi atleti andavano a gareggiare. Per lui ancora un abbraccio da parte del suo allievo più titolato, Silvio Fauner, il gigante dello sprint con Dæhlie nel finale della staffetta di Lillehammer che ottenne l'oro olimpico nel 1994, ora assessore allo sport del Comune di Sappada. L'impegno dell'amministrazione comunale per sostenere l'attività dei sodalizi sportivi che alle-

**BAGNO DI FOLLA
IN QUOTA
PER I MEDAGLIATI
DI UNO DEI COMUNI
PIÙ VINCENTI
D'ITALIA**

Olimpiadi, la festa



Sappada, ecco gli eroi E Lisa vola a Sanremo

► In mille ad aspettare Vittozzi e Graz. La campionessa: «Quanta fatica, ho creduto nelle mie forze»
L'oro olimpico domani sera sarà sul palco dell'Ariston con Arianna Fontana e Francesca Lollobrigida



I PROTAGONISTI Davide Graz e Lisa Vittozzi con le medaglie olimpiche al collo

La politica

**«Eccellenza e orgoglio
Gli ori non sono un caso»**

Anche la politica è voluta essere presente. «Le medaglie di Lisa Vittozzi e Davide Graz a Milano-Cortina 2026 sono Friuli Venezia Giulia al cento per cento e non è un caso che il primo oro olimpico del biathlon provenga proprio da Sappada, a pochi chilometri dalla Carnia Arena di Forni Avoltri dove gli atleti si possono allenare al meglio», ha detto il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini. «Il record di Sappada, con tredici medaglie olimpiche nella sua storia, è qualcosa che fa davvero impressione e conferma quanto questa comunità rappresenti un'eccellenza sportiva a livello nazionale», ha aggiunto l'assessore Pierpaolo Roberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ABBRACCIO
DI FAUNER
E DI TUTTO
UN POPOLO
IL SOGNO
È DIVENTATO VERO**

nano decine di ragazzi, è stato ribadito dal sindaco, Alessandro De Zordo, e i rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, il consigliere Mazzolini e l'assessore Roberti, hanno affermato la volontà della Regione di sostenere Sappada nell'attività sportiva invernale. Nonostante il prolungarsi degli interventi e il freddo dell'imbrunire, il popolo degli appassionati è rimasto unito nell'attesa dell'arrivo dei due campioni, che finalmente hanno fatto l'ingresso trionfale sul palcoscenico, al suono della banda sappadina e poi della diffusione delle note di "We are the champions".

LE PAROLE

Lisa Vittozzi ha voluto ricordare «la fatica non solo fisica, ma anche morale per superare i momenti di difficoltà emotiva, da affrontare credendo nelle proprie forze», e la grande gioia per le medaglie che portava al collo. Per Davide Graz il sogno della medaglia olimpica era legato ai successi di Fauner e Piller Cottler, quando lui aveva solo sei anni e ora dice di voler continuare a lottare per raggiungere altri traguardi sportivi, in gare nazionali e mondiali. L'applauso caloroso si è prolungato in vari momenti del finale di serata, con l'augurio che dal felice concorso di impegno e fortuna possa continuare la favola di un paese di 1.300 abitanti, che ha raggiunto la cifra di 13 medaglie in gare olimpiche e grandi successi in tutti gli sport invernali, dal fondo, allo sci di discesa, allo snowboard, per festeggiare ancora.

Lucio Eicher Clere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade, 1,5 milioni di lavori con la Banca asfalti e 3 milioni del Comune

CONSIGLIO

UDINE Marchiol a valanga, ieri, in consiglio comunale, dalle interrogazioni su viabilità e bus al Piano del verde. Sulle 14mila corse di bus saltati nel 2025, l'assessore Ivano Marchiol, rispondendo a Matteo Mansi (Pd), ha ribadito la necessità di un «cambio di passo». «Abbiamo chiesto che il contratto di servizio sia rispettato in ogni sua parte», ha detto, ricordando l'audizione dell'Ad di Arriva, che ha promesso 60 assunzioni entro l'anno. «Il piano di rientro dalle criticità prevede di scendere dal 4% di corse saltate attuale al 3% entro marzo, all'1,5% entro maggio, fino ad eliminare le soppressioni e tornare a pieno servizio senza intoppi di sorta per settembre». «Anche l'aspetto della comunicazione dal nostro punto di vista non è sufficiente», ha detto Marchiol, che punta molto sul Piano della mobilità sostenibile. Per Mansi, però, se mancano gli autisti sarebbe anche perché «le paghe sono basse».

BANCA ASFALTI

Rispondendo ad Antonella Eloisa Gatta (Misto), l'assessore ha fatto il punto sullo stato dell'arte della Banca asfalti. «Nel biennio 2024-2025 abbiamo già riasfaltato o sono in corso di programmazione interventi su 14 strade per un aumentare di circa 700mila euro a costo zero per il Comune. 9 su 14 strade sono già state asfaltate». Entro il 2026 «con le asfaltature in Itinere, arriveremo a 26 strade da Banca asfalti, per un controvalore di 1,5 milioni a costo zero per il Comune. Non è un'alternativa al piano asfaltature comunale. Nel 2026, mentre i gestori asfaltano 26 strade, l'amministrazione investirà 3 milioni, il triplo del passato. Asfalteremo circa 9,5 chilometri di strade. Il più grande piano di asfaltature degli ultimi trent'anni a memoria degli uffici». L'ex vicesindaco Loris Michelini ha invece sollecitato Mar-

►Marchiol: «Il più grande piano degli ultimi 30 anni nella nostra città»



PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione

Museo di Storia naturale nuovo percorso all'ex Macello e sedute “parlanti” nel giardino

IL PROGETTO

UDINE Nuova vita per il Museo friulano di Storia naturale. L'amministrazione comunale punta sui contributi regionali per dare gambe a un progetto di valorizzazione dell'edificio 13 dell'ex Macello e del giardino interno che ospita già delle aree didattiche.

La giunta nei giorni scorsi ha autorizzato il sindaco a presentare domanda di finanziamento alla Regione.

IL PIANO

Il Museo, infatti, può contare anche su un edificio di circa 200 metri quadri disposti su due piani. Dal momento che il piano terra è stato recentemente liberato, l'idea è quella di trasformarlo in uno spazio espositivo. L'intervento proposto prevede di riconvertire quei circa 100 metri quadri, per trasfor-

marli «nel fulcro narrativo dell'istituzione. Il nuovo percorso espositivo non sarà una semplice cronologia, ma un itinerario critico nella memoria storica del Museo. Il centro della narrazione risiederà nella valorizzazione dello straordinario patrimonio scientifico e documentario proveniente dall'Istituto Tecnico "Antonio Zanon"», come si legge nella delibera di giunta.

Per tutelare i reperti e garantire il massimo comfort ai visitatori, il progetto prevede di investire per un microclima controllato, illuminotecnica e sicurezza integrata con il potenziamento della videosorveglianza e dei sistemi di monitoraggio ambientale.

IL GIARDINO

L'altro punto chiave riguarda la valorizzazione dell'ampio giardino interno, che già accoglie dei “Campi neolitici”, aree didattiche dedicate alle coltivazioni preistoriche. L'obiettivo del progetto, per cui il Comune chiederà un finanziamento alla Regione, è quello di realizzare una sezione dedicata alle antiche tecniche di molitura, accompagnata da postazioni informative sui cereali e i legumi coltivati nel Neolitico nel no-

stro territorio, sulla base dei dati emersi dagli scavi archeologici.

Non si esclude di ricavare anche spazi riservati agli alberi che popolavano le foreste in epoca neolitica. Nel progetto, si punta poi a creare un nuovo apparato didascalico con sedute permanenti “parlanti”, ossia con codici QR per l'accesso a contenuti multimediali di approfondimento.

La visita

Udine e Messico, patto nel nome di Tina Modotti

Il sindaco Alberto Felice De Toni ha ricevuto a Palazzo D'Aronco l'Ambasciatore del Messico in Italia Genaro Lozano, in visita istituzionale a Udine. Al centro dell'incontro, che fa seguito alla visita ufficiale dell'Assessore Pirone a Roma, il rafforzamento dei rapporti culturali tra il Messico e la città di Udine, nel nome di Tina Modotti. Nata a Udine nel 1896 e scomparsa a Città del Messico nel 1942, Modotti sarà al centro di un impegno congiunto che, a partire dal 2026, anno in cui ricorrono i 130 anni dalla nascita, porterà a iniziative

►«Bus, entro settembre zero soppressioni» Nessun dietrofront sui dossi di via Veneto

La polemica

Fdl: «Il piano del verde è solo un'operazione di facciata»

In consiglio via libera a maggioranza alla variazione di bilancio da 3,4 milioni. C'è stato più dibattito invece sul Piano zero del verde. Se il detoniano Lorenzo Croattini e Antonella Fiore (Spazio Udine) abbiano applaudito, Luca Onorio Vidoni (Fdl) ha motivato l'astensione del suo gruppo: «La gestione del verde dovrebbe essere ordinaria amministrazione. La potatura degli alberi, il fatto che le aree verdi siano sempre curate dovrebbero stare a cuore a qualsiasi amministrazione. Questo piano zero del verde è una pura operazione mediatica di facciata». Anna Paola

Peratoner (Pd) ha ricordato alla maggioranza l'esistenza dei «patti di collaborazione» con singoli e associazioni. In apertura, il delegato Alessandro Colautti ha presentato l'esito della missione in Argentina per il patto con Resistencia, con l'intervento del presidente di Friuli nel Mondo, Franco Iacop. Assente il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, impegnato a Sedegliano per una serata «programmata da tempo». «Ho dovuto rinunciare anche a Sappada dove c'è la festa per le medaglie olimpiche», ha chiarito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



chiol sui due nuovi dissuasori in plastica dura alti 7 centimetri installati su via Veneto a Cussignacco. Forte della petizione in corso, che avrebbe «raccolto già 700 firme», Michelini ha chiesto di rimuovere quei manufatti, che a suo dire impedirebbero il passaggio dei mezzi senza sobbalzi. Ma Marchiol ha ribadito che «ridurre la velocità in via Veneto, dove c'è un limite di 30 chilometri orari, non è un'opzione ma un obbligo. Non vogliamo che la via appena riqualficata diventi una pista a scorrimento veloce». L'assessore ha anche annunciato che «stiamo lavorando per portare a Udine i cuscini berlinesi, dossi con geometria o quadrata o rettangolare, al centro della carreggiata, che consentono che da un lato le auto rallentino e dall'altro i mezzi pubblici e le bici possono passare senza lo stesso sobbalzo». Ma «occorre una specifica autorizzazione ministeriale». La capogruppo del Carroccio Francesca Laudicina, intervenendo sulla comunicazione del prelievo dal fondo di riserva di 100mila euro per il monitoraggio degli edifici comunali dopo il crollo di un pezzo di controsoffitto in via Santo Stefano, ha lanciato un affondo a Marchiol, che in quel momento non era presente in aula. «Ho detto al sindaco che gli riferisse che non ci sono solo i dossi, che qui cadono i soffitti, perdiamo 8 milioni per il Mercato e invece dobbiamo rompere il “porcellino” del Comune per fare le manutenzioni strutturali. C'è stato silenzio di tomba». Sempre la leghista ha ritirato un'altra sua interrogazione, che veniva portata in discussione «dieci mesi dopo la presentazione». «Rivendico il diritto a ricevere risposte con gli stessi tempi e gli stessi criteri degli altri consiglieri». Ma il vicepresidente dell'assemblea, Pierenrico Scalettari ha assicurato che «non ritengo ci sia c'è poca attenzione a rispondere alle interrogazioni».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ DALL'ALTO
Fatta la mappatura delle piante cittadine. Il piano del verde ha fatto discutere in consiglio

ALLATTAMENTO

Infine, il Museo Friulano di Storia Naturale, ma anche i Civici Musei e la Biblioteca Civica chiedono di poter allestire dei punti per permettere alle giovani mamme di allattare.

LE DOMANDE

La giunta ha quindi autorizzato il sindaco a presentare domanda per un importo di 100mila euro (ai sensi della legge di stabilità), che potrà essere finanziato dalla Regione fino al 70% della spesa ammissibile, per il progetto di allestimento museale, ma anche a fare istanza di contributo sempre per il medesimo istituto, per la riqualficazione del giardino (in questo caso il finanziamento regionale potrebbe coprire fino al 100% della spesa).

Infine, il Comune chiederà risorse a valere sullo specifico Bando regionale, per l'allestimento di punti di allattamento (il finanziamento regionale potrà coprire l'intera spesa).

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZI DIDATTICI
SULLE TECNICHE
DI MOLITURA
CHieste anche
risorse per i punti
di allattamento

100 METRI QUADRI
OSPITERANNO
LA MEMORIA STORICA
DELL'ISTITUTO
VALORIZZATO IL PATRIMONIO
DELLO ZANON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divampa un rogo in un'abitazione Paura nella notte a San Giorgio

►Gli abitanti sono riusciti a uscire in tempo. Un gatto è deceduto, ma un secondo felino è stato soccorso

INTERVENTI

UDINE Momenti di forte apprensione nella notte tra domenica e lunedì a San Giorgio di Nogarò, dove un incendio è divampato all'interno di una casa singola a due piani in via Libertà 24, poco dopo l'una e mezza del 23 febbraio. Le fiamme hanno interessato una stanza del primo piano, rapidamente avvolta dal fuoco. Il calore sprigionato ha provocato danni anche ai locali adiacenti, mentre il fumo si è diffuso in tutta l'abitazione, annerendo pareti e arredi e rendendo l'aria irrespirabile.

PAURA

Tutte le persone presenti all'interno dell'immobile sono riuscite a uscire autonomamente prima dell'arrivo dei soccorsi, evitando conseguenze fisiche. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Cervignano del Friuli e Latisana, supportate da autoscala e autobotte giunte dalla centrale operativa.

L'intervento ha permesso di circoscrivere il rogo e impedire che si propagasse al resto della struttura, scongiurando danni ancora più gravi.

Durante le operazioni di spegnimento e bonifica, i pompieri hanno estratto vivo un gatto, affidato alle cure del caso. Un secondo felino, purtroppo, è stato trovato senza vita all'interno dell'abitazione. Sono in corso gli accertamenti per stabilire l'origine

dell'incendio: le cause restano al vaglio dei tecnici, mentre si procede alla verifica dei danni, che potrebbero risultare significativi soprattutto per l'estensione del fumo in tutti i locali.

CONTROLLI

Fine settimana intenso anche sul fronte della sicurezza pubblica. I Carabinieri del Comando Provinciale di Udine hanno effettuato un servizio straordinario di controllo nei centri abitati della provincia, con numerose pattuglie coordinate dalla Centrale operativa. Tra i principali risultati, l'arresto di un 21enne residente in città, accusato di ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. I militari avevano

scoperto che una bicicletta rubata nel centro di Udine era stata messa in vendita online a soli 50 euro. Fingendosi interessati all'acquisto, hanno fissato un appuntamento con il venditore verso mezzanotte, nei pressi del Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

All'incontro i carabinieri si sono qualificati, ma il giovane ha tentato la fuga spintonandoli. Bloccato poco dopo, è stato arrestato. La bicicletta, del valore di circa mille euro, è stata restituita al legittimo proprietario. Nel corso dei controlli è stato deferito in stato di libertà un 72enne friulano, sorpreso all'interno di un pubblico esercizio mentre disturbava gli avventori e si ri-



fiutava di fornire le proprie generalità.

Denunciato anche un 43enne domiciliato a Udine, sottoposto agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico:

l'uomo avrebbe manomesso il dispositivo, facendo scattare l'allarme alla Centrale operativa. Una pattuglia intervenuta presso il domicilio ne ha accertato l'assenza ingiustifica-

ROGO

Nella notte tra domenica e lunedì a San Giorgio di Nogarò, un incendio è divampato all'interno di una casa singola

ta. Rintracciato poco dopo, è stato segnalato per evasione e per la manomissione dello strumento di controllo. Infine, un 36enne friulano è stato deferito per violenza, resistenza o minaccia a pubblico ufficiale, ubriachezza e rifiuto di fornire le generalità, dopo essere stato controllato all'interno di un condominio nel centro di Udine dove stava creando disturbo ai residenti.

AVVISI ORALI

Sul fronte della prevenzione, la Polizia di Stato di Udine ha applicato nel fine settimana due avvisi orali nei confronti di altrettanti minori residenti in città, entrambi ultraquattordicenni.

Il provvedimento, di competenza esclusiva del Questore ed esteso ai minori dal decreto legge 123/2023, è stato adottato nei confronti dei giovani ritenuti responsabili di numerosi reati contro il patrimonio e contro la persona.

Convocati in Questura insieme ai genitori, i ragazzi sono stati formalmente invitati a mantenere una condotta conforme alla legge. L'avviso orale rappresenta uno strumento amministrativo di prevenzione nei confronti di soggetti ritenuti socialmente pericolosi e mira a contrastare l'evoluzione dei fenomeni di microcriminalità nei contesti urbani.

D.Z

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenza sospesa dopo la rissa Per il ristorante annullato dal Tar il provvedimento

nuare l'attività. I giudici amministrativi si sono adesso pronunciati sul provvedimento emesso dalla Questura lo scorso settembre: hanno ritenuto fondata la sospensione dell'attività di pubblico spettacolo, giustificata dall'esigenza di evitare il «protrarsi delle condizioni di poten-

ziale pericolosità sociale, con riguardo esclusivamente all'esigenza obiettiva di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini». È stato invece annullato il decreto del Questore nella parte in cui sospende anche l'attività di ristorazione, confermando l'orientamento manife-

stato in occasione dell'accoglimento della richiesta di sospensione.

La società è tutelata dagli avvocati Andrea Cernich e Giovanni Stellato. «Siamo soddisfatti - hanno detto i due legali - È stato riconosciuto che l'attività è del tutto estranea ai fatti, i quali so-

no stati contestati esclusivamente a soggetti terzi. Potrà quindi proseguire regolarmente, come peraltro già disposto in via interinale dai precedenti provvedimenti giurisdizionali. La società ha sempre cercato una fattiva interlocuzione con l'Autorità e da tempo ha interrotto ogni attività di pubblico spettacolo». Si riservano tuttavia una lettura più approfondita provvedimento del Tribunale amministrativo regionale in merito a una eventuale impugnazione dello stesso davanti al Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodo di Udine, scintille sulla nomina del commissario

TRASPORTI

UDINE È polemica sulla nomina per ora mancata del commissario straordinario per il Nodo di Udine. «L'assessore regionale competente aveva annunciato già il 7 settembre 2025 - dice la consigliera regionale del M5S Rosaria Capozzi - la nomina del commissario straordinario, passaggio decisivo per accelerare l'iter dell'opera e consentire in questo modo l'avvio delle procedure operative. Tuttavia, a oggi, manca ancora la firma del ministro Matteo Salvini, una sigla indispensabile per rendere effettiva tale nomina. Questa evitabile mancanza impedisce di fatto di procedere con gli atti conseguenti e, al tempo stesso, mantiene bloccato un intervento atteso da anni dai cittadini di Udine. Uno sviluppo immobiliare che dimostra la poca o nulla attenzione che il Centrodestra, e lo stesso ministro Salvini, hanno per questo territorio. Un'opera di tale rilevanza - sottolinea ancora la pentastellata - non può rimanere ostaggio di un ritardo formale e auspichiamo pertanto che il ministero decida di procedere con

urgenza alla formalizzazione della nomina».

L'ASSESSORE

L'assessore regionale Cristina Amiranthe ha pronta la sua posizione: «Il tema dell'opera commissariale è un tema centrale per garantire la sua reale accelerazione soprattutto sulle procedure. E la proposta è stata della Regione». Amiranthe mette in evidenza che «le ditte incaricate da Rfi stanno lavorando sul primo lotto ed è stato autorizzato il secondo lotto che necessita di oltre un anno di lavori (2027) per i primi 180 milioni. Le altre fasi, in caso di firma di Salvini per il commissario, vedrebbero le autorizzazioni nel 2026 e avvio gare per il terzo lotto nel 2027 se stanziati altri 40-50 milioni».

SERRACCHIANI

«La proposta fatta due anni or sono di un accordo di programma sul Nodo di Udine, con tutti i soggetti competenti e interessati, Regione Fvg, Comune di Udine, Rfi e Mit, è sempre sul tavolo. Manca un vero e forte impulso della Regione e, senza questo, non aspettiamoci miracoli dal

commissario governativo, quando arriverà», afferma la deputata dem Debora Serracchiani, in merito alla formalizzazione, da parte del ministro dei Trasporti Matteo Salvini, della nomina di Aldo Isi, amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana, quale commissario per il completamento del nodo ferroviario di Udine.

«Con tutto il rispetto per l'assessore competente - continua la deputata - ci sono partite che vanno giocate dal presidente della Regione direttamente con il Governo. Soprattutto quando presidente e ministro dei Trasporti sono dello stesso partito, dei risultati si dovrebbero vedere, ma stiamo arrivando alla fine della seconda legislatura Fedriga e già il Nodo di Udine guarda oltre il 2030».

AMIRANTE: «SE SALVINI FIRMA AVVIO GARE PER IL TERZO LOTTO NEL 2027»
SERRACCHIANI: «PROPOSTA DEL 2024 È SUL TAVOLO»



TRATTA La tratta ferroviaria oggetto di discussione

MANSI E VICENTINI

Critici il consigliere comunale ed ex delegato Matteo Mansi (Pd) e il coportavoce di Europa Verde Claudio Vicentini: «È senza ombra di dubbio già iniziata la campagna elettorale altrimenti non si leggerebbero promesse, cifre e date di tagli di nastro che immancabilmente non verranno rispettate. Ora finalmente viene confermata la notizia che l'amministratore delegato di Rfi, Aldo Isi, non è ancora stato nominato Commissario straordinario dal ministro Salvini». Quanto ai tempi previsti per la dismissione dei passaggi a livello entro il 2030, per i due esponenti sarebbe «l'ennesima promessa da campagna elettorale, visto che i lavori per l'ammmodernamento tecnologico della Stazione Centrale sono in ritardo di due anni. Possiamo legittimamente nutrire dei sospetti se ancora non si è riusciti a sistemare l'orologio nella stazione di Udine? Quando arriva un visitatore in stazione è alza gli occhi per guardare l'orario vede un orologio incrociato dal 2022, allucinante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPISODIO Il fallo di Jesper Karlstrom su Santiago Castro al 28' del secondo tempo che ha consentito al Bologna di presentarsi sul dischetto con Federico Bernardeschi e di conquistare i tre punti: ha sollevato molte polemiche la decisione del Var (Foto Ansa)

BOLOGNA	1
UDINESE	0

GOL: st 39' Bernardeschi (B) su rigore.
BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 6,5; Joao Mario 6, Vitik 6, Lucumi 6,5, Miranda 5,5 (37' st Zortea sv); Sohm 6, Freuler 6, Pobega 5 (10' st Moro5,5), Orsolini 5 (10' st Bernardeschi 7), Castro 6 (40' st Dallinga sv), Rowe 6 (10' st Cambiaghi 6). Allenatore: Italiano 6.
UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kristensen 6, Kabasele 5 (35' st Gueye 6), Solet sv (pt. 10' Bertola 6); Ehizibue 6, Piotrowski 6, Karlstrom 5 (35' st Zarraga sv), Atta 6,5, Zemura 6,5; Zaniolo 6, Buksa 5 (26' st Ekkelenkamp 6). Allenatore: Runjaic 5,5.
ARBITRO: Marcenaro di Genova 5,5.
NOTE: Ammoniti: Buksa e Miranda. Angoli: 7-4 per l'Udinese. Spettatori 20mila. Recupero 2' e 6'.



UDINESE PUNITA DAL VAR RUNJAIC NON FA DRAMMI

IL POST-GARA

Non era mai successo in questa stagione, ma l'Udinese sperimenta anche questa "dolorosa" prima volta. Al Dall'Ara di Bologna arriva il terzo insuccesso consecutivo, che ha un sapore amaro uguale, anche se dal retrogusto diverso rispetto alle brutte cadute contro Lecce e Sassuolo.

L'EPISODIO-CHIAVE

È un rigore da Var, dopo un fischio non proprio conforme al metro arbitrale imposto da Marcenaro prima di quel tamponamento di Karlstrom su Castro a indirizzare il match. Bernardeschi è freddo dal dischetto e segna il suo secondo gol del campionato, il primo guarda caso all'andata allo stadio Friuli, rilanciando i felsinei all'ottavo posto in classifica, sbloccando la sua squadra dopo 105 giorni di astinenza dal successo casalingo. Sorride il Bologna che di contro infila il terzo successo consecutivo e ridisegna una stagione.

Continua la discesa in classifica dei bianconeri, all'undicesimo posto pari punti al Parma, ancora molto vicini alla parte sinistra della classifica e una zona rossa che resta lontana, ma non come prima, visto che il successo della Fiorentina sul Pisa porta il terzultimo posto a quota 24. Non fa drammi Runjaic che preferisce vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, convinto che già lunedì sera contro la Fiorentina arriverà il riscatto, ma non è ottimista per partito preso, quanto per una buona prestazione mostrata dai suoi, con l'Udinese punita dagli episodi e ben messa in campo.

«Abbiamo perso perché non abbiamo segnato e abbiamo subito un gol su rigore, ma non posso lamentarmi della prestazione della mia squadra - riconosce Runjaic -. Abbiamo lottato al massimo, fino alla fine, ma non siamo riusciti a portare a casa il risultato». Ha creato anche due occasioni da gol nel recupero l'Udinese, ma non è ba-

►Per la prima volta in questa stagione i bianconeri sono incappati nella terza sconfitta consecutiva «Abbiamo lottato al massimo, fino alla fine». Problemi all'adduttore per Solet: c'è preoccupazione

stato con i mancini di Zaniolo finiti prima sull'esterno della rete e poi addosso a Lucumi, forse anche sulla mano, ma i replay sono misteriosamente scomparsi sul finire del match.

DIFFICOLTÀ

Le tre sconfitte di fila ovviamente non devono avere alibi, anche se l'assenza di Davis e il filotto negativo non sono aspetti "impermeabili" tra loro. «Sicuramente ci manca Davis, è un calciatore importante. Zaniolo è reduce da un intervento al ginocchio, oggi il livello della sua prestazione è stato migliore rispetto alla settimana scorsa. Per noi Davis è un calciatore di qualità, importante. Ci manca, ma per evitare di perdere dobbiamo evitare di commettere gli errori visti con Sassuolo e Lecce. Il piano è recuperare Davis per la partita di lunedì prossimo con la Fiorentina, almeno per la panchina». Sarebbe un rientro importante visto che ieri si è fermato Solet per una ricaduta dopo solo nove minuti. «Abbiamo dovuto sostituirlo molto presto. Non ci aspettavamo questa ricaduta. Ha sentito un fastidio

I RISULTATI NEGATIVI COINCIDONO CON L'ASSENZA DI DAVIS: «CI MANCA, MA NON DOBBIAMO RIPETERE GLI STESSI ERRORI»



PRE-GARA Kosta Runjaic (54 anni) assieme al collega del Bologna Vincenzo Italiano (48) (Foto LaPresse)

all'adduttore, non ci aspettavamo di doverlo cambiare subito, e nemmeno lui. Cercheremo di averlo a disposizione quanto prima. Incrociamo le dita».

LOTTA SALVEZZA

Kabasele ha ridato solidità al reparto ed è una buona notizia visto l'infortunio di Solet. Ora però c'è anche da guardarsi dietro con la terzultima, il Lecce, a soli otto punti di distanza. «Sappiamo le distanze in classifica. Abbiamo parecchia esperienza e sappiamo che in questo campionato bisogna lottare ad ogni partita, non ci sono partite facili, anche le prime della classe soffrono con quelle che stanno sotto. Dobbiamo combattere e portare a casa più punti possibili». Non ha rimpianti il mister tedesco. «Probabilmente non cambierei le mie scelte. Abbiamo perso due partite prima di questa e oggi abbiamo mostrato una grande energia. Ho inserito Buksa che doveva prendere ritmo e non era facile come gara per lui. Sono soddisfatto anche di Kabasele, ma ancor di più dell'attitudine della squadra. Zaniolo si è sacrificato per la squadra e avrebbe meritato il gol. Il Bologna non è semplice da affrontare in quanto è un top club. Ora conta tenere la testa alta, pensiamo a fare punti contro la Fiorentina». Viola che sono stati rinfrancati dal successo nel derby contro il Pisa, con un Kean ritrovato, giunto al terzo sigillo consecutivo.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OKOYE**

Ha fatto il suo. Non è che sia stato impegnato granché, intendiamoci, ma quasi sempre ha dimostrato sicurezza. Nulla ha potuto sul rigore di Bernardeschi.

KRISTENSEN

Ha lottato da par suo, ha provato a rendersi pericoloso anche in fase offensiva sulle palle inattive, ma talvolta non è stato preciso sull'avversario anche se la prestazione è sicuramente positiva.

KABASELE

Doveva vedersela con l'avversario più pericoloso, Castro; tutto sommato se l'è cavata, ma nel secondo tempo ha mancato clamorosamente un facile pallone consentendo a Orsolini di trovarsi solo davanti a Okoye. Il bolognese però lo ha graziato, ma il grave errore dal parte del belga rimane.

GUEYE

Entra nel finale e da subito si rende pericoloso. Un suo tiro ha costretto Skorupski ad una difficile deviazione. Ci ha provato sino alla fine, la sua fisicità ha creato qualche grattacapo in più alla retroguardia del Bologna.

SOLET

Dopo essersi esaltato al 5' del primo tempo con un delizioso colpo di tacca per smarcare Piotrowski si è accasciato per il riacutizzarsi del malanno all'adduttore della coscia destra. Ha provato caparbiamente a resistere, ma 4' dopo ha alzato definitivamente bandiera bianca.

BERTOLA

Una gara senza errori evidenti. Ha tenuto bene su Orsolini, anche se talvolta nel disimpegno non è stato preciso, ma per lui vale il discorso fatto per Kristensen, la prestazione è stata sufficiente.

EHIZIBUE

Mai domo. Ha corso, ha lottato, ha pure sbagliato, ma si è reso protagonista di una prestazione che lo ha riabilitato rispetto a

ZEMURA CONVINCE RIMANDATO BUKSA

►Salvataggio sulla linea per l'esterno, tra i migliori in campo Kabasele e Karlstrom non all'altezza. Falli al limite su Zaniolo



LA SFIDA Jordan Zemura tra i protagonisti al Dall'Ara

(Foto Ansa)

quelle degli ultimi tempi. Ha provato anche a spingere con alterna fortuna.

PIOTROWSKI

Non giocava dall'inizio dalla gara con l'Inter quando ha subito un infortunio. Ieri non si è risparmiato, ha corso molto, talvolta anche a vuoto, ma ha recuperato anche buoni palloni e nei momenti di difficoltà il "mestiere" lo ha aiutato.

KARLSTROM

Da uno della sua esperienza era lecito attendersi una gara priva di ingenuità come quella commessa in occasione del fallo su Castro che ha propiziato il rigore al Bologna che ha deciso il match. È parso un po' provato fisicamente.

ZARRAGA

Pochi minuti per cercare di dare più consistenza al centrocampo.

ATTA

Ha dispensato alcune giocate degne del giocatore di razza. Non è stato continuo, ma ogni volta che aveva il pallone l'avversario è parso in difficoltà. Rispetto alle ultime gare è sicuramente migliorato.

ZEMURA

Per tre quarti gara è stato probabilmente il migliore dei bianconeri, ha pure salvato un gol respingendo sulla linea con ottima prontezza di riflessi una conclusione in semirovesciata di Rowe. Nel finale, poco lucido, ha

commesso qualche errore nell'ultimo passaggio, ma la prestazione rimane più che buona.

ZANIOLO

Ha lottato con grande caparbietà. Non ha mai dato punti di riferimento agli avversari che, almeno nella ripresa, non hanno fatto complimenti pur di frenarlo. Gli è mancata però la precisione, ma sta crescendo dopo essere stato operato al ginocchio destro.

BUKSA

Si è visto poco. Nel primo tempo i suoi timidi tentativi sono stati disinnescati abbastanza facilmente dalla retroguardia dei petroniani. Un pochino meglio nella ripresa, più presente nell'azione, ma poi, esaurito il carburante, ha lasciato spazio a Ekkelenkamp.

EKKELENKAMP

Un paio di spunti importanti, ha provato anche a vivacizzare la manovra, ma non era facile abbattere il muro difensivo del Bologna.

Allenatore RUNJAIC

Ha messo bene in campo i suoi tanto che il Bologna ha goduto di pochi spazi per rendersi pericoloso. Ma che senso ha avuto rischiare Solet che sino a due giorni prima non si era allenato dopo aver accusato un malanno all'adduttore e da cui evidentemente non si era completamente ripreso? Un rischio che il tecnico non doveva correre.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



UN “JOLLY” PER L'OWW PROMOSSO CALZAVARA

►Il play classe 2001 ha ben figurato alle Final Eight contro la Germani Brescia Mvp della competizione Brooks dell'EA7 Armani, trionfatrice per la nona volta

BASKET SERIE A

Le oltre quarantamila presenze complessive e i 12.597 spettatori della sola finale tra Armani Milano e Bertram Tortona all'Inalpi Arena di Torino (l'anno scorso per Trento-Milano si erano sfiorati i tredicimila) ci dicono che le Final Eight di Coppa Italia continuano ad avere un innegabile, prepotente, appeal, legato alla formula dentro-fuori e alla loro imprevedibilità. Ha contribuito allo spettacolo anche l'Old Wild West Udine, che non era la migliore versione stagionale dell'Oww e pazienza, ma l'importante in questi casi è davvero partecipare: per provare a vincere ci saranno altre occasioni.

IL PROTAGONISTA

Quanti non si erano già accorti di lui hanno comunque avuto modo di scoprire le qualità di Andrea Calzavara, il playmaker bianconero, che nel quarto di finale contro la Germani Brescia ha saputo rispondere con grande carattere alle sollecitazioni di un confronto che Miro Bilan e i suoi compagni avevano messo sul piano della fisicità sin dal primo minuto di gioco. Ci ha fatto però ridere sentirlo definire “giovane” durante la presentazione su LbaTv, dove prendendolo come esempio si è detto che non è vero che nel nostro Paese gli allenatori non fanno giocare i giovani, Vertematì docet. Volendo dire le cose come stanno, solo qui in Italia un giocatore di basket (o di calcio, o...) a ventiquattro anni viene effettivamente considerato giovane.

Diciamo che in effetti questi sono i nostri standard nazionali, ma appunto succede crediamo solo da noi, mentre altrove (anche in Nba) non è davvero così, senza tirare in ballo i feno-



FINAL EIGHT Andrea Calzavara in azione all'Inalpi Arena contro la Germani Brescia (Foto Ciamillo Castoria)

meni più unici che rari alla Luka Doncic.

DOMINIO OLIMPIA

La Coppa Italia è notoriamente la competizione preferita dalle formazioni “underdog”, quelle che non ti aspetti: stavolta però non c'è stata alcuna sorpresa dato che l'EA7 Emporio Armani Milano contro Tortona ha rispettato il pronostico e si è aggiudicata la sua nona Coppa Italia, il che la eleva peraltro sopra le otto di Virtus Bologna (le Vu Nere non sollevano il trofeo dal 2002) e Pallacanestro Treviso (che fra il 2000 e il 2007 l'ha vinta ben cinque volte). Sarà il caso di ricordare qui che a fine settembre l'Olimpia si era già presa la Supercoppa di Lega, per cui i trofei vinti in stagione dalla compagine meneghina sono già due e che adesso si punta all'o-

biettivo più importante ossia lo scudetto numero trentadue, fermo restando che il sogno Eurolega sembra (vogliamo essere ottimisti) destinato anche quest'anno a rimanere tale.

Oltre a porre Calzavara sotto ai riflettori, anche se limitatamente ai quaranta minuti di confronto con la Germani Brescia, la Coppa Italia ha ulteriormente consacrato - caso mai ce ne fosse stato il bisogno - alcuni fra i profili più rappresentativi della nostra serie A: da Armoni Brooks, che ha vinto il premio di Mvp delle Final Eight, ad Amedeo Della Valle migliore italiano - giocatori accomunati peraltro dal fatto di avere entrambi castigato l'Oww con una tripla allo scadere (o quasi) -, da Prentiss Hubb il top scorer a Leandro Bolmaro, premiato come miglior difensore per un paio di recuperi decisivi in fina-

le.

I PIÙ TITOLATI

Per Giampaolo “Pippo” Ricci - che era l'unico fra i partecipanti di questa edizione ad averla vinta per due volte con la formula delle Final Eight -, è arrivata domenica la terza Coppa Italia, ma è Denis Marconato a rimanere leader in solitaria di questa speciale classifica con cinque. Se parliamo, invece, di primatisti assoluti, prendendo dunque in considerazione anche le epoche precedenti all'istituzione delle Final Eight, allora non c'è davvero gara con Riccardo Pittis, che di Coppe Italia nel corso della sua fortunata carriera ne ha portate a casa addirittura sette (un super come Dino Meneghin, per dire, si è fermato a sei).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenta e lode Ottimo inizio per Milan

CICLISMO

Trittico di successi per Jonathan Milan all'UAE Tour 2026. Il velocista di Buja ha chiuso alla perfezione la corsa negli Emirati Arabi Uniti, imponendosi in tutte e tre le volate in programma nella corsa a tappe. Nel gran finale il corridore della Lidl-Trek è giunto sul traguardo di Abu Dhabi Breakwater, davanti a Erlend Blikra e Sam Welsford. Un risultato che arriva al termine di un'altra giornata di grande lavoro da parte del team, che si è confermato anche il più attrezzato per gestire il treno nello sprint conclusivo. Per Milan si tratta del quinto successo stagionale, il trentesimo della carriera. Un avvio, quindi, molto positivo che fa ben sperare per il prosieguo in Europa, con le corse italiane e poi le Classiche del Nord.

LA SODDISFAZIONE

«È davvero bello concludere questo UAE Tour con il sigillo di Abu Dhabi - ha affermato Jonathan -. L'anno scorso mi trovai abbastanza vicino alla vittoria, ma Tim Merlier nel frangente mi anticipò. Quest'anno ho cercato di imitarlo: ho sfruttato un po' l'esperienza della scorsa stagione per lanciare lo sprint vincente». Un trionfo che il friulano ci tiene a condividere con i compagni di squadra, con la speranza di poter replicare la perfetta sintonia anche nei prossimi appuntamenti. «È stata una gara super veloce

per il vento e per la velocità della fuga - prosegue -. Devo ringraziare i miei compagni di squadra per aver controllato la corsa. Abbiamo dimostrato di avere uno dei “treni” migliori del gruppo. Sono molto contento per la vittoria e per come l'abbiamo ottenuta, inoltre sono anche felice di aver raggiunto le 30 vittorie da professionista». Da rilevare che Jonathan Milan (Lidl-Trek) ha vinto anche la maglia verde della classifica a punti.

All'UAE Tour 2026 ha sorpreso anche il terzo posto ottenuto nella prima tappa del fratello di Jonathan, Matteo Milan, ex portacolori del Caneva, di tre anni più giovane di lui. «Conosco i numeri di mio fratello, quando sono in Italia e ci alleniamo assieme, facciamo le volate per verificare che vince - prosegue Milan senior -. So quanto si fosse preparato per arrivare pronto e quanto ci tenesse a ripagare la fiducia della sua squadra. Vederlo sul podio alla sua prima apparizione nel World Tour è stato qualcosa di speciale».

PROSSIMI IMPEGNI

Ora l'ex alfiere della Sicilese, punta decisamente alle classiche di primavera, con la Milano-Sanremo come grande obiettivo. Non correrà invece il Tour de France, ma si concentrerà sulle classiche del pavé (come la Gand-Wevelgem e la Parigi-Roubaix), per poi focalizzarsi sul Giro d'Italia.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UAE TOUR Ottimo debutto stagionale per Jonathan Milan (Foto Ansa)

Ueb, persi punti e posizioni

BASKET SERIE A2

Terza sconfitta nelle ultime cinque partite per la Ueb Geste-Civiale, che ha ceduto a Milano, la squadra al momento più in forma dell'intera A2, alla capolista Pesaro e al Pala Del Mauro si è arresa a un Unicussano Avellino che ha fatto rispettare la legge casalinga con una prova quadrata, solida, senza fronzoli.

Non di certo il miglior viatico possibile per arrivare alla sosta del campionato, con una classifica che si è complicata e che vede i gialloblù a quota 34, nel gruppone, ma con più partite giocate rispetto a chi è nei dintorni. Quello in Irpinia è un boccone amaro, una sconfitta da accettare con realismo ancora una volta contro una squadra che resta per le aquile un osso durissimo. Tre vittorie biancoverdi su quattro partite disputate parlano chiaro, con Dell'Agnello e soci che hanno scavato il solco nel primo quarto, per poi difenderlo dai tentativi di rientro della formazione di coach Pillastrini.

L'AMAREZZA

Lo ha riconosciuto anche il



UEB Il presidente Davide Micalich, 55 anni (Foto Mattia D'Antoni)

presidente Davide Micalich nel post-partita. «Sconfitta meritata. È stata una partita particolare: i nostri avversari sono stati più continui e solidi. Hanno replicato la prestazione dell'andata, confermandosi forse l'unica squadra capace di batterci due volte finora. Vanno fatti i complimenti a loro, a Grande e a un Mussini pazzesco». Il break finale firmato da Alessandro Grande conferma la regola di un giocatore che si esalta contro Civiale ogni volta che se la trova di fronte nel cammino. «Dopo un buon inizio abbiamo perso troppi palloni in modo ingenuo. Ci siamo disuniti e quel break subito ce lo siamo trascinati dietro per tutta la partita».

LUCIDITÀ

«Il bicchiere va guardato sempre mezzo pieno», prosegue Micalich, che sottolinea come la squadra non si sia mai del tutto arresa alla superiorità di Avellino sul parquet fino alla sirena finale. «Questa squadra ha un grande orgoglio e un'anima che vedo ogni giorno in allenamento. Se stasera non siamo stati brillanti, il merito è degli avversari ma anche dei nostri demeriti».

La pausa del campionato sembra arrivare nel momento più opportuno per smaltire la fatica, qualche scoria e ritrovare la lucidità necessaria per l'ultimo sprint stagionale. L'invito è rivolto a tutto l'ambiente: dirigenti, squadra e tifosi. «Adesso è il momento di tirare il fiato. Approfittiamo della sosta per prepararci a una grande volata finale, che sia per i play-in o per i play-off. Saremo competitivi fino alla fine». Ora sotto con gli allenamenti, il prossimo appuntamento sarà in casa, al PalaGeste-C, il prossimo 7 marzo contro Forlì, primo step della cavalcata finale. I conti si faranno alla fine.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, reazione da vera “big”

VOLLEY SERIE A2 DONNE

Certe vittorie valgono più di tre punti. La Cda Volley Talmassons Fvg contro la Smi Roma Volley non ha semplicemente vinto: ha mandato un messaggio. Dopo la ferita ancora fresca della finale di Coppa Italia, la risposta delle Pink Panthers è stata netta, rabbiosa ma lucida, concreta ma brillante. Un 3-0 che racconta di una squadra ritrovata, unita, consapevole.

SODDISFAZIONE

A Latisana si è vista una delle migliori versioni stagionali della Cda. Attacco fluido, muro compatto, difesa organizzata. Ma soprattutto leggerezza mentale. Quella che permette di osare, di divertirsi, di giocare con fiducia. E quando Talmassons gioca così, diventa complicato per chiunque. Coach Fabio Parazzoli ha sottolineato il valore della prestazione con parole che vanno oltre il risultato: «Le ragazze sono state bravissime per la dedizione e la condizione con la quale abbiamo giocato queste gare. Negli ultimi giorni ci siamo concentrati sulla difesa e sul muro, che è una risorsa per noi. Frosini

ha giocato una grande partita, ma è giusto che l'Mvp l'abbia vinto Mistretta: i numeri del libero sono solo legati alla ricezione, si è sacrificata tantissimo. I centrali hanno giocato bene nella lettura del gioco, contro una Roma ricca di talento ed esperienza: questo dà ancora più valore a questa vittoria». Il tecnico ha, poi, aggiunto un passaggio che racconta bene il momento della squadra: «Qualsiasi sportivo aspetta questa partita, oggi era importante fare i tre punti e sappiamo cosa abbiamo fatto una settimana fa. La cosa più importante è che le ragazze siano consapevoli di quello che hanno fatto contro Costa Volpino».

Già, Costa Volpino. Il pensiero corre inevitabilmente lì, alla finale persa e alla voglia di rivalsa che aleggia nell'ambiente. Ma prima c'è la consapevolezza di aver reagito nel modo giusto.

Il direttore generale Fabrizio Cattelan non nasconde la soddisfazione: «Le ragazze sono state autrici di una prestazione con la A maiuscola, non abbiamo sbagliato niente. Siamo stati belli da vedere e stasera abbiamo fatto la differenza sul campo. Adesso è importante portare a casa i tre punti in ogni partita».

GRUPPO UNITO

Sul parquet, una delle immagini simbolo è stata quella di Alessandra Mistretta, premiata Mvp. Una partita di sacrificio, letture perfette, difese impossibili che hanno acceso il palazzetto. Il libero fucsia ha raccontato così il clima della gara: «Siamo una squadra che ha le potenzialità per farlo, ci siamo unite sempre di più. Tratteremo la partita di Costa Volpino come tutte le altre, è ovvio che c'è un po' di voglia di riscatto: andremo lì a testa alta».

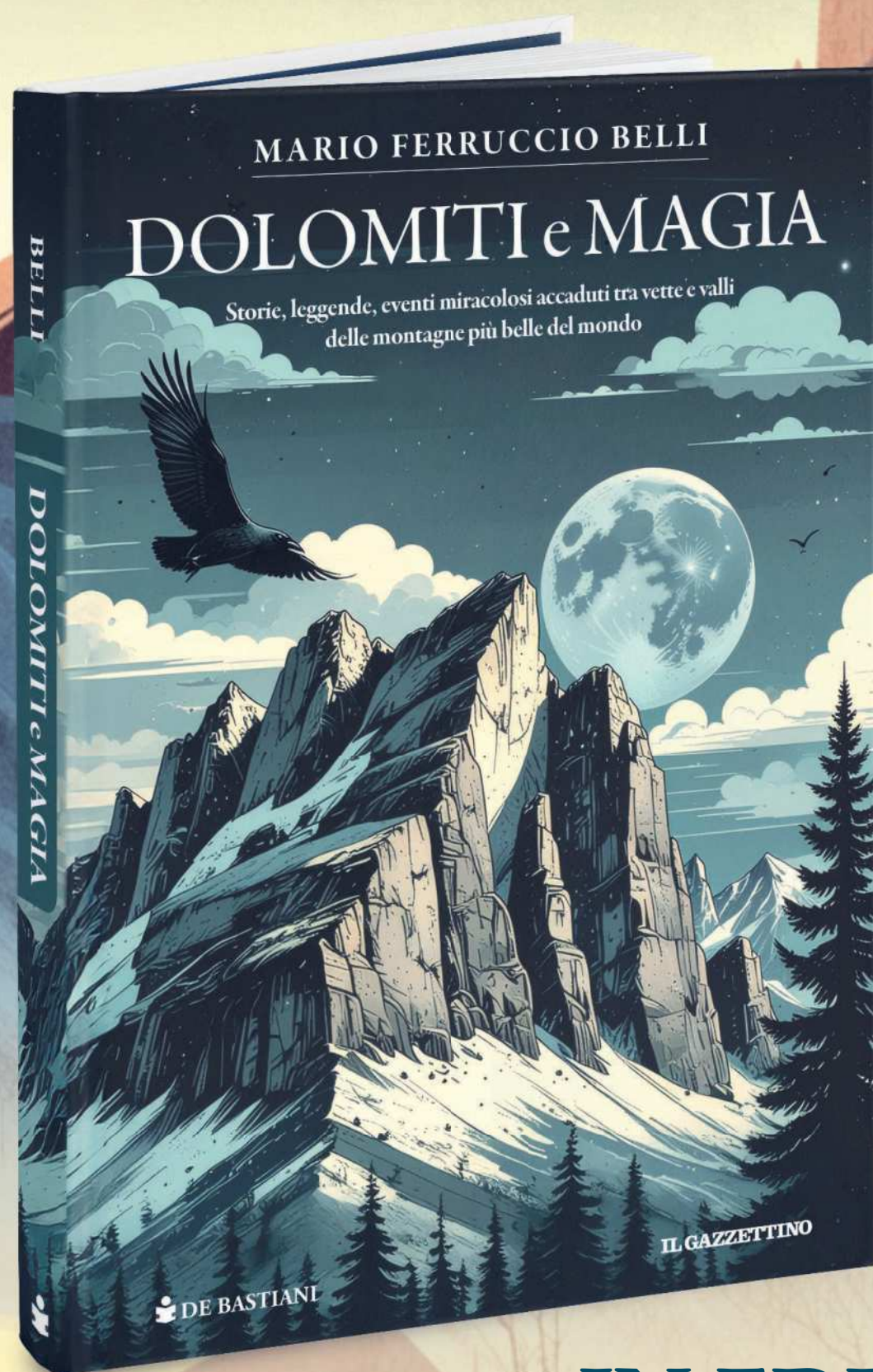
Tra le note più positive anche il rientro, graduale ma significativo, di Beatrice Molinaro. La capitana è tornata a mettere piede in campo dopo lo stop per lo strappo al polpaccio. Un segnale importante, più emotivo che statistico, in vista del rush finale. Mercoledì ci sarà la sfida contro Costa Volpino. Un incrocio che va oltre la classifica. Un'occasione per trasformare l'amarezza in energia. La strada è ancora lunga, ma il segnale lanciato contro Roma è chiaro: la Cda c'è. E vuole restare in alto fino alla fine.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO



SERATE DI CINEMA MUTO

Secondo appuntamento oggi, alle 20.45, con "La madre", capolavoro del 1926 diretto da Vsevolod Pudovkin, tratto dal romanzo omonimo di Maksim Gor'kij.

G

Martedì 24 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Il contest riservato agli autori di poesie non ha un limite di età. La giovinezza ricercata è infatti quella della lingua, dello sguardo e del pensiero, all'interno di testi finora non pubblicati su carta

Pnlegge a caccia di talenti

POESIA

Apordenonelegge è tempo Esordi: si apre, infatti, la 7ª edizione del contest poetico promosso da Fondazione Pordenonelegge.it, per lo "scouting" di tre autori/autrici esordienti nella pubblicazione della propria opera in edizione cartacea.

Sono ammesse selezioni di alcuni componimenti pubblicati in blog, siti, riviste, antologie, plaquette e edizioni d'arte. Non è indicato un limite di età, perché la giovinezza ricercata è quella della lingua, dello sguardo e del pensiero, all'interno di testi che finora non abbiano trovato una destinazione compiuta su carta.

SEMI NELLA TERRA

"Esordi" vuole dunque essere un radar che indaga sul contemporaneo per esplorare l'esistente, attraverso il dialogo e il confronto vivo: uno sguardo in divenire sulla lingua del nostro tempo. Esordire ha in sé qualcosa di germinante, di lontano dal calcolo e dall'agire razionale: comporta la fiducia nel cominciare a esistere come atto in qualche modo rivoluzionario, anche quando si tratta di un singolo chicco che spinge nel buio della terra. Farsi carico di questa piccola impresa, proprio nel momento in cui ogni rivoluzione sembra insensata e inutile, è forse compito della poesia.

Partecipare è semplice: basta registrarsi nell'area mypnlegge del sito www.pordenonelegge.it entro l'8 maggio, iscrivendosi e allegando la propria silloge (massimo 300 versi o 5000 caratteri spazi inclusi), scritta in lingua italiana o in uno dei dialetti o lingue minoritarie con traduzione in italiano. Le tre sillogi più significative saranno scelte dai giurati che cureranno il loro percorso di pubblicazione in un libro della collana Gial-

la di Pordenonelegge-Samuele Editore, ciascuna corredata da una introduzione critica, e i libri saranno presentati a settembre 2026 nell'ambito del festival di pordenonelegge 2026. La selezione sarà curata dalla Giuria, composta dai poeti Roberto Cescon, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi e Franca Mancinelli.

INCONTRI FORMATIVI

E proprio i cinque giurati saranno al timone della nuova iniziativa che accompagna Esordi dal 2025, il Percorso scandito da cinque incontri formativi, ideati e condotti dalla Giuria, per esplorare insieme la scrittura poetica e il processo che porta alla composizione di una silloge. Il taglio laboratoriale consentirà, a quanti vorranno condividere con l'aula alcune poesie, una riflessione più ampia sulle forme e sulle ragioni della propria scrittura.

Gli incontri sono in programma dal 18 marzo al 14 aprile, dalle 18.30 alle 20 su piattaforma zoom: si parte mercoledì 18 con un focus sulla "Poesia come relazione", conduce Azzurra D'Agostino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORDENONELEGGE In programma anche 5 incontri formativi tenuti dai componenti della giuria

Estetizzazione della guerra Controstrategie culturali

FILOSOFIA

Nell'ambito del ciclo di incontri "Filosofia in città 2026. La pace dimenticata", a cura di Beatrice Bonato, la Società Filosofica Italiana Sezione Friuli Venezia Giulia organizza, domenica 1 marzo, alle 11, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nel Ridotto del Foyer, l'incontro "Estetizzazione della guerra e contro-strategie culturali", con la partici-

zione di Raoul Kirchmayr.

Il nazifascismo ha ampiamente tratto risorse immaginarie e simboliche dalla guerra. Ritenevamo di esserci immunizzati rispetto a questo fenomeno, ma è ampiamente ricomparso nella cultura di massa odierna, insieme al rilancio dell'ideologia bellicista che sostiene le politiche e gli interessi economici alla base del moltiplicarsi dei conflitti. Ingresso gratuito, prenotazioni a beatrice.bonato@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ms. 198, tutti i segreti di un libro prezioso

STUDI

La Società Dante Alighieri di Pordenone, in collaborazione con la Biblioteca Fondazione Scriptorium Foroiulense Introduce Giovanni che terrà la relazione sull'opera Il Ms.198 della Civica Biblioteca Guarneriana - Riproduzione integrale. Durante l'evento saranno esposte tutte le fasi per la realizzazione di un Facsimilare in tiratura limitata.

Dopo i Saluti istituzionali del Rettore del Seminario, don Ma-

rino Rossi, prenderanno la parola: Mauro Dalla Torre - Presidente Società Dante Alighieri Pordenone; Roberto Giurano, Presidente - Direttore didattico Fondazione Scriptorium Foroiulense Introduce Giovanni che terrà la relazione sull'opera Il Ms.198 della Civica Biblioteca Guarneriana - Riproduzione integrale. Durante l'evento saranno esposte tutte le fasi per la realizzazione di un Facsimilare in tiratura limitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musicainsieme, ad Andrea Magris premio e concerto

MUSICA

Il flautista e ricercatore Andrea Magris, cofondatore del Duo Antares, è il vincitore della sesta edizione del Premio Musicainsieme, promosso grazie all'azione congiunta del lascito della famiglia Pellarin e della Fondazione Bcc Pordenonese e Monsile. Un riconoscimento che ogni anno si rinnova per individuare la migliore tesi alla base della lezione - concerto inserita nella rassegna Musicainsieme.

La Sonata per flauto e pianoforte in Re maggiore op. 94 di Sergej Prokof'ev, composizione fondamentale nel repertorio da Camera del flauto, è al centro del lavoro di Andrea Magris: un'analisi condotta

per tratti stilistici, storica e interpretativa.

Un lavoro che prende in esame il contesto politico-musicale Russo dell'epoca di Prokof'ev e mette a confronto gli altri due grandi esponenti del 900 russo, Igor Stravinskij e Dmitri Shostakovich. Quindi approfondisce i tecnicismi tipici dello stile armonico di Prokof'ev, tratta l'evoluzione del suo stile, discute il periodo giovanile di Prokof'ev e si estende sino al trasferimento in Occidente, alle prime opere statunitensi e al ritorno in patria, fino al periodo sovietico di Prokof'ev, dalle prime opere "socialiste" alla morte del compositore.

Il Quarto capitolo, infine, è interamente dedicato alla Sonata per flauto e pianoforte in



FLAUTISTA Andrea Magris

**MUSICISTA E RICERCATORE
NONCHÉ COFONDATORE
DEL DUO ANTARES
ESEGUIRÀ LA SONATA
IN RE MAGGIORE
OP. 94 DI PROKOF'EV**

Re maggiore op. 94 e proprio a questa partitura è dedicata la lezione-concerto, in programma domenica primo marzo, alle 11, nell'Auditorium del Centro culturale Casa dello Studente di Pordenone.

Andrea Magris sarà accompagnato al pianoforte da Alberto Schiffo, l'evento è una proposta di Musicainsieme 2026, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per la direzione artistica di Franco Calabretto e Eddi De Nadai. L'ingresso è gratuito.

Andrea Magris ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in flauto presso il Conservatorio Cesare Pollini di Padova, il Master di II livello in musica da Camera presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma e il Diploma accademico

di II livello in Musica da Camera presso il Conservatorio Pollini. Attualmente è impegnato nel Master di II livello in Musica Contemporanea presso il Conservatorio di Musica di Roma. È vincitore del 1° Premio assoluto al Concorso internazionale di Flauto "A tutto flauto", al Concorso Internazionale Città di Palmanova e al Concorso Internazionale Diapason D'Oro di Pordenone. Ha tenuto concerti con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Pollini e come 1° Flauto o 2° Flauto con ottavino presso l'Orchestra Filarmonici Friulani, presso l'Orchestra da Camera di Pordenone, l'Orchestra San Marco di Pordenone e l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anteprima del festival "Dedica" - dedicato quest'anno allo scrittore e giornalista francese Sorj Chalandon, organizzata dall'associazione Thesis e curata da Andrea Visentin - stasera al teatro Ruffo. Alle 20.45 il Festival organizzato dall'associazione Thesis proporrà la lettura scenica intitolata "La quarta parete". Si tratta del lavoro di tre artisti friulani che mescolano parola, suoni e visioni che condurranno il pubblico nel dramma della guerra civile libanese. Ne sono interpreti Aida Talliente (la voce narrante), Giorgio Pacorig e Marco D'Orlando (i musicisti), che saranno guidati dall'utopia del teatro come zona di tregua, con la sua forza evocativa a reclamare fratellanza.

L'ipotesi, all'apparenza impossibile, è portare in scena l'Antigone di Anouilh in mezzo alle macerie di Beirut, città simbolo del conflitto. Un palco fatto, dunque, di cruda realtà e destinato a vedere all'opera, straordinariamente assieme, attori appartenenti alle diverse fazioni in conflitto. Palestinesi, drusi, cristiani maroniti e sciiti. Un progetto che diventa metafora del potere della cultura di opporsi alla violenza e di saper creare momenti di sospensione in cui immaginare una pace possibile.

Attrice, autrice e narratrice, Aida Talliente racconta intrecciandosi all'accompagnamento musicale dei due compagni di viaggio, jazzisti e improvvisatori di contaminazioni di vario genere. Il loro contributo amplia la già intensa emotività, che scaturisce da una partitura emotiva, che alterna tensione e lirismo, restituendo tutta la complessità del romanzo. Storie del nostro tempo, dunque, che proseguono il cammino di un progetto che intende promuovere il valore del teatro quale strumento di conoscenza e spazio d'incontro.

I protagonisti. Udinese, Aida Talliente si dichiara "Ricerca di storie". Si è diplomata all'Accademia nazionale d'arte drammatica S. D'Amico di Roma. Più volte premiata, nella sua carriera ha spaziato dal teatro al cinema, alla radio, protagonista anche di progetti di respiro internazionale. Giorgio Pacorig è invece pianista e compositore che ormai da anni ha virato verso il jazz e l'improvvisazione. Conta al suo attivo la realizzazione di numerosi album. Marco D'Orlando, anche lui udinese, è il più giovane dei 3 artisti (classe 1994). Impegna la batteria dall'età di 8 anni ed è anche compositore. Ha suonato con vari gruppi ed ha avuto il piacere di farlo anche con nomi come: Francesco Bearzatti, Fabrizio Bosso e Glauco Venier.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Il mistero dell’acqua, parole e musica con la Carminati

TEATRO

Un paese avvolto nel silenzio della notte. Una fonte d’acqua preziosa, custode di un antico spirito. Un furto rompe l’equilibrio e l’acqua scompare, rivelando il suo valore insostituibile. Una leggenda, certo, dalle trame affascinanti; ma anche l’occasione per parlare di noi e della responsabilità che tutti ogni giorno condividiamo per proteggere l’acqua e prevenirne lo spreco. Si intitola infatti “Il mistero dell’acqua” il racconto scenico che sarà proposto oggi, alle 17, negli spazi della Cjase di Catine, a Villalta di Fagagna.

BENE COMUNE

Una proposta per grandi e piccoli sul valore dell’acqua, bene comune e diritto di tutti, affidata in scena alla scrittrice Chiara Carminati e alla pianista Giovanna Pezzetta. Voce e musica per arrivare ai più piccoli, alle famiglie, a un pubblico di ogni età attraverso un tema che mette la narrazione al centro dei processi di sensibilizzazione, rigenerazione e coesione sociale. La produzione rientra infatti nel cartellone dei “Racconti sotto il gelso per i piccoli”, percorso portante del progetto “Cambiare le storie” promosso da Dama-trà onlus, realizzato in stretta sinergia con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nell’ambito delle attività strategiche finanziate dal PR FESR 2021-2027, e inoltre con il Comune di Fagagna, la Comunità Colinare del Friuli, l’Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di



PROTAGONISTE Carminati e Pezzetta

Trieste, l’associazione di promozione sociale IoCiVado. La partecipazione è liberamente aperta al pubblico, prenotazioni al link bit.ly/4qBIOC3, info 348.0391679.

IL LIBRO

Il gelso del giardino della Cjase di Catine resta quindi il faro del legame vivo con la comunità, punto di riferimento simbolico delle storie che si racconteranno a Villalta di Fagagna: storie vere e storie inventate, storie di idee, di incontri e di passioni che cambiano. “L’acqua e il mistero di Maripura” s’intitola il libro di Chiara Carminati, pubblicato qualche anno fa da Fata-trac, con il patrocinio del Forum Italiano dei Movimenti per l’acqua: una pubblicazione che ispira la produzione in scena oggi e che resta drammaticamente attuale. Questa fiaba, infatti, ci parlerà ancora una volta con immediatezza del valore dell’acqua come bene dell’umanità e diritto di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cabaret

Interferenze all’oratorio della Madonna delle Grazie

Un cabaret surreale, che mette a nudo le nevrosi dell’era digitale, arriva a Pordenone, grazie al festival “I teatri dell’anima”, venerdì, alle 20.30, nella Sala Oratorio Beata Vergine delle Grazie, con lo spettacolo “Interferenze”, l’ultima fatica della Compagnia della Testa. Archiviato il successo della tappa di gennaio della rassegna dedicata ai teatri in miniatura Lambe Lambe - affascinanti scatole per uno spettatore alla volta che hanno incantato il pubblico con la loro intimità - la dodicesima edizione de “I Teatri dell’Anima” cambia scala e registro. Si torna alla corallità del palco con un’altra anteprima imperdibile: l’inoscidabile spettacolo della Compagnia della Testa. L’evento è organizzato da EtaBeta Teatro, in collaborazione con l’Associazione San Gregorio Aps e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune di Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Martedì 24 febbraio**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Francesca Osman** di Pordenone, che oggi compie 14 anni, da mamma Enrica, papà Silvio, nonni Alberto con Sabina e Luciano con Giorgia, dal fratello Omar e da tutti gli zii e cugini.

FARMACIE

PORDENONE

► **LIBERTÀ**, viale della Libertà 41

PORCIA

► **COMUNALI FVG**, via Gabelli 4/A – Rorai Piccolo

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

AVIANO

► **SANGIANANTONI**, via Trieste 200 - Marsure

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE DI CORVA**, via Centrale 8

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1511,1

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio di Maniago 21

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.45. «IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN’S WIRE» di G.Sant 16.45. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 17 - 21.15. «LA GIOIA» di N.Gelormini 18.45. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 19.30 - 21.15. «LA MADRE» di V.Pudovkin 20.45. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.15 - 19. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 18.30. «LA VILLA PORTOGHESE» di A.Pratt 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI- 18.40**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16 - 17 - 18 - 18.40 - 19 - 20 - 21 - 22. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.20. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 16.20 - 17.10. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.40. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 16.50 - 19.30. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 18.30 - 21.10. «SCARLET» di M.Hosoda 19.10 - 21.50. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 19.40 - 22.20. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 21.40. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 22.10..

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 14.30 - 19 - 21.35. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 17.05 - 19. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 14.25 - 19.20. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 16.35 - 20.55. «LA VILLA PORTOGHESE» di A.Pratt 14.40. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.35 - 19. «IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN’S WIRE» di G.Sant 16.55 - 21.30. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 17. «LA VILLA PORTOGHESE» di A.Pratt 21.25. «LA GIOIA» di N.Gelormini 14.25 - 19.15. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 14.30. «SCARLET» di M.Hosoda 21.25.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 16 - 18.50 - 20.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.10 - 18.30 - 20.30 - 22.50. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 16.25 - 21.55. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.30 - 18.45 - 21 - 22.05. «SCARLET» di M.Hosoda 16.40 - 19.10. «DOMANI INTERROGO» di U.Carteni 18. «IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN’S WIRE» di G.Sant 18.30. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 18.50. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 21.10. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 21.40.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 15. «DOMANI INTERROGO» di U.Carteni 15. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15 - 17.30 - 20. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 17.30 - 20.30. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20 - 20.45. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 15.30. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 15.30 - 18 - 20.30. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15.30 - 18 - 21. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 15.30 - 18 - 21. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 17.30 - 20.30. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 18. «SCARLET» di M.Hosoda 18.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2 Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

La moglie Luisa con i figli Michelangelo, Enrica e Sergia, i parenti tutti annunciano con partecipato dolore la scomparsa del loro caro

Gianluigi Iessi

I funerali avranno luogo Mercoledì 25 Febbraio alle ore 15 nel Santuario di Monteortone.

Padova, 24 febbraio 2026

Santinello 0498021212

Sabato 21 Febbraio è serenamente mancato il



Prof.

Renzo Zuin

di anni 89

Lo annunciano la moglie Anna, i figli Andrea con Silvia, Matteo con Vicky e i nipoti Nicolò, Tommaso, Lorenzo e Riccardo.

I funerali avranno luogo Giovedì 26 Febbraio alle ore 16 nella Chiesa di San Daniele.

Padova, 24 febbraio 2026

Santinello 0498021212



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

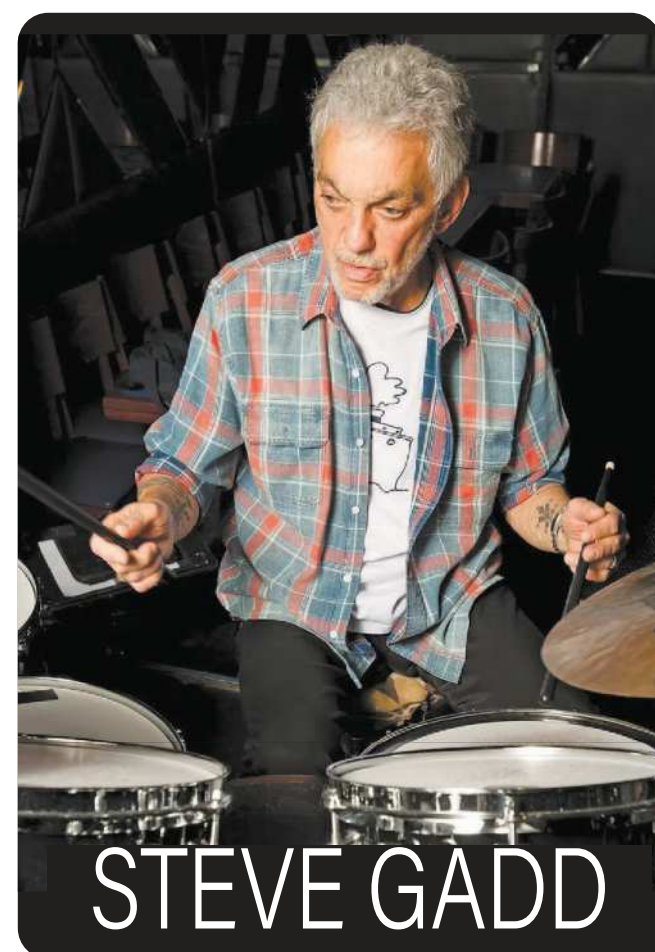
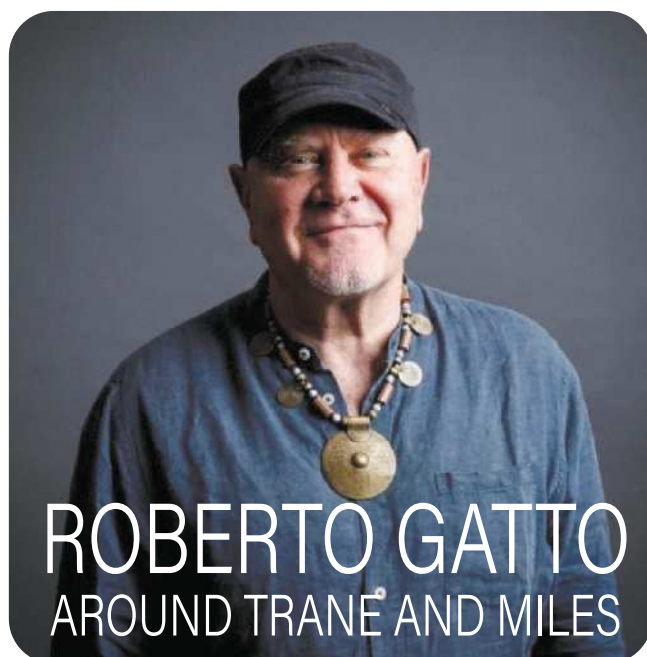
SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all’accettazione delle carte di credito





NoteNuove²⁰²⁶

diciannovesima edizione

UDINE / Teatro Palamostre
24.02.26 h. 20:00
ROBERTO GATTO 4ET
feat. **PIETRO TONOLO**
AROUND TRANE AND MILES
Tributo a Miles Davis e John Coltrane

UDINE / Teatro S. Giorgio
04.03.26 h. 20:00
MAKEBA
VALERIO MARCHI
NICOLETTA TARICANI 5et

UDINE / Teatro Palamostre
18.03.26 h. 20:00
STEVE GADD TRIO
BLIKER-HEMMER-GADD

UDINE / Auditorium Zanon
21.04.26 h. 20:00
GEGÈ TELESFORO
JAZZ RADIO

TRIESTE / Politeama Rossetti
29.05.26 h. 20:30
STEFANO BOLLANI
PIANO SOLO

Prevendite on line
VIVATICKET
TICKETONE

Info e prenotazioni
www.euritmica.it
euritmica associazione culturale
via Caterina Percoto, 2 - Udine
t. 0432 1720214 - tickets@euritmica.it

Con il patrocinio di

